

RASSEGNA STAMPA
del
03/06/2012

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 02-06-2012 al 03-06-2012

03-06-2012 Alto Adige in piazza anche i volontari appena tornati dall'emilia	1
03-06-2012 L'Arena Sono partiti i volontari Ana in aiuto ai gemelli di Cento	2
03-06-2012 L'Arena Medici per la pace, parte la raccolta di tende, sacchi a pelo e coperte	3
03-06-2012 L'Arena Conti e stanziamenti per avviare la ricostruzione	4
03-06-2012 L'Arena A casa della Marfisa non si sente il terremoto	5
03-06-2012 L'Arena Tanti si offrono volontari per andare in Emilia	6
03-06-2012 L'Arena Sisma, la sfida ricostruzione Errani: Usare le case sfitte	7
03-06-2012 L'Arena Emergency e Opla alleate per una sera in nome della pace	8
02-06-2012 Bresciaoggi (Abbonati) Chi deve pagare, quanto bisogna pagare	9
03-06-2012 Bresciaoggi (Abbonati) I sindacati: Il lavoro è la priorità	10
03-06-2012 Bresciaoggi (Abbonati) Sisma, i medici clown bresciani riportano il sorriso ai bambini	11
02-06-2012 Bresciaoggi.it 2 Giugno/ Riccardi: Senza unità, terremotati rimangono soli	13
03-06-2012 Il Cittadino Terremoto, una "trappola" per i disabili	15
03-06-2012 Il Cittadino Legha e Idv sull'Aventino: boicottaggio alla parata	16
03-06-2012 Il Cittadino Il "terremoto" 2 Giugno: «Uniti col cuore in Emilia»	17
02-06-2012 Corriere del Veneto (Ed. Vicenza) Prime perizie sui capannoni le scosse hanno mosso i tetti	18
02-06-2012 Corriere del Veneto (Ed. Vicenza) In questo 2 giugno di Polemiche dovevano Sfilare i Volontari	20
02-06-2012 Corriere della Sera (Ed. Milano) Terremoto, la Lombardia mobilita la solidarietà	21
03-06-2012 L'Eco di Bergamo Al via la stagione delle escursioni Due interventi per il Soccorso alpino	22
03-06-2012 L'Eco di Bergamo I sindacati tra gli sfollati «Il lavoro sia priorità»	23
02-06-2012 La Gazzetta di Mantova napolitano tende la mano ai terremotati	24
03-06-2012 Gazzetta di Reggio il numero di sfollati supera quota mille prosegue lo sciame	25
03-06-2012 Gazzetta di Reggio scoperto uno "sciacallo" denunciato dai carabinieri	26
03-06-2012 Gazzetta di Reggio sindacati nei paesi colpiti il lavoro è la priorità	27

03-06-2012 Gazzetta di Reggio viaromaviva, si respira solidarietà	28
02-06-2012 Il Gazzettino (Pordenone) Sbagliata la riforma della protezione civile: si valuti caso per caso	29
02-06-2012 Il Gazzettino (Pordenone) Ciriani in Emilia: gente stremata,	30
02-06-2012 Il Gazzettino (Rovigo) Ansiolitici per domare la paura	31
02-06-2012 Il Gazzettino (Treviso) Il nucleo pronto a raggiungere l'Emilia	32
02-06-2012 Il Gazzettino (Venezia) Troppo "fai da te" nell'emergenza	33
02-06-2012 Il Gazzettino (Vicenza) Giorgio Zordan	34
02-06-2012 Il Giornale della Protezione Civile ProCiv , cooperazione UE: concluso in Veneto 'Skipass'	35
03-06-2012 Giornale di Brescia L'emergenza non è finita ma c'è voglia di ricostruire Riccardi: l'Ue ci è vicina	36
03-06-2012 Giornale di Brescia Con i lettori per aiutare i terremotati	37
03-06-2012 Giornale di Brescia S. Giacomo, bresciani al centro del campo	38
03-06-2012 Giornale di Brescia Cizzago in fiera alpini e Procivil al posto delle trebbiatrici	40
03-06-2012 Il Giornale di Vicenza L'abbraccio dei duemila alpini	41
03-06-2012 Il Giornale di Vicenza Impegnati ad allestire il campo accoglienza	42
03-06-2012 Il Giornale di Vicenza Granfondo: il terremoto fa franare il percorso	43
03-06-2012 Il Giorno (Bergamo - Brescia) Negozi, serrande abbassate per le vittime del terremoto	44
03-06-2012 Il Giorno (Bergamo - Brescia) Senza sosta le ricerche di Gaudiano: dove è finito?	45
03-06-2012 Il Giorno (Milano) Tende come fornaci. Errani:	46
03-06-2012 Il Giorno (Milano) Andrea Zanchi BOLOGNA A MENO di una settimana dalla scossa che li ha costretti ad abb...	47
03-06-2012 Il Giorno (Sondrio) Chiavenna dedica una via alle Penne Nere	48
03-06-2012 Il Mattino di Padova masi, famiglia sfollata	49
03-06-2012 Il Messaggero Veneto si procede alla mappatura dei corsi d'acqua demaniali	50
03-06-2012 Il Messaggero Veneto pc, volontario ma clandestino	51
03-06-2012 Il Messaggero Veneto	

dal fvg un aiuto ai terremotati	52
03-06-2012 Il Messaggero Veneto domani si riapre la strada per vendoglio	53
03-06-2012 La Nuova Venezia quel "terramoto" quando i campanili si piegavano	54
03-06-2012 La Nuova Venezia il comune non venderà l'ex scuola	55
03-06-2012 Il Piccolo di Trieste i sindacati nei paesi colpiti il lavoro è la priorità	56
03-06-2012 Il Piccolo di Trieste a rischio i fondi per prevenire i terremoto	57
03-06-2012 Il Piccolo di Trieste cervignano senza medici di base	58
02-06-2012 Quotidiano del Nord.com Ancora scosse di terremoto in Emilia e ora c'è anche il rischio alluvioni. 16.300 persone assistite dalla protezione civile	59
02-06-2012 Quotidiano del Nord.com Terremoto in Emilia, la terra trema ancora. Nuova scossa di 3.5. Il punto della situazione	62
03-06-2012 Il Resto del Carlino (Rovigo) Gabrielli a Ficarolo: «La vostra forza	65
03-06-2012 Il Resto del Carlino (Rovigo) «Ho degli amici nel modenese e voglio dare loro una mano»	66
03-06-2012 Il Resto del Carlino (Rovigo) I commercianti si mobilitano per i terremotati	67
03-06-2012 Il Resto del Carlino (Rovigo) È UN BILANCIO provvisorio dei danni quello tracciato nelle campagne dov'...	68
03-06-2012 Il Resto del Carlino (Rovigo) Il sisma degli agricoltori: 150 milioni	69
02-06-2012 La Stampa (Asti) Capannoni crollati Gli indagati saranno una ventina::Partiranno i primi gi...	70
02-06-2012 La Stampa (Torino Provincia) "Le mucche non danno più latte"::Il danno economico, c...	71
03-06-2012 Trentino shop center e gruppi ana viveri per i terremotati	73
03-06-2012 La Tribuna di Treviso retorica in un paese sotto le macerie	74
02-06-2012 Varesenews Il grazie dell'assessore La Russa ai volontari	75
02-06-2012 Varesenews Elicotteri da Varese per cercare lo scomparso di Breno	76
02-06-2012 VicenzaPiù 17 rintocchi dell'orologio della Torre Bissara il 4 giugno per le 17 vittime del terremoto	77

in piazza anche i volontari appena tornati dall'emilia

altoadige Extra - Il giornale in edicola

Alto Adige

""

Data: **03/06/2012**

Indietro

- Cronaca

In piazza anche i volontari appena tornati dall'Emilia

La Protezione civile riceve la visita del comando truppe alpine: «Grazie» Montati due campi a Finale Emilia e nel centro di Ferrara

di Davide Pasquali wBOLZANO Sobrio, il 66° anniversario della Repubblica, ma bisognava esserci: in piazza Walther come tutti gli anni per mostrare che lo Stato c'è, nonostante l'accavallarsi di difficoltà. E i bolzanini hanno ringraziato, portando la loro solidarietà. C'erano le istituzioni dello Stato, in piazza con i loro stand; come la Finanza, perché in questo periodo di crisi economica la lotta all'evasione fiscale è di capitale importanza, come sottolineato dal comandante provinciale Giovanni Avitabile. Ma poi c'erano anche i volontari, in prima fila chi di solito non compare. «Non siamo fotogenici», spiegano scherzando, ma forse nemmeno troppo, i volontari bolzanini della Protezione civile Ana. Sono orgogliosi e un poco commossi, perché sono tornati nella notte dall'Emilia, per la terza volta in pochi giorni. E a portar loro i saluti e i ringraziamenti è arrivato addirittura il comandante in capo delle Truppe alpine, il generale Alberto Primicerj. Sono 41, i volontari Ana. Li racconta il coordinatore dell'unità Bolzano, nonché coordinatore nazionale telecomunicazioni, Luca Zanoni: «Siamo attivi in tempi buoni: in tre ore si riesce a partire con una squadra; siamo stati allertati dal Dipartimento nazionale domenica pomeriggio, alle 5 del 20 maggio. Siamo scesi all'una di notte, una prima squadra con destinazione Finale Emilia. Siamo stati lì tre giorni per il montaggio di un campo sfollati dell'Ana: tende, cucine da campo, bagni, energia; tutto nostro, non di Bolzano ma del raggruppamento. L'Ana funziona su 4 raggruppamenti, noi siamo del terzo, il Triveneto». Facendo parte della colonna mobile nazionale dell'Ana «costituiamo un'unità base per montare un campo di 250 persone, autosufficiente in tutto e per tutto per 72 ore. Si tratta di container già pronti, parcheggiati in magazzini a Vicenza e Belluno; c'è anche un'unità sanitaria, che si è vista anche qua all'adunata degli alpini, in via Resia angolo viale Druso. Non si occupa di soccorso a terzi ma fa auto-protezione ai volontari al lavoro, in modo da non pesare sulle strutture locali. Noi in particolare, come Bolzano, abbiamo pure una squadra alpinistica, una logistica per il montaggio tende e la squadra Tlc, che va e predispone ponti radio, mette in piedi le prime telecomunicazioni». Dopo la prima chiamata, «siamo ritornati giù dopo 4 giorni, perché lì ci sono stati tre giorni di acqua, pioggia h 24; dormire pochissimo, montare altre tende. Poi c'è stato un avvicendamento abbastanza veloce, dopodiché ci si preparava ai turni di routine come all'Aquila nel 2009. Invece martedì è arrivata un'altra botta e allora via un'altra volta; pronta partenza, stavolta 5 persone a montare un campo da 400 posti nel centro di Ferrara». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Sono partiti i volontari Ana in aiuto ai gemelli di Cento

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

Arena, L'

""

Data: **03/06/2012**

Indietro

VILLAFRANCA. Anche il sindaco Faccioli è andato in sopralluogo

Sono partiti i volontari Ana in aiuto ai gemelli di Cento

La cittadina del Ferrarese è stata colpita duramente dal terremoto e ha chiesto «acqua, latte e frigoriferi»

e-mail print

domenica 03 giugno 2012 **PROVINCIA**,

La protezione civile di Verona è al lavoro in terra emiliana. È un gemellaggio di solidarietà quello stretto tra Villafranca e il Comune di Cento, in provincia di Ferrara. In questi giorni, accodati alle squadre di Verona, erano partiti cinque volontari della protezione civile Ana di Villafranca. Venerdì ne sono partiti altri tre, dopo una breve consultazione tra il municipio villafranchese e quel che resta di Cento.

«Servono acqua, latte e celle frigorifere» è stato l'appello del Comune terremotato al sindaco Mario Faccioli, che su richiesta di alcuni cittadini, ha contattato la protezione regionale dell'Emilia Romagna e l'amministrazione di Cento, chiedendo di cosa necessitassero. Così venerdì mattina è partito il primo mezzo con tre uomini della protezione civile, acqua, latte e due celle frigo: tutte frutto della generosità di commercianti e imprenditori locali. Nel pomeriggio è partito un altro camion di acqua, latte e posate da campo. Sabato è stata la volta del sindaco, che è sceso in sopralluogo per avere il polso delle reali necessità della popolazione di Cento.

Villafranca, per non disperdere risorse e aiuti, focalizzerà le attenzioni sulla cittadina ferrarese con azioni mirate a seconda di quanto suggerito dalla prefettura, dalla Regione, dal sindaco Lodi e dalla protezione civile. «Ci sono circa trenta campi, i nostri uomini sono a Cento, abbiamo contattato l'amministrazione comunale e instaurato una sorta di gemellaggio operativo. Abbiamo a cuore quel paese», ha spiegato Faccioli prima di partire. «I materiali consegnati l'altro ieri servivano immediatamente. Ora cerchiamo di capire com'è la situazione, quali necessità ci sono, quali materiali servono o se occorrono piuttosto risorse economiche». Il problema più urgente è ora quello della gestione dei campi. Molti cittadini hanno chiesto in Comune in che modo aiutare. «La Regione Emilia Romagna», ha concluso il sindaco, «consiglia di avvalersi di onlus riconosciute dalla prefettura, come i gruppi Caritas, in grado di introitare gli aiuti e reinvestirli sul territorio nell'immediato». M.V.A.

Medici per la pace, parte la raccolta di tende, sacchi a pelo e coperte

L'Arena Clic - CRONACA - Articolo

Arena, L'

""

Data: **03/06/2012**

Indietro

L'APPELLO. L'associazione invita tutti i cittadini a partecipare

Medici per la pace, parte la raccolta
di tende, sacchi a pelo e coperte

Il presidente Abrescia: «È la stessa Protezione civile che ci ha indicato quali fossero le necessità»
e-mail print

domenica 03 giugno 2012 **CRONACA**,

Tende, sacchi a pelo e coperte per le famiglie emiliane colpite dal terremoto: a raccoglierci - entro mercoledì 6 - sono i volontari di Medici per la pace onlus, che da qualche giorno stanno collaborando con la Protezione civile e il Centro servizi del volontariato (Csv) di Modena per promuovere e coordinare l'iniziativa. Chiunque, dunque, avesse a disposizione questi beni - puliti e in buono stato - è invitato a portarli nei magazzini dell'associazione, che ha sede in via Giovanni Cotta 4, all'interno della casa di soggiorno «Le Betulle», nel quartiere di Borgo Venezia. Successivamente tende, sacchi a pelo e coperte verranno consegnati nei punti di raccolta indicati dal Csv di Modena. Nei limiti del possibile, verrà concordato l'eventuale ritiro anche a domicilio.

«La nostra associazione generalmente tende a privilegiare interventi programmati, ma nel nostro statuto sono previste anche iniziative legate a catastrofi di grave entità, come il terremoto che ha colpito l'Emilia Romagna», spiega Fabrizio Abrescia, presidente di Medici per la pace onlus. «Portare avanti un'azione scoordinata, in questa situazione, non aveva senso, così abbiamo deciso di metterci in contatto con la Protezione civile e il Centro servizi del volontariato di Modena e capire meglio le necessità».

Proprio da questi enti l'associazione veronese ha ricevuto la richiesta di questo tipo di materiale. «Quando si verificano catastrofi simili, le necessità cambiano in fretta: ciò che serve dopo 24 ore è diverso da ciò che serve dopo qualche settimana», prosegue Abrescia. «Ora per dare una risposta immediata ai bisogni della popolazione stiamo raccogliendo materiale per la protezione individuale». Il presidente di Medici per la pace definisce la propria associazione «un anello della catena della solidarietà»: «Chi può mettere a disposizione questi beni, mentre noi li raccogliamo e li facciamo giungere a chi di dovere nei tempi giusti».

Chi fosse interessato, può ottenere informazioni rivolgendosi ai numeri: 348.1881730 oppure 346.7375692, oppure scrivendo alla mail info@mediciperlapace.org. M.Tr.

œŸÀ

Conti e stanziamenti per avviare la ricostruzione

L'Arena Clic - ECONOMIA - Articolo

Arena, L'

""

Data: **03/06/2012**

Indietro

TERREMOTO. Banche e associazioni

Conti e stanziamenti per avviare

la ricostruzione

Le iniziative di Confcommercio e Confartigianato a Verona

e-mail print

domenica 03 giugno 2012 **ECONOMIA**,

Raccolte fondi, sospensione delle rate dei mutui, fondi per ristrutturare aziende e abitazioni: sono tante le iniziative per popolazione e aziende dell'Emilia Romagna colpite dal terremoto.

Confcommercio Verona ha attivato un conto corrente su cui è possibile effettuare versamenti a sostegno di imprese e terziario. Questi gli estremi: Imprese terremotate Emilia Romagna, Iban: IT43T0200811705000102098939, filiale Unicredit Banca, agenzia di piazza Bra, Verona.

Confartigianato invita chi vuole aiutare gli artigiani emiliani a versare il contributo sul conto di Confartigianato imprese, «Raccolta fondi terremoto», alla Banca Popolare di Sondrio Agenzia 24, 00184 Roma, Iban: IT26Z0569603224000003396X05.

Banca Monte Paschi ha aperto il conto «pro-terremotati Emilia Romagna» nelle sue filiali e in quelle di Banca Antonveneta. Iban: IT60X0103014200000008622257. Inoltre, ha varato un pacchetto di misure, che prevede la sospensione delle rate dei mutui fino a 12 mesi e un plafond di 100 milioni per famiglie e imprese.

Credem ha messo a disposizione il conto «sisma in Emilia»; Iban: IT08O0303212800010000062281: le somme saranno destinate alla Protezione civile locale. L'iniziativa si aggiunge a un plafond di 50 milioni per famiglie e imprese e alla moratoria sui prestiti fino a 12 mesi per i privati e 18 per le aziende.

Intesa San Paolo, con la Cassa di Risparmio del Veneto, ha stanziato 250 milioni per il ripristino delle strutture danneggiate, con inizio pagamento delle rate anche dopo due anni. Prevista, inoltre, una moratoria fino a 12 mesi sulle rate di mutui e leasing.

Bcc Credito cooperativo ha potenziato il pacchetto di misure con un insieme di iniziative dal valore economico totale di 170 milioni di euro, a partire da un plafond di 100 milioni per la rimessa in attività delle aziende danneggiate. Federcasse ha attivato il conto «Emergenza terremoto in Emilia» a Iccrea Banca Iban: IT05R0800003200000800032001.

Infine, Bper, Banca Popolare dell'Emilia Romagna informa che le strutture sono impegnate ad assicurare continuità operativa: a favore dei clienti è stato stanziato un plafond di 200 milioni per la ripresa delle attività produttive.M.Tr.

A casa della Marfisa non si sente il terremoto

L'Arena Clic - CRONACA - Articolo

Arena, L'

""

Data: **03/06/2012**

Indietro

A casa della Marfisa
non si sente il terremoto

Silvino Gonzato

e-mail print

domenica 03 giugno 2012 **CRONACA**,

«La Marfisa» scrive la Olga «ha la casa che trema sempre, anche quando non c'è il terremoto. Avendo una casa vecia con le mattonelle incollate al pavimento de asse, è sufficiente camminarci sopra per sentire sotto ai pié certi scorlamenti che fanno pensare subito al terremoto, specie di questi tempi in cui la paura di nuove scosse è tale che non si dorme neanche di notte e si va a letto con le scarpe per essere pronti a scapàr. Ieri sera io e il mio Gino eravamo a cena proprio a casa della Marfisa e del suo Onofrio, che lei chiama Ono per far più in prèssia. Ci aveva invitati a magnàr la faraona ripiena de sardèle, una ricetta che ha imparato dalla television, da una di quelle trasmissioni in cui delle done de spettacolo, che a casa loro non hanno mai fatto neanche una fritàia, insegnano a cusinàre alle telespettatrici».

«Appena ho messo un pié sul pavimento della sala, ho tirato un sigò e mi sono tacata al mio Gino. "El teremoto" ho sigàto e il mio Gino, volendo tenere un contegno, ha cercato di indovinarne anche la magnitudo. "Quatro, quasi sìnque Richter" ha detto. "Niente paura, no l'è el teremoto, l'è la casa che bala par conto suo" ci ha rincuorati la Marfisa. "L'è la so carateristica, il mio Ono el dise che in qualche modo può essere definita antisismica perché, ballando ogni volta che si cammina sul pavimento e ballando, con grande casìn, anche i bicéri, i piatti e le ramine nelle credense, e scorlando anche il lampadario per il fatto che anche quelli che abitano sopra hanno il pavimento come il nostro, quando c'è una scossa di terremoto neanche la sentiamo. E se la scossa viene di notte, penso che sia il mio Ono che si reména nel letto e trasmette il movimento alle piatrèle e alle asse che gh'è soto e viceversa, oppure penso che siano quelli sopra che scórlano il letto"». «Durante la cena si è parlato delle celebrassioni della Festa della Repubblica che, nel rispetto dei terremotati dell'Emilia, sono state sobrie in tutta Italia, come ha raccomandato il presidente Napolitano. L'Onofrio ci ha detto che al Circolo dei monarchici, di cui è socio, non c'è stata alcuna festa, per cui si è andati addirittura oltre l'appello del capo dello Stato. "Par no sbagliàr " ha detto "non abbiamo gnanca vèrto la sede"». La faraona co' le sardele saltava nel piatto ogni volta che ci movevamo sulle careghe».

Tanti si offrono volontari per andare in Emilia

L'Arena Clic - CRONACA - Articolo

Arena, L'

""

Data: **03/06/2012**

Indietro

MOBILITAZIONE. Csv: molti i modi per aiutare

Tanti si offrono volontari

per andare in Emilia

«Ci si può rivolgere alla Protezione civile, evitare le iniziative spontanee per non creare confusione»

e-mail print

domenica 03 giugno 2012 **CRONACA**,

La generosità dei veronesi è cosa nota ed anche in occasione del terremoto che sta mettendo in ginocchio l'Emilia, i cittadini scaligeri non si sono tirati indietro e in tantissimi si stanno rivolgendo al Csv, centro servizi per il volontariato, per domandare come rendersi utili.

«Abbiamo dedicato al sisma un'apposita pagina del sito», spiegano dal Csv, «proprio per rispondere alle tante richieste. Al momento è consigliabile rivolgersi alla Protezione civile della propria zona e sapere da loro di cosa c'è bisogno. Certamente non è necessario, anzi è da evitare, una partenza verso le zone interessate, benché armati di buone intenzioni, perché si rischia solo di dare una preoccupazione in più».

«I volontari che stanno partendo sono già addestrati e preparati, non si può andare senza un'adeguata preparazione. C'è molto da fare anche qui però, ad esempio negli uffici. Chi volesse dare la propria disponibilità come volontario potrà essere contattato per la fase successiva, che è altrettanto importante».

I tanti modi per aiutare, come ad esempio mettendo a disposizione capannoni o altri spazi per lo stoccaggio di prodotti utili alle popolazioni colpite dal terremoto, possono essere trovati all'indirizzo <http://terremoto.volontariamo.com> oppure www.csv.verona.it.E.I.

œ¥Â

Sisma, la sfida ricostruzione Errani: Usare le case sfitte

L'Arena Clic - NAZIONALE - Articolo

Arena, L'

""

Data: **03/06/2012**

Indietro

DOPO IL DISASTRO. Si parte da scuole e ospedali: «Sono la prima cosa». Danni alle campagne per mezzo miliardo

Sisma, la sfida ricostruzione

Errani: «Usare le case sfitte»

Ancora scosse e tanta paura ma sta partendo la «fase due» «No alle baite prefabbricate» Parmigiano, perdite da record e-mail print

domenica 03 giugno 2012 **NAZIONALE**,

BOLOGNA

Un giorno di festa, lontano dalle polemiche, cercando, fra milioni di difficoltà, i motivi per fare festa. Il 2 giugno, nella Bassa emiliana, «salutato» prima dell'alba da altre scosse (la più forte di 3.5 nel Mantovano al confine con Modena), è trascorso con la «parata» dei quattromila volontari della protezione civile al lavoro nei campi per gestire l'emergenza che, secondo Franco Gabrielli, capo della Protezione civile, è ancora in fase acuta. I motivi per festeggiare vanno ricercati nella voglia che questa parte di Emilia sta riscoprendo, giorno dopo giorno, di ricominciare a lavorare, a vivere nella normalità, a riscoprirsi più forte di prima. «Siamo ancora in una fase acuta di emergenza, e ancora è importante l'assistenza alla popolazione», ha detto Gabrielli. Tuttavia si sta già cominciando a pensare alla fase due. I campi sono in funzione e, al netto di qualche inevitabile disagio, l'organizzazione è efficiente.

Presto molte persone, almeno quelle che non hanno la casa inagibile, potranno tornare a dormire nel proprio letto. Per gli altri la permanenza nei campi potrebbe essere lunga. Tuttavia nella bassa emiliana non spunteranno le casette prefabbricate viste all'Aquila o in altri terremoti. Il presidente della Regione, Vasco Errani, ha annunciato che la strategia scelta è quella di cercare di sistemare le persone che hanno la casa danneggiata, in altri appartamenti, sfitti e senza danni. «Stiamo facendo una valutazione dei danni», ha detto Errani, «dobbiamo capire bene quante sono le abitazioni inagibili dopodiché attiveremo la cosiddetta fase due per una sistemazione degna e di qualità per la popolazione». Secondo il Governatore la priorità è usare il patrimonio immobiliare sfitto: «È ampio, sistemeremo gli appartamenti con le attrezzature necessarie e su questo verificheremo». Una cosa simile si sta facendo per le imprese. Se quelle che non hanno subito danni riusciranno a ripartire in tempi rapidi, per le altre ci sono problemi complicati: oltre ai costi per i danni c'è la necessità di non perdere posizioni di mercato e di salvaguardare i posti di lavoro. Mettere le aziende in condizione di riprendere la produzione in capannoni sfitti distanti alcuni chilometri in attesa di ristrutturare quelli danneggiati potrebbe essere un disagio considerato in qualche modo sopportabile. La ricostruzione ricomincerà poi da scuole e ospedali. «Sono la priorità», ha voluto sottolineare il Governatore Errani, «seguiranno poi le imprese e i beni culturali».

I DANNI ALLE CAMPAGNE. Secondo un primo bilancio tracciato dalla Coldiretti, il conto dei danni nel settore agroalimentare ha già superato il mezzo miliardo. Con una stima di 150 milioni di euro il sistema del Parmigiano Reggiano è in cima alla classifica dei prodotti più colpiti dal sisma, seguito da vicino dal Grana Padano che accusa un colpo da 70 milioni di euro e dall'aceto balsamico (15 milioni). Si tratta però solo della punta dell'iceberg. Le lesioni subite da case rurali, stalle, fienili e capannoni, sono state stimate in 150 milioni.

Emergency e Opla alleate per una sera in nome della pace

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

Arena, L'

""

Data: **03/06/2012**

Indietro

OPPEANO. Nella sala parrocchiale di Vallese

Emergency e Opla
alleate per una sera
in nome della pace

L'anestesista e rianimatore padovano Mario Pizzali parlerà della sua esperienza in un ospedale africano
e-mail print

domenica 03 giugno 2012 **PROVINCIA**,

Si presenteranno nella sala parrocchiale di Vallese, domani alle 21, due sodalizi che operano in campo umanitario e culturale. Si tratta della neonata associazione oppeanese Opla e del gruppo Emergency di Verona. I due partner animeranno l'incontro pubblico dedicato, in primo luogo, alla presentazione dell'associazione umanitaria Emergency. Ospite della serata sarà il dottor Mario Pizzali, anestesista rianimatore di Padova, che parlerà della sua esperienza fatta in un centro medico africano allestito in Sierra Leone, nel nosocomio chirurgico di Goderich.

Emergency è un'associazione umanitaria indipendente, internazionale e neutrale, fondata a Milano nel 1994. È sorta per offrire aiuto e cure mediche gratuite e di elevata qualità alle vittime di guerre, delle mine antiuomo e della povertà. Il sodalizio, fondato e guidato da Gino Strada, continua ad operare per portare soccorso ai feriti di guerra. In 18 anni è intervenuto in 16 Paesi costruendo ospedali, centri chirurgici, di riabilitazione e pediatrici, ambulatori di primo soccorso, un centro di maternità e un centro cardio-chirurgico. Dal 1994 ad oggi, i team di medici ed infermieri volontari hanno assistito 4 milioni e 669 mila persone, che hanno subito menomazioni o traumi per colpa di conflitti bellici e rivoluzioni. Accanto ad Emergency, ci sarà domani l'associazione Opla, acronimo che sta per «Oppeano, Libera e Attiva», che si è costituita nel 2010 e che ha tra le sue finalità quelle di promuovere in ambito locale il dialogo civile, sociale e politico fra istituzioni e liberi cittadini nonchè di favorire la cultura e l'arte con particolare riguardo alla tutela e alla conservazione delle tradizioni locali. Inoltre, Opla si propone di valorizzare il territorio in tutti i suoi aspetti, ambientali, urbanistici, storici e sociali. Oltre che in tutte le sue potenzialità turistiche e produttive. Z.M.

Chi deve pagare, quanto bisogna pagare

Bresciaoggi Clic - CRONACA - Stampa Articolo

Bresciaoggi (Abbonati)

""

Data: **02/06/2012**

Indietro

sabato 02 giugno 2012 - CRONACA -

IL TICKET. Sono calate le possibilità di qualificare la prestazione come codice verde che, a differenza del codice bianco, rimane gratuita

Chi deve pagare, quanto bisogna pagare

Il 22 per cento degli accessi al pronto soccorso dell'Ospedale Civile finisce con un ricovero

Sono scattate le nuove regole per i pagamenti dei ticket sanitari. Con le nuove regole introdotte dalla Regione si restringono i margini per la qualifica di codice verde, poco critico e con urgenza differibile, ma che ha diritto a prestazioni gratuite di Pronto soccorso, al pari dei casi più gravi qualificati come codici rossi e gialli.

Da ieri i pazienti che accedono in codice bianco o verde possono essere dimessi dal Pronto soccorso con codice verde (o eventualmente codici di maggiore gravità) solo in questi casi: se viene proposto il ricovero in ospedale; se sono stati sottoposti a un periodo di osservazione superiore a 6 ore; se hanno subito traumatismi acuti che hanno comportato una frattura o una lussazione, o una distorsione con necessità di applicazione di apparecchio gessato o altro tutore, o ferite che abbiano richiesto sutura o applicazione di colla biologica; in caso di ustioni di I grado di estensione superiore al 18 per cento della superficie corporea o a ustioni di maggiore gravità; in caso di ingestione/inalazione/ritenzione di corpo estraneo che richieda estrazione strumentale; in caso di intossicazione acuta, limitatamente ai casi di ricovero o osservazione per più di 6 ore; in caso di condizioni di rischio legate allo stato di gravidanza; in caso di invio in Pronto Soccorso da parte del medico di medicina generale o di continuità assistenziale con una esplicita richiesta di ricovero ospedaliero e come tali sostitutive di un ricovero evitabile.

Al di fuori di questi casi i pazienti entrati in codice bianco o verde saranno classificati come "codice bianco alla dimissione" e pagheranno il ticket di 25 euro (che deve essere versato entro dieci giorni), al pari di tutti i pazienti con qualsiasi classificazione di triage di accesso che autonomamente lasciano il Pronto Soccorso prima della chiusura del verbale.

I PAZIENTI che lasciano il Pronto Soccorso durante l'attesa, prima di accedere agli ambulatori per la visita, devono essere classificati alla dimissione senza assegnazione di codice colore. In caso di codice bianco alla dimissione è prevista l'esenzione automatica dal pagamento del ticket per chi ha meno di 15 o più di 65 anni, e l'esenzione per patologie o reddito (ad esempio i cassintegrati) se viene esibita la relativa documentazione rilasciata dall'ASL (anche la tessera CRS-SISS). Sono esenti anche i pazienti che hanno subito infortunio sul lavoro con assicurazione all'Inail.

Il 22 per cento degli accessi al Pronto soccorso del Civile finisce con un ricovero: «Un posto letto al paziente lo troviamo sempre quando decidiamo di ricoverare, e questa è una garanzia per l'utenza», sottolinea Marzollo, ricordando i casi verificatisi anche nel nord Italia - di persone lasciate anche 16 ore in barella in attesa di un letto.LI.CE.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I sindacati: Il lavoro è la priorità

Bresciaoggi Clic - NAZIONALE - Stampa Articolo

Bresciaoggi (Abbonati)

""

Data: **03/06/2012**

Indietro

domenica 03 giugno 2012 - NAZIONALE -

I sindacati:

«Il lavoro

è la priorità»

Camusso con donne sfollate Considerare il lavoro come una priorità: i tre segretari sindacali confederali hanno visitato i luoghi del terremoto per ribadire l'importanza del fatto che la ricostruzione stia vicino alla struttura produttiva del territorio. Con centinaia di imprese che hanno subito danni importanti, c'è il pericolo di una delocalizzazione e ci sono moltissimi operai che rischiano il posto di lavoro.

Susanna Camusso, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti hanno incontrato al centro di coordinamento di Marzaglia il capo della Protezione civile Franco Gabrielli e il presidente della Regione Vasco Errani, poi hanno visitato alcuni dei campi della Protezione civile.

I tre leader di Cgil, Cisl e Uil hanno innanzitutto assicurato alla Regione la loro collaborazione nella ricostruzione. «Serve tutto lo sforzo possibile», ha detto la Camusso, «per sostenere il mantenimento dell'attività produttiva. Lo sforzo più grande sarà quello di dare il messaggio che si potrà continuare a lavorare qui».

«È importante», ha detto Bonanni, «sostenere le commesse. Pensiamo che sia possibile arrivare ad accordi per garantire il lavoro qui».

Ma non si devono nemmeno dimenticare i lavoratori che per un periodo rimarranno a casa. Una delle prime cose da fare, secondo Angeletti, «è garantire una forma rapida di assistenza attraverso gli ammortizzatori sociali».

Sisma, i medici clown bresciani riportano il sorriso ai bambini

Bresciaoggi Clic - CRONACA - Stampa Articolo

Bresciaoggi (Abbonati)

""

Data: **03/06/2012**

Indietro

domenica 03 giugno 2012 - CRONACA -

NEL MANTOVANO. Il gruppo coordinato da Nice Bonomi ha invaso di felicità Casa Brescia a San Giacomo delle Segnate

Sisma, i medici clown bresciani
riportano il sorriso ai bambini

La dottoressa Takipirina e i suoi «assistenti» tra i piccoli del centro di accoglienza per la festa del 2 Giugno Intanto il corpo italiano di soccorso dell'Ordine di Malta ha allestito un nuovo campo a Bomporto di Modena

Bambini in posa con i palloncini portati dai clown della compagnia del sorriso di Brescia| Nice Bonomi, alias dottoressa Takipirina, con un piccolo sfollato| Bolle di sapone e sorrisi regalati ai piccoli che vivono all'addiaccio| Non solo giochi per bambini, ma anche balli e musica per gli adulti Basta poco. Anche un piccolo sorriso. E la paura come d'incanto svanisce veloce quanto il tremolio sordo delle scosse che da giorni squassano il prato di «casa Brescia». A San Giacomo delle Segnate, nel campo di accoglienza che ospita 308 sfollati mantovani, quelli di venerdì e sabato sono stati giorni di paura, gli ennesimi, con il tremore che per due volte dopo martedì, all'1.07 e 14.22, ha superato i 3 gradi della scala Richter.

TROPPO PRESTO per fare le stime di nuovi danni. Troppo tardi per tornare nelle case lesionate a portar via vestiti e cambi per una permanenza che non sarà breve quanto sperato. Se ne sono accorti gli ospiti della protezione civile di Brescia arrivati da Suzzara, dove l'ultimo colpo di coda della terra ha stortato il campanile della chiesa parrocchiale dell'Immacolata, la cui cupola già con la scossa di mercoledì si era spostata di dieci centimetri. «La torre, alta 40 metri, è a rischio crollo ed è costantemente monitorata - raccontano alla «casupola» quattro gli ultimi arrivati -. La terra che amiamo non ci lascia in pace, neppure qui sotto le tende».

Pure Mattia, 4 anni e l'argento vivo addosso, sembra averne consapevolezza. E' stato lui a svegliare mamma e papà martedì. Stesso copione pure l'altra notte. «Io ho sentito tutto - spiega il piccolo avvinghiato alla madre -. Ho paura, ma poi passa». In questi casi la medicina migliore è il sorriso, un colpo di felicità «per non pensare a nulla». Lo sa bene Nice Bonomi, vulcanica signora della compagnia del sorriso che ieri si è materializzata sul verde di casa Brescia con i suoi clown. Camice bianco, corona di fiori e pollo in gomma allacciato alla vita, Nice alias Dottoressa Takipirina è arrivata a sconvolgere la tranquillità preoccupata del campo. Con lei anche due Paole, un Francesco e una Francesca che, ironia della sorte, porta cucito addosso il nomignolo di Scossa.

«MA È UNA SCOSSA tutta da ridere - tranquillizza i bambini Nice, coccolandosi un palloncino colorato -. Se non piace quel nome ne troviamo altri mille: Francesco è Tiramisù e una delle Paole Zuppa inglese. Io, invece, sono Takipirina e vi prometto che non avrete più paura, il sorriso guarisce ogni male». E via di mazzurche, valzer, canti popolari e corde colorate intorno a cui saltare e ballare. Sempre con il sorriso, che la spedizione bresciana dei clown ha portato in bisacce colme «di affetto e comprensione per il dramma del terremoto». Così sono bastati pochi attimi per riempire la piazza virtuale di casa Brescia con l'allegria dei camici disegnati. «Davanti a tanta apprensione - ha voluto sottolineare la dr. Takipirina -, mi sono chiesta cosa avremmo potuto fare. Nel giorno della festa delle Repubblica era giusto dare un segnale, venire fino alla piazza e regalare quello che abbiamo di più prezioso: il sorriso». Così è stato, almeno a vedere i volti dei piccoli e i ghigni soddisfatti dei grandi. Una festa in piena regola, iniziata alle 10 e proseguita fino all'ora di pranzo, quando le campane della mensa si sono confuse con il chiacchiericcio dei 308 in fila per «il rancio». Dietro i fornelli i cuochi di Berzo Demo a spadellare due primi, i secondi e contorni. Davanti ai vassoi bambini felici. «Abbiamo fatto il nostro dovere - ha salutato la Nice prima di andare a far visita ad un altro campo attiguo a Moglia -. Siamo tutti volontari, ognuno con un mestiere e la passione per lo star bene. E tra 15 giorni faremo il bis».

Sisma, i medici clown bresciani riportano il sorriso ai bambini

Intanto, mentre molti volontari sono stati costretti a lasciare San Giacomo (allestito con l'aiuto dei gruppi milanesi) perchè precettati per la visita di Benedetto XVI, le colonne mobili del Gruppo di Brescia del Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta ha organizzato il campo di Bomporto (Modena). Lì, dove l'emergenza è profonda, ieri erano ospitati già 200 i bisognosi di 9 nazionalità e 5 fedi religiose. Tutti sotto il grande abbraccio del cuore bresciano.
giuseppe.spatola@bresciaoggi.it

2 Giugno/ Riccardi: Senza unità, terremotati rimangono soli

Bresciaoggi.it - Altre Notizie - Ultima Ora

Bresciaoggi.it

"2 Giugno/ Riccardi: Senza unità, terremotati rimangono soli"

Data: **02/06/2012**

[Indietro](#)

sabato **2.06.2012** ore **18.37** Bresciaoggi Clic

[Ultima Ora](#)

[Cerca](#)

[Home](#) [Cronaca](#) | [Provincia](#) | [Sport](#) | [Cultura & Spettacoli](#) | [Economia](#) | [Italia & Mondo](#) [Comunità](#) [Città](#) | [Provincia da salvare](#) | [Di' la tua](#) | [Di' la tua/Manerbio](#) | [Il camper](#) | [Di' la tua/Capriolo](#) | [Di' la tua / Orzinuovi](#) [Spazio dei lettori](#)
[Sondaggi](#) | [Lettere](#) | [Commenti](#) | [FaceBook](#) | [RSS](#) | [Visite al Centro Stampa](#) [Dossier](#) [Elezioni 2012, i risultati](#) | [Elezioni 2012, liste e candidati - 1](#) | [Elezioni 2012, liste e candidati - 2](#) | [Carnevale 2012. Gli appuntamenti](#) | [Caccia, calendario venatorio 2011/2012](#) | [La stagione dei rifugi 2011](#) | [Elezioni comunali 2011: i risultati](#) | [Brescia e l'Unità d'Italia](#) | [Il dibattito su A2A](#) | [Carnevale 2011. Gli appuntamenti](#) | [Caccia. Calendario venatorio 2010/2011](#) | [I bresciani in guerra](#) | [La famiglia che cambia](#) | [Guida alla scelta della scuola superiore](#) [TV & Media](#) [Brescia.TV](#) | [VideoTG](#) | [Video](#) [Servizi](#)
[Numeri Utili](#) | [Farmacie](#) | [Meteo](#) | [Cinema](#) | [Fondi](#) | [Trasporti](#) | [Terremoti](#) [Fotogallery](#) [Magazine ARCH+](#) | [Sei Magazine](#) | [Formato Brescia](#) | [Primo Piano](#) [Il quotidiano Bresciaoggi clic](#) | [Abbonati a Bresciaoggi clic](#) | [Abbonati a Bresciaoggi ed. cartacea](#) | [In edicola con Bresciaoggi](#)

[Altre Notizie](#) [Ultima Ora](#)

[2 Giugno/ Riccardi: Senza unità, terremotati rimangono soli](#) [2 Giugno/ Riccardi: Senza unità, terremotati rimangono soli](#)

[La Festa andava celebrata, Napolitano è stato preveggen](#)

[02/06/2012 e-mail print](#)

Modena, 2 giu. (TMNews) - "Sono convinto che la festa della Repubblica andava celebrata" perché evidenzia il "valore dell'unità". Il capo dello Stato, secondo il ministro per la Cooperazione internazionale, Andrea Riccardi, è stato "preveggen" perché dimostra che "senza un'Italia unita tutti saremo soli e abbandonati e lo sarebbero in particolare le popolazioni colpite dal sisma". Durante la crisi provocata dal terremoto di questi giorni, ha detto Riccardi nel suo intervento alla cerimonia della Festa della Repubblica a Modena, "che ha angustiato, colpito, le popolazioni della regione" si "trovano gli italiani vicini". In questi giorni, raccogliendo le testimonianze della Protezione civile "ho riportato due sensazioni che rendono per me questa festa un appuntamento confortante. Ho sentito l'Italia nei volti di tanti che sono venuti ad aiutare". La seconda sensazione è che "ci sono comunità forti e coeve con una grande tradizione civica e politica, che hanno reagito con coraggio ad una tragedia che certo non meritava". I terremotati, ha detto il ministro, "non sono soli, non sono soli oggi e non lo saranno domani. Sono voluto venire per dire che la Festa della Repubblica è la festa della solidarietà tra tutti gli italiani soprattutto con le persone terremotate. Il capo dello Stato ha deciso di celebrarla in questo modo sobrio per riaffermare qualcosa di importante, l'unità d'Italia. Se l'Italia non fosse unita saremmo tutti più soli e i terremotati credo che la decisione sia stata una previsione preveggen".

[Pat](#)

2 Giugno/ Riccardi: Senza unità, terremotati rimangono soli

Tweet

fotogallery Tutte le fotogallery

Acquafredda-Villaclarene

PUBBLICITA'

più visti Omicidio di Gavardo Fermato il figlio Paura anche nel Bresciano ma nessun ... Gavardo, marito e moglie
assassinati in ... Malore al tavolo del relatori paura ...

Contatti Pubblicità

5

Copyright © 2012 Edizioni Brescia S.p.A. - Tutti i diritti riservati - P.IVA 03098310174

Terremoto, una "trappola" per i disabili

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Cittadino, Il

""

Data: 03/06/2012

Indietro

Terremoto, una trappola per i disabili

Inadeguate le medie di Lodi, ragazzi confinati al piano terra

Lodi Il grido d indignazione degli studenti con disabilità del Maffeo Vegio non è isolato. Il terremoto ai ragazzi in carrozzina fa ancora più paura. Le barriere architettoniche, infatti, sono un ostacolo anche nelle medie. Non sempre i bambini con disabilità hanno le stesse opportunità degli altri. Ascensori e montacarichi, dove esistono, in caso di emergenza, va da sé, non si possono usare. La scuola Don Milani, che ha 5 studenti in carrozzina, ora ha detto basta. Le insegnanti di sostegno hanno scritto una lettera al comune per sollecitare un intervento. «Se non saranno presi i provvedimenti adeguati - commenta la preside Laura Fiorini - a settembre gli studenti con disabilità resteranno fuori dai cancelli». Vista la previsione di ulteriori scosse nei prossimi giorni, per sicurezza, la dirigente ha tolto i ragazzi in carrozzina dalle loro classi e li ha collocati in un aula al piano terra. «L ho fatto perché manca meno di una settimana alla fine della scuola - aggiunge la preside -, ma non possiamo più accettare una situazione così». La Don Milani è la scuola media che da sempre accoglie un alto numero di alunni con disabilità. «L integrazione deve riguardare tutte le scuole della provincia - dice Fiorini -, non vedo perché gli altri comuni non possano fare quello che facciamo noi. Da quest anno accoglieremo solo gli alunni del nostro territorio. Sono arrivata a fare la preside e mi sono trovata questo problema. I docenti sono molto infuriati». «Abbiamo 5 ragazzi in carrozzina e altri con problemi di deambulazione -tuona l insegnante di sostegno Luciana Reggimenti -. Per farli evacuare siamo in grave difficoltà. Da tempo ci trasciniamo questo problema, ma adesso non possiamo più stare fermi». I ragazzi se ne stanno con le loro assistenti nell aula di arte, con le vetrate esposte al sole. Intorno a loro, scale, scale e ancora scale. L ascensore che collega il seminterrato agli altri piani e il montacarichi dell ingresso, in caso di emergenza è inutilizzabile. Impensabile, anche volendolo, essere portati in braccio. Dalle aule all uscita ci sono almeno 30 gradini. Con il terremoto dell altro giorno a scuola hanno usato il montacarichi e per fortuna la corrente non è saltata. Oggi, alla Cazzulani di viale Dante, ad accompagnare Pier, sulla carrozzina, insieme alle insegnanti, c è Valentin, compagno fidato. Gli studenti con difficoltà motorie possono stare solo nelle aule a piano terra e nel seminterrato, 5 in tutto. «Al momento - spiega la dirigente Giusy Moroni - abbiamo solo uno studente in carrozzina e uno con difficoltà deambulatoria». Le scale sono un ostacolo anche alle medie Ada Negri. Nello stabile di via Gorini 2, l ascensore è ancora in fase di progettazione. «Attualmente - dice la preside Luisa Durì - non abbiamo disabili motori, ma in caso di terremoto ci sono due persone incaricate di sollevare gli studenti in carrozzina. Credo sia previsto dalla normativa. Nello stabile in via X Maggio, l ascensore è rotto, ma il comune ha previsto un intervento di manutenzione». Gradini sono presenti anche all ex tribunale. Per accedere al cortile ce ne sono alcuni, ma per la dirigente non è possibile mettere lo scivolo, «sarebbe troppo in pendenza. In caso di terremoto i disabili si prendono in braccio - dice -. Abbiamo steso la mappa degli interventi con il comune. Useremo l estate per attrezzarci». Cristina Vercellone

Lega e Idv sull'Aventino: boicottaggio alla parata

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Cittadino, Il

""

Data: **03/06/2012**

Indietro

Lega e Idv sull'Aventino: boicottaggio alla parata

Roma No alla parata militare del 2 Giugno: l'Italia dei Valori e la Lega Nord, come anticipato nei giorni scorsi, non ci saranno. E non risparmiano critiche per la decisione di celebrare la nascita della Repubblica mentre l'Emilia Romagna è ancora in lutto per le vittime del terremoto. Il leader dell'Italia dei Valori, Antonio Di Pietro, chiama in causa direttamente il capo dello Stato, Giorgio Napolitano, che queste celebrazioni le ha volute, seppur in forma «sobria», per dare un segno di «fermezza, speranza e coesione nazionale» proprio per rispondere a un momento difficile per il Paese. Ma sono motivazioni che non convincono il leader dell'Idv, che ironizza sulla «sobrietà» della manifestazione per festeggiare la Repubblica: «Che vuol dire sobria? - sottolinea l'ex pm - Invece che con il cavallo grigio si sfilava con un ronzino nero?». Per Di Pietro la parata è una «mancanza di sensibilità per quello che è successo». L'Idv perciò non ci sarà: andrà invece «nelle zone del terremoto per cercare di dare aiuto». «Non ci interessa partecipare a parate e a buffet quirinalizi», prosegue l'ex magistrato, che allude alla protesta montata sulla rete internet per non aver stoppato la parata in via dei Fori imperiali a Roma. D'altronde, secondo Di Pietro, sarebbe stato meglio che «tutte le risorse umane, finanziarie, logistiche» fossero state «destinate a chi soffre e non a una parata cosiddetta sobria». Anche la Lega Nord mostra il suo disappunto per la decisione di confermare le celebrazioni del 2 Giugno. I deputati del Carroccio, annuncia il capogruppo alla Camera Dozzo, «non prenderanno parte ad alcuna manifestazione celebrativa o festeggiamento per il 2 Giugno, in segno di rispetto e solidarietà nei confronti delle popolazioni colpite dal recente terremoto». Il triumviro Roberto Calderoli rafforza il concetto: «La Lega Nord sarà presente nelle zone terremotate per dare un aiuto concreto alle popolazioni colpite dal sisma». Il dibattito è aperto anche nei partiti che sostengono il governo ma la maggioranza dei parlamentari è a favore della linea delle celebrazioni. Intanto, i segretari generali di Cgil, Cisl, Uil Susanna Camusso, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti, che proprio per rispetto nei confronti delle vittime del terremoto hanno rinviato la manifestazione unitaria a favore del lavoro, andranno in Emilia Romagna: incontreranno «la popolazione, i lavoratori, gli sfollati, le istituzioni, i sindacalisti locali per esprimere solidarietà e vicinanza e per ragionare con loro su quanto si deve fare». Nessun riferimento polemico alla parata del 2 giugno: i leader sindacali già nei giorni scorsi hanno espresso il loro appoggio alla linea di Napolitano.

Il "terremoto" 2 Giugno: «Uniti col cuore in Emilia»

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Cittadino, Il

""

Data: **03/06/2012**

Indietro

Il terremoto 2 Giugno: «Uniti col cuore in Emilia»

Roma Sono «tempi difficili e dolorosi», ma questa povera Italia, sapendo ritrovare «l'unità nazionale» e chiudendo la stagione delle «contrapposizioni ideologiche», saprà uscire dal tunnel della crisi così come la gente dell'Emilia «ce la farà» a rialzarsi dopo la devastazione provocata dalle tante scosse di terremoto. Sarà un 2 Giugno sobrio e con il pensiero rivolto ai familiari delle vittime del sisma, agli sfollati, a quanti hanno perso tutto nei crolli e ora vivono nella paura, quello che vivrà la capitale. Lo ha fatto capire con chiarezza il capo dello Stato, Giorgio Napolitano, che ieri «con animo turbato» ha aperto le celebrazioni per la festa della Repubblica. Lo ha fatto con un videomessaggio attraverso il quale ha cercato di infondere fiducia agli italiani e speranza agli emiliani, senza rinunciare a mettere in chiaro i difetti della politica e le troppe «iniquità» della nostra società. «L'impegno dello Stato e la solidarietà nazionale non mancheranno per assistere le popolazioni che soffrono e per far partire la ricostruzione. Ce la faremo, e lo dico con fiducia innanzitutto a voi - gente emiliana - conoscendo la vostra tempra», ha premesso Napolitano. Ciò mentre le celebrazioni hanno rischiato di essere avvelenate dalle polemiche sull'opportunità o meno di annullare la tradizionale parata militare del 2 giugno ai Fori Imperiali e devolvere così le spese a favore dei terremotati. Il capo dello Stato, dopo aver saputo dal ministero della Difesa che il più era ormai speso, ha deciso di mantenere in piedi la sfilata, ordinando tagli e risparmi ove possibile. Sfrondata fino all'essenziale anche il ricevimento nei giardini del Quirinale, con i tanti ospiti illustri invitati a devolvere soldi per le zone terremotate. Ma sia la Lega Nord che l'Italia dei valori hanno confermato che non saranno alla parata militare. Napolitano ha voluto dedicare gran parte delle sue parole agli emiliani: «Sentiamo profondamente il dolore di chi nel terremoto dei giorni scorsi, in Emilia e altrove, ha perduto i propri cari, di chi ha perduto la propria casa, sentiamo l'angoscia di chi ha visto travolte vite operaie e certezze di lavoro nel crollo dei capannoni», ha spiegato il presidente. Ma proprio perché «i tempi sono così difficili e dolorosi» gli italiani e la politica devono cogliere il vero spirito del 2 Giugno, cioè «lo spirito di solidarietà e unità nazionale». Questo approccio è l'unico, ha sottolineato, a rappresentare una «garanzia» per il futuro. Basta, quindi, sterili e «vecchie contrapposizioni ideologiche» che non giovano al Paese, che nulla danno alla soluzione dei problemi. Si apra invece «un libero confronto tra diverse opinioni e le diverse proposte», unica strada per «superare le emergenze e le prove» che l'Italia ha davanti. Si materializzi, ha aggiunto il capo dello Stato, la «volontà di riforme e di partecipazione per rinnovare la politica e rafforzare la democrazia». Napolitano ha quindi difeso la propria scelta di non annullare la parata militare: «È giusto onorare gli italiani che in tante missioni militari hanno sacrificato la vita o riportato gravi ferite; è giusto onorare il contributo che anche dai militari viene dato alla nostra sicurezza e, in ogni emergenza, al soccorso civile», ha spiegato. Secondo il presidente, il senso della sfilata militare ai Fori è proprio quello di trasmettere un messaggio di «fiducia» alle «Forze armate, ai Corpi di Polizia, alle rappresentanze della Protezione Civile e del volontariato, che domani passeremo in rassegna con rispetto per quello che hanno fatto e fanno nel nostro comune interesse».

Prime perizie sui capannoni le scosse hanno mosso i tetti**Corriere del Veneto (Ed. Vicenza)**

""

Data: **02/06/2012**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VICENZA

sezione: Primo Piano data: 02/06/2012 - pag: 3

Prime perizie sui capannoni le scosse hanno mosso i tetti

VENEZIA Uno l'hanno controllato giovedì. Altri due ieri mattina. E il risultato non è dei più incoraggianti: su tre capannoni della zona industriale di Padova esaminati dagli ingegneri nelle ultime 48 ore, due hanno già alcune travi fuori asse e devono essere messi in sicurezza. Perché a sentire Roberto Rovoletto, presidente del Gizip, il gruppo degli imprenditori della zona industriale di Padova, «i tetti della maggior parte dei nuovi prefabbricati industriali non sono agganciati alle travi, sono semplicemente appoggiati». In effetti finora nessuno aveva pensato che in una zona fino a ieri considerata non a rischio sismico una scossa lontana (lontana?) potesse mettere in crisi la struttura portante del le fabbriche e chi ci sta dentro a lavorare. Come a Mirandola, a Medolla, a San Felice sul Panaro - i centri del Modenese dove i crolli hanno ucciso 16 operai - i capannoni padovani di antisismico non hanno nulla. «Purtroppo i terremoti sono diventati una sorta di macabro collaudo definitivo per gli edifici - intervieni Salvatore Russo, docente di tecnica delle costruzioni dello Iuav di Venezia - Con la ridefinizione della mappa sismica invece bisognerebbe estendere i controlli statici a tutte le costruzioni, le verifiche sono un problema etico». Anche perché in Veneto è già inaccettabile che la gente muoia cadendo dai tetti. Che poi sia il tetto che cade sulla testa dei lavoratori, operai come impiegati, a maggior ragione. Tanto che ieri, quando l'ingegnere dello studio Erreti di Rovoletto è andato a controllare un grande capannone nel centro della zona industriale padovana, mancava poco che gli oltre duecento lavoratori scattassero in un applauso. «Gli stessi operai avevano notato che c'erano dei pilastri fuori posto - continua Rovoletto - e quindi abbiamo deciso di mettere a disposizione di tutti gli imprenditori che ne faranno richiesta prove statiche gratuite in vista della messa in sicurezza». E considerato che intervenire su un capannone del valore di quattro, cinque milioni di euro costa qualche migliaio di euro (con un massimo di ventimila euro) è anche nell'interesse degli imprenditori intervenire il prima possibile con bulloni passanti per fissare i tetti o con pendoli a dissipazione. «I pendoli vibrano in senso opposto rispetto alle onde del terremoto mantenendo stabile il fabbricato», spiega Renato Vitaliani, docente di tecnica delle costruzioni presso la facoltà di Ingegneria di Padova che ha sperimentato nel tempo anche campane antisismiche che vibrando in senso contrario al terremoto rendono stabili vecchi campanili. «Ma il problema non riguarda solo i capannoni industriali o le vecchie chiese - continua Vitaliani - tutti gli edifici di tutto il Veneto devono essere monitorati. Mi piacerebbe essere rassicurante su questo, ma non è così: c'è bisogno di controlli sugli edifici come sui terreni, perchè non basta che una costruzione sia anticrollo, bisogna anche capire se il terreno sprofonda». Posti come la zona industriale di Marghera infatti non sono mai stati studiati da questo punto di vista. Anche se gli impianti chimici non dovrebbero presentare problemi (a Ferrara e a Mantova gli stabilimenti dell'Eni non hanno ricevuto danni dalle scosse), resta il fatto che i terreni sono avvelenati nel profondo e le scosse possono far smottare porzioni di terreni non bonificati (il fenomeno della liquefazione delle sabbie lo abbiamo visto in questi giorni) direttamente in laguna aggiungendo danni ambientali a danni ambientali. E come Marghera non sono mai state studiate nemmeno le altre 999 zone industriali della nostra regione, tanto che prima dell'ultimo referendum l'area tra il Rodigino e Chioggia era considerata così stabile da pensare di costruirci sopra una centrale nucleare. Alessio Antonini

RIPRODUZIONE RISERVATA VENEZIA Uno l'hanno controllato giovedì. Altri due ieri mattina. E il risultato non è dei più incoraggianti: su tre capannoni della zona industriale di Padova esaminati dagli ingegneri nelle ultime 48 ore, due hanno già alcune travi fuori asse e devono essere messi in sicurezza. Perché a sentire Roberto Rovoletto, presidente del Gizip, il gruppo degli imprenditori della zona industriale di Padova, «i tetti della maggior parte dei nuovi prefabbricati industriali non sono agganciati alle travi, sono semplicemente appoggiati». In effetti finora nessuno aveva pensato che in una zona fino a ieri considerata non a rischio sismico una scossa lontana (lontana?) potesse mettere in crisi la struttura portante del le fabbriche e chi ci sta dentro a lavorare. Come a Mirandola, a Medolla, a San Felice sul Panaro - i centri del Modenese dove i crolli hanno ucciso 16 operai - i capannoni padovani di antisismico non hanno nulla. «Purtroppo i terremoti sono diventati una sorta di macabro collaudo definitivo per gli edifici - intervieni

Prime perizie sui capannoni le scosse hanno mosso i tetti

Salvatore Russo, docente di tecnica delle costruzioni dello Iuav di Venezia - Con la ridefinizione della mappa sismica invece bisognerebbe estendere i controlli statici a tutte le costruzioni, le verifiche sono un problema etico». Anche perché in Veneto è già inaccettabile che la gente muoia cadendo dai tetti. Che poi sia il tetto che cade sulla testa dei lavoratori, operai come impiegati, a maggior ragione. Tanto che ieri, quando l'ingegnere dello studio Erreti di Rovoleto è andato a controllare un grande capannone nel centro della zona industriale padovana, mancava poco che gli oltre duecento lavoratori scattassero in un applauso. «Gli stessi operai avevano notato che c'erano dei pilastri fuori posto - continua Rovoleto - e quindi abbiamo deciso di mettere a disposizione di tutti gli imprenditori che ne faranno richiesta prove statiche gratuite in vista della messa in sicurezza». E considerato che intervenire su un capannone del valore di quattro, cinque milioni di euro costa qualche migliaio di euro (con un massimo di ventimila euro) è anche nell'interesse degli imprenditori intervenire il prima possibile con bulloni passanti per fissare i tetti o con pendoli a dissipazione. «I pendoli vibrano in senso opposto rispetto alle onde del terremoto mantenendo stabile il fabbricato», spiega Renato Vitaliani, docente di tecnica delle costruzioni presso la facoltà di Ingegneria di Padova che ha sperimentato nel tempo anche campane antisismiche che vibrando in senso contrario al terremoto rendono stabili vecchi campanili. «Ma il problema non riguarda solo i capannoni industriali o le vecchie chiese - continua Vitaliani - tutti gli edifici di tutto il Veneto devono essere monitorati. Mi piacerebbe essere rassicurante su questo, ma non è così: c'è bisogno di controlli sugli edifici come sui terreni, perché non basta che una costruzione sia anticrollo, bisogna anche capire se il terreno sprofonda». Posti come la zona industriale di Marghera infatti non sono mai stati studiati da questo punto di vista. Anche se gli impianti chimici non dovrebbero presentare problemi (a Ferrara e a Mantova gli stabilimenti dell'Eni non hanno ricevuto danni dalle scosse), resta il fatto che i terreni sono avvelenati nel profondo e le scosse possono far smottare porzioni di terreni non bonificati (il fenomeno della liquefazione delle sabbie lo abbiamo visto in questi giorni) direttamente in laguna aggiungendo danni ambientali a danni ambientali. E come Marghera non sono mai state studiate nemmeno le altre 999 zone industriali della nostra regione, tanto che prima dell'ultimo referendum l'area tra il Rodigino e Chioggia era considerata così stabile da pensare di costruirci sopra una centrale nucleare. Alessio Antonini RIPRODUZIONE RISERVATA

In questo 2 giugno di Polemiche dovevano Sfilare i Volontari**Corriere del Veneto (Ed. Vicenza)**

""

Data: **02/06/2012**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VICENZA

sezione: Regione Attualità data: 02/06/2012 - pag: 11

In questo 2 giugno di Polemiche dovevano Sfilare i Volontari

di MASSIMILIANO MELILLI

In Emilia e Veneto dolore e paura a causa del terremoto. A Roma, sfilata di uomini e mezzi militari per la festa della Repubblica. La tragedia e la parata. Presidente, ci ripensi. Arriva dagli studenti medi emiliani e veneti, l'ultimo appello al capo dello Stato perché annulli la parata di oggi a Roma. Sul web si moltiplicano appelli e richieste in tale direzione di cittadini e associazioni. «In compenso - scrivono gli studenti - si potrebbero devolvere i fondi alle vittime del terremoto». Non una ma mille voci, da giorni chiedono a Giorgio Napolitano di cancellare i festeggiamenti. Nonostante il capo dello stato abbia annunciato che sarà una «parata sobria e che davanti ad un terremoto non possiamo piangerci addosso», le proteste non si placano. I vigili del fuoco non sfileranno, in segno di solidarietà verso i terremotati. A nulla è servito l'annuncio della presenza di Napolitano in Emilia il 7 giugno: in molti hanno già protestato per il «ritardo» di questa visita. Milleduecento scosse in 72 ore, 17 morti, 15 mila sfollati, 13 mila posti di lavoro a rischio, danni per circa 5 miliardi di euro, un sistema economico in ginocchio, 200 edifici pubblici lesionati, migliaia di abitazione danneggiate, centinaia di prenotazione turistiche annullate. Ecco i numeri dall'ultima emergenza all'italiana. Con beffa. Il ministro all'Ambiente Corrado Clini ha ammonito: «Per mettere in sicurezza il territorio nazionale serviranno 15 anni e oltre 40 miliardi di euro». Intanto però ne abbiamo già spesi quasi 150 per opere di ricostruzione dopo i terremoti degli ultimi anni. Ora c'è quest'altro sisma: un 2 giugno surclassato da polemiche e divisioni. Oggi farà uno strano effetto veder sfilare carri armati e militari in assetto di guerra. Di contro, per rendere onore alla festa della Repubblica, sarebbe stato bello veder sfilare l'esercito di volontari che in questi giorni, ancora una volta, ha offerto al Paese una lezione di solidarietà. Sì, tutti in sfilata. Magari proprio nei luoghi colpiti dal sisma, con un 2 giugno fra i terremotati, che di cortei, manifestazioni e passerelle, ogni giorno Roma è piena. E a poco servirà il minuto di silenzio da osservare durante la cerimonia e che le fanfare resteranno mute. Troppo poco. La decisione di far svolgere comunque la parata nella capitale - sobria o meno che sia - appare fuori luogo, soprattutto in un momento di forte crisi economica, confermata anche dal governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco. Far sfilare i volontari al posto dei militari, sarebbe un gesto di riconoscenza, doveroso. Attivi 365 giorni su 365, tirati regolarmente per la giacca ad ogni manovra finanziaria con il rischio di tagli dolorosi alle risorse, elogiati all'unanimità dalla politica ma vittime di un silenzio colpevole: non li ringraziamo mai abbastanza gridandolo, non lo fa lo stato neanche sommessamente. Neanche oggi che è il 2 giugno. Sarebbe stato un colpo d'occhio vedere in corteo centinaia di volontari armati della sola arma capace di sconfiggere la tragedia di un terremoto: la solidarietà.

Terremoto, la Lombardia mobilita la solidarietà**Corriere della Sera (Ed. Milano)**

""

Data: **02/06/2012**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - MILANO

sezione: Cronaca di Milano data: 02/06/2012 - pag: 5

Terremoto, la Lombardia mobilita la solidarietà

Nelle tendopoli 2.400 sfollati, danni per 150 milioni

Più di 150 milioni di euro di danni e 2.400 persone raccolte nelle tendopoli della Protezione civile regionale. Roberto Formigoni scandisce il bollettino d'emergenza intorno a mezzogiorno, a margine di un convegno a Palazzo Lombardia. Bollettino parziale. «Abbiamo bisogno spiega infatti il governatore di più tempo del previsto perché i vigili del fuoco hanno ricevuto un aumento considerevole di richieste, da parte dei cittadini, di avere rapporti sulle loro case. Il report sarà pronto all'inizio della prossima settimana». La «generosa solidarietà» che il Papa invocherà poche ore dopo da piazza Duomo è un appello che, almeno in Lombardia, non cade nel vuoto. Lunedì i dipendenti regionali potranno devolvere un'ora del proprio lavoro per la ricostruzione. «Confcommercio Milano, per ricordare le vittime del terremoto ed esprimere la propria solidarietà alle famiglie colpite dal sisma, invita le imprese associate lunedì 4 giugno, giornata di lutto nazionale, a fermare l'attività lavorativa dalle 12 alle 12.10». Spiega il presidente Carlo Sangalli: «Il terremoto ha causato danni ingentissimi alla popolazione, al patrimonio artistico-culturale, al tessuto economico e produttivo delle zone colpite: siamo vicini a chi, in questo momento, ha bisogno dell'aiuto di tutto il Paese». Si muove anche la politica. In Consiglio regionale sono diverse le mozioni che chiedono di (auto)rinunciare alla diaria della prossima seduta in favore delle popolazioni terremotate. «Abbiamo stabilito che lunedì, giornata di lutto nazionale per le vittime del terremoto, tutti i membri della giunta (sia politici sia funzionari) avranno la possibilità di devolvere un'ora del proprio lavoro per la ricostruzione», spiega ancora lo stesso Formigoni. A Palazzo Lombardia è da ieri attivo un tavolo per la ricostruzione post-sisma coordinato dall'assessore all'Agricoltura, Giulio De Capitani. I numeri della ricostruzione: i comuni della provincia di Mantova interessati al terremoto sono 37. Su questo territorio operano 7 mila aziende agricole e 1.500 allevamenti. Il commercio, la politica, il mondo delle imprese. Pubbliche e private. «In occasione del VII Incontro mondiale delle famiglie, i dipendenti Trenord devolveranno ai terremotati il corrispettivo del bonus del lavoro previsto per l'impegno straordinario del 2 e 3 giugno. L'accordo, siglato questa mattina tra l'azienda e le organizzazioni sindacali, prevede inoltre un ulteriore contributo da parte di Trenord che metterà a disposizione un importo equivalente, così da raggiungere la somma complessiva di 250 mila euro che verrà destinata ai terremotati dell'Emilia Romagna e della provincia di Mantova». Ieri mattina sono partiti da Pioltello gli aiuti che Esselunga ha inviato, tramite la Protezione civile di Regione Lombardia, alle popolazioni colpite dal terremoto nel Mantovano. A. Se. RIPRODUZIONE RISERVATA

Al via la stagione delle escursioni Due interventi per il Soccorso alpino

L'Eco di Bergamo - PROVINCIA - Articolo

Eco di Bergamo, L'

""

Data: **03/06/2012**

[Indietro](#)

Al via la stagione delle escursioni

Due interventi per il Soccorso alpino

Domenica 03 Giugno 2012 PROVINCIA, e-mail print

Gli uomini del Soccorso alpino La stagione delle escursioni e delle camminate in montagna è appena cominciata, e già ieri si sono registrati due interventi da parte del Soccorso alpino bergamasco, a Parre e Oltre il Colle. Per fortuna, in entrambi i casi per i pazienti si è trattato di nulla di grave.

Gli interventi sono stati effettuati dai tecnici del Soccorso alpino della VI Delegazione Orobica. Il primo alle 10,40, per un uomo di 65 anni che ha avuto un malore nei pressi di una baita in località monte Alino, nel territorio del comune di Parre, a circa 1.000 metri di quota. Il secondo alle 11,35, sul monte Arera, poco al di sotto della località Capanna 2000, vicino agli impianti di risalita dismessi, a 1.600 metri di quota, a Oltre il Colle. In questo caso un escursionista, anch'egli sessantacinquenne, si è fratturato tibia e perone. L'eliambulanza del 118 non poteva raggiungere il luogo dell'infortunio, a causa della nebbia, e la centrale operativa ha quindi allertato il Soccorso alpino, che con un proprio mezzo ha accompagnato l'équipe medica sul posto. Stabilizzato il ferito, lo hanno portato a valle e poi in ospedale: non è grave.

«Siamo in grado – dicono dalla VI Delegazione Orobica – di garantire un servizio efficiente e immediato anche il sabato e la domenica, soprattutto nei periodi di maggiore frequentazione della montagna, grazie ai turni ininterrotti svolti dagli operatori». «La raccomandazione per gli escursionisti – avverte il Soccorso alpino – è di uscire sempre con un equipaggiamento adeguato, affrontare percorsi che corrispondono alle proprie capacità alpinistiche e comunicare sempre dove si ha intenzione di andare».

I sindacati tra gli sfollati «Il lavoro sia priorità»

L'Eco di Bergamo - GENERALI - Articolo

Eco di Bergamo, L'

""

Data: **03/06/2012**

Indietro

I sindacati tra gli sfollati

«Il lavoro sia priorità»

Camusso, Bonanni e Angeletti in Emilia

«Massimo impegno per le strutture produttive»

Domenica 03 Giugno 2012 GENERALI, e-mail print

Un'auto e un edificio danneggiati nell'area industriale di Cavezzo Ansa MIRANDOLA (MODENA)

Considerare il lavoro come una priorità: i tre segretari sindacali confederali hanno visitato i luoghi del terremoto per ribadire l'importanza del fatto che la ricostruzione stia vicino alla struttura produttiva del territorio, con centinaia di imprese che hanno subito danni importanti c'è il rischio di una delocalizzazione e ci sono moltissimi operai che rischiano il posto di lavoro.

Susanna Camusso, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti hanno incontrato al centro di coordinamento della Protezione civile di Marzaglia Franco Gabrielli ed il presidente della Regione Vasco Errani che ha spiegato loro le modalità operative con le quali si procederà alla ricostruzione.

Poi, i tre leader sindacali hanno visitato alcuni dei campi della Protezione civile, per manifestare vicinanza alla popolazione e complimentarsi con i volontari. Hanno pranzato nella tendopoli di Mirandola, accompagnati dal sindaco Maino Benatti e da Errani.

I sindacati hanno, innanzitutto assicurato alla Regione la loro collaborazione nella ricostruzione. «Serve tutto lo sforzo possibile – ha detto la Camusso – per sostenere il mantenimento dell'attività produttiva. Lo sforzo più grande sarà quello di dare il messaggio che si potrà continuare a lavorare qui, non si devono delocalizzare le imprese, è già stata fatta una prima intesa, si sta continuando una discussione sulle norme che permettano di intervenire per la messa in sicurezza con le norme vigenti e per farlo in tempi ragionevoli».

Ricominciare, insomma, in tempi rapidi a lavorare, pur senza mettere a rischio la sicurezza. Non dimenticando, tanto per cominciare, i tanti operai che sono morti sotto i capannoni crollati mentre stavano lavorando.

Se la delocalizzazione è il nemico da combattere, è probabile che, mentre ci sarà la ricostruzione, qualche azienda abbia la necessità di trasferirsi momentaneamente per non perdere posizioni sui mercati.

«È importante – ha detto il leader Cisl Raffaele Bonanni – sostenere le commesse. Pensiamo che sia possibile arrivare ad accordi per garantire il lavoro qui, le imprese e chi ci lavora. Credo sia importante fin da adesso dare un segnale fortissimo: che tutte le opere, come è sempre avvenuto in Emilia-Romagna ancora di più oggi, dovranno essere improntate alla legalità; le imprese migliori dovranno fare la garanzia di una ricostruzione ordinata, nel rispetto della sicurezza e del lavoro».

Ma non si devono nemmeno dimenticare i lavoratori che per un periodo rimarranno a casa. Una delle prime cose da fare, secondo il leader Uil Luigi Angeletti, «è garantire una forma rapida di assistenza attraverso gli ammortizzatori sociali.

Questa sarà una delle principali richieste che faremo al governo. Si deve evitare che questa zona una delle più produttive del Paese, subisca un depauperamento delle attività, soprattutto quelle più avanzate e migliori. Staremo di supporto ad Errani che deve svolgere una funzione essenziale: dare garanzie alle imprese e ai lavoratori»

Per quanto riguarda la ricostruzione, Errani ha annunciato che la strategia scelta è quella di cercare di sistemare le persone che hanno la casa danneggiata, in altri appartamenti, sfitti e senza danni. I lavori di ricostruzione, per cui il governo ha messo a disposizione due miliardi e mezzo in due anni, ricominceranno poi da scuole e ospedali.

napolitano tende la mano ai terremotati

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Mantova, La

""

Data: **02/06/2012**

Indietro

- *Attualità*

Napolitano tende la mano ai terremotati

«Ce la faremo insieme, conosco la vostra tempra». Alla Scala Formigoni attacca il sovrintendente che dimentica Mantova
 ROMA Sono «tempi difficili e dolorosi», ma questa povera Italia, se saprà ritrovare «coesione e unità nazionale» e chiudere la stagione delle «contrapposizioni ideologiche», uscirà dal tunnel della crisi. Così come la gente dell'Emilia «ce la farà» a rialzarsi dopo la devastazione provocata dalle tante scosse di terremoto. Sarà un 2 giugno sobrio e con il pensiero rivolto ai familiari delle vittime del sisma e agli sfollati. Lo ha fatto capire con chiarezza il presidente della Repubblica che ieri «con animo turbato» ha aperto le celebrazioni per la festa della Repubblica. Lo ha fatto con un videomessaggio attraverso il quale ha garantito che lo Stato troverà risorse adeguate per l'assistenza e la ricostruzione. Ma soprattutto il presidente ha cercato di infondere fiducia agli italiani e speranza ai terremotati: «L'impegno dello Stato e la solidarietà nazionale non mancheranno per assistere le popolazioni che soffrono e per far partire la ricostruzione. Ce la faremo, e lo dico con fiducia innanzitutto a voi, gente emiliana, conoscendo la vostra tempra» ha premesso Giorgio Napolitano dando il via a celebrazioni che hanno rischiato di essere avvelenate dalle polemiche sull'opportunità o meno di annullare la tradizionale parata militare del 2 giugno ai Fori Imperiali e devolvere così le spese a favore dei terremotati. Il capo dello Stato, dopo aver saputo dal ministero della Difesa che il più era ormai speso, ha deciso di mantenere in piedi la sfilata, ordinando tagli e risparmi ove possibile. Ridotto all'essenziale anche il ricevimento di ieri nei giardini del Quirinale dove gli ospiti sono stati invitati a devolvere soldi per le zone terremotate. A Napolitano si rivolge anche il presidente della Provincia Pastacci: «Mi auguro che venga anche nel Mantovano per rendersi conto della grave situazione causata dal terremoto» dice riferendosi alla visita di giovedì. «E mi auguro aggiunge Pastacci che successivamente arrivi anche il presidente del consiglio Mario Monti per farci sentire la solidarietà del governo e la sua disponibilità ad aiutarci per ripartire». A sei giorni dalla preannunciata visita ai terremotati dell'Emilia non esiste, però, ancora un programma ufficiale di viaggio da parte del Quirinale. Nella serata di ieri invece Formigoni polemico alla Scala perché, nell'annunciare che il concerto per Benedetto XVI era dedicato alle vittime del sisma, il sovrintendente Stephane Lissner ha parlato delle «famiglie dell'Emilia colpite dal terremoto» senza citare quelle di Mantova. Una dimenticanza che, secondo il governatore, «non doveva capitare alla Scala. A Mantova ci sono quasi tremila sfollati, migliaia di abitazioni hanno subito danni e oltre 100 chiese sono state distrutte».

il numero di sfollati supera quota mille prosegue lo sciame

gazzettadireggio Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Reggio

""

Data: **03/06/2012**

Indietro

- *Cronaca*

Il numero di sfollati supera quota mille Prosegue lo sciame

E salito a 1.042 il totale delle persone rimaste senza casa Una delle trenta scosse di ieri ha avuto epicentro a Reggiolo REGGIOLO Continua a crescere il numero degli sfollati nel Reggiano. Alle 17 di ieri, secondo le verifiche del Centro unificato di Protezione civile erano 1.042 i senzatetto in provincia di Reggio: 700 a Reggiolo, 102 a Rolo, 60 a Guastalla (tutti in autonoma sistemazione), 40 a Correggio, 39 a Rio Saliceto, 36 a Luzzara, 30 a Reggio Emilia, 15 a Fabbrico, 15 a Novellara e 5 a Brescello. «La situazione nei due campi di accoglienza allestiti a Reggiolo, dove ieri sera sono stati serviti 1.300 pasti, e a Rolo, 150 pasti, resta buona grazie alla collaborazione tra Comuni, Croce rossa e volontariato di Protezione civile, che solo in questi due campi stanno impiegando 65 persone spiega dalla Sala operativa del Cup Luciano Gobbi, collaboratore di Protezione civile della Provincia di Reggio Altri due volontari sono impegnati nell'area di accoglienza a Villarotta di Luzzara, mentre i Ragazzi del Po si stanno occupando di quella allestita in via Spagna a Guastalla». Uno spiegamento di forze e solidarietà che non si esaurisce nel territorio della provincia. «A questi si aggiungono i 27 volontari reggiani ancora impegnati a San Felice sul Panaro aggiunge Marcello Margini del Coordinamento delle associazioni di Protezione civile e i farmacisti del presidio mobile che proprio lunedì si sposterà da Cividale a Camposanto, sempre di Modena». Intanto, continua senza sosta la gara di generosità da parte di tantissime persone che si sono recate in questi giorni al deposito di Azione solidale a Calerno e al magazzino del Cup in via della Croce rossa, dove questa mattina una squadra di scout Agesci è stata preziosissima nel separare il materiale e predisporlo per la spedizione ai campi. Si stanno dando dare fare singole persone, famiglie, associazioni come gli Alpini di Cavola, anche diversi Comuni (solo da Casalgrande per citarne uno ogni sera arriva un camion carico di aiuti). Diversi anche i giocattoli, molti donati dagli stessi bambini, questa mattina inviati al campo principale di Reggiolo, dove alcune associazioni si stanno anche occupando di attività ludico-ricreative. E proprio dei più piccoli, ma non solo, si stanno occupando gli psicologi del servizio di base dell'Ausl, che possono contare anche sulla disponibilità dei volontari dell'Associazione psicologi in emergenza. Per quanto riguarda lo sciame sismico, ieri i rilevatori dell Ingv hanno registrato più di trenta scosse, la più forte delle quali, avvenuta alle 10.15, con magnitudo 3.2 aveva come epicentro Mirandola. Il sisma ha però toccato anche il territorio reggiano. La scossa delle 17.59, di magnitudo 2.5, aveva come epicentro Reggiolo.

scoperto uno "sciacallo" denunciato dai carabinieri

gazzettadireggio Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Reggio

""

Data: 03/06/2012

Indietro

- Cronaca

Scoperto uno sciacallo Denunciato dai carabinieri

Rubiera: un 40enne si è spacciato per un funzionario di Protezione civile Voleva farsi una vacanza e mangiare a sbafo al ristorante albergo Arnaldo

di Giuseppe Galli wRUBIERA Da giorni, da quando cioè il terremoto ha reso inagibili molte case e costretto gli abitanti a trasferirsi nelle tendopoli o a dormire in auto per la paura, uno dei servizi più impegnativi per le forze dell'ordine e per gli stessi cittadini, che vogliono difendere i loro beni è quello antisciacallaggio. Persone senza scrupoli, infatti, approfittano di questa situazione di terrore e disagio per entrare nelle case abbandonate e depredate ogni bene. Singolare è quanto è accaduto in questi giorni a Rubiera dove uno sciacallo approfittando del terremoto ha cercato di farsi una vacanza di alcuni giorni a spese del Comune, in uno dei locali più famosi della provincia, la Clinica gastronomica di Arnaldo, celebre nel mondo. L'uomo, però, è poi stato scoperto e denunciato dai carabinieri di Rubiera e dovrà rispondere dei reati di tentata truffa e insolvenza fraudolenta. Un 40enne, nato e residente a Napoli, giovedì mattina verso mezzogiorno si è infatti presentato alla reception del ristorante albergo di via XXIV Maggio. Ha detto di essere un funzionario della Protezione civile, nel Reggiano per sei giorni per occuparsi dell'emergenza terremoto, affermando di avere una prenotazione a suo nome fatta dal Comune di Rubiera fino a mercoledì 6 giugno. «La prenotazione non è stata ma non c'è alcun problema gli è stato risposto con grande disponibilità, visto anche l'impegnativo compito che l'uomo, apparso una persona distinta e professionale. Si accomodi, ecco la camera». Il truffatore, dopo aver sistemato il proprio bagaglio (poche cose, a dire il vero), si è subito presentato in sala da pranzo e ha mangiato. Non un semplice piatto di pasta o un panino come spesso fanno i suoi veri colleghi della Protezione civile, magari dopo aver servito il pasto a 600 sfollati e accontentandosi di ciò che è rimasto ma un lauto pranzo, per un conto di circa 75 euro. Già insospettiti dal fatto che l'uomo non avesse con sé valigette, strumenti vari o cartelline, tipici di chi svolge un lavoro come il suo, i proprietari di Arnaldo hanno deciso di rivolgersi ai carabinieri quando, intorno alle 19, l'uomo si è presentato al bancone del bar e ha ordinato un aperitivo, pronto per andare a cena. Con il documento dell'uomo in mano, hanno chiamato in caserma e per i militari è stato semplice scoprire che lo sciacallo aveva precedenti di polizia per truffe analoghe e che, il giorno prima, ne aveva compiuta una identica a Trento, per la quale era già stato denunciato. Accompagnato in caserma, il truffatore ha ammesso di non avere nulla a che fare con la Protezione civile. Ha cercato di giustificarsi, dicendo che era venuto a Rubiera in cerca di lavoro, ma il suo curriculum lo ha tradito. È stato denunciato per tentata truffa e sostituzione di persona. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

sindacati nei paesi colpiti il lavoro è la priorità

gazzettadireggio Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Reggio

""

Data: **03/06/2012**

Indietro

Cgil, Cisl e Uil

Sindacati nei paesi colpiti «Il lavoro è la priorità»

MIRANDOLA Considerare il lavoro come una priorità: i tre segretari sindacali confederali hanno visitato i luoghi del terremoto per ribadire l'importanza del fatto che la ricostruzione stia vicino alla struttura produttiva del territorio, con centinaia di imprese che hanno subito danni importanti e c'è il rischio di una delocalizzazione e ci sono moltissimi operai che rischiano il posto di lavoro. Susanna Camusso, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti hanno incontrato al centro di coordinamento della protezione civile di Marzaglia il capo della protezione civile Franco Gabrielli ed il presidente della Regione Vasco Errani che ha spiegato loro le modalità operative con le quali si procederà alla ricostruzione. Poi, i tre leader sindacali hanno visitato alcuni dei campi della protezione civile, per manifestare vicinanza alla popolazione e complimentarsi con i volontari. Hanno pranzato nella tendopoli di Mirandola, accompagnati dal sindaco Maino Benatti e da Errani. I sindacati hanno, innanzitutto assicurato alla Regione la loro collaborazione nella ricostruzione. «Serve tutto lo sforzo possibile - ha detto Camusso, Cgil - per sostenere il mantenimento dell'attività produttiva. Lo sforzo più grande sarà quello di dare il messaggio che si potrà continuare a lavorare qui, non si devono delocalizzare le imprese, è già stata fatta una prima intesa, si sta continuando una discussione sulle norme che permettano di intervenire per la messa in sicurezza con le norme vigenti e per farlo in tempi ragionevoli». Ricominciare, insomma, in tempi rapidi a lavorare, pur senza mettere a rischio la sicurezza. Non dimenticando, tanto per cominciare, i tanti operai che sono morti sotto i capannoni crollati mentre stavano lavorando. Se la delocalizzazione è il nemico da combattere, è probabile che, mentre ci sarà la ricostruzione, qualche azienda abbia la necessità di trasferirsi momentaneamente per non perdere posizioni sui mercati. «È importante - ha detto Bonanni, Cisl - sostenere le commesse. Pensiamo che sia possibile arrivare ad accordi per garantire il lavoro qui. Credo sia importante dare un segnale fortissimo: tutte le opere, come è sempre avvenuto in Emilia-Romagna, dovranno essere improntate alla legalità; le imprese migliori dovranno dare garanzie di una ricostruzione ordinata, nel rispetto della sicurezza e del lavoro». Ma non si devono nemmeno dimenticare i lavoratori che per un periodo rimarranno a casa. Una delle prime cose da fare, secondo Angeletti, Uil, «è garantire una forma rapida di assistenza attraverso gli ammortizzatori sociali: sarà una delle principali richieste che faremo al Governo. Si deve evitare che questa zona una delle più produttive del Paese, subisca un depauperamento delle attività, soprattutto quelle più avanzate e migliori».

viaromaviva, si respira solidarietà

gazzettadireggio Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Reggio

""

Data: 03/06/2012

Indietro

IN CENTRO STORICO

Viaromaviva, si respira solidarietà

La tradizionale kermesse quest anno nel segno della sobrietà

Ricci neri che cadono sulle spalle, cappello a cilindro, baffetti ben definiti, pantaloni a righe e un cesto di palloncini colorati di tutte le forme che spuntano da dietro le spalle. E un clown appoggiato pensoso al muro di una casa, in un angolo di via Roma. Sono le 11 di un giorno di festa, quella della nostra Repubblica ma anche quella di via Roma: Viaromaviva. L'atmosfera che si respira però non è di giubilo. Il profumo di zucchero filato che invade questo lato del centro si unisce al sapore amaro della tristezza: il pensiero di chi passeggia tra le bancarelle corre alle vittime del sisma che ha colpito l'Emilia. Sono tante le persone che ieri hanno partecipato a quell'evento ma lo hanno fatto in un silenzio insolito e rispettoso. «Abbiamo preferito non annullare Viaromaviva, bensì farne uno strumento di aiuto concreto per le popolazioni terremotate - afferma Annarella Ferretti, presidente Cna e organizzatrice della manifestazione -. Gran parte degli incassi verrà devoluta a loro. Tra gli artisti tanta solidarietà: dai grandi come Matteo Macchioni di Amici, ai buskers, ai commercianti e agli stessi ambulanti, alcuni dei quali vengono dalle terre dell'Emilia. Sono stati poi allestiti alcuni punti raccolta della Protezione Civile per generi alimentari e fondi. In Gabella si raccolgono adesioni per chi desidera aiutare gli sfollati. Continueremo così anche durante tutti i Mercoledì rosa ». «Fino ad ora abbiamo riscontrato una grande sensibilità da parte delle persone. Sono in molte a fermarsi a dare un contributo» spiega Angelo Mosconi, responsabile provinciale della formazione dei volontari della Protezione civile. Pur nella compostezza Viaromaviva non trascura il suo carattere originale. Un esempio? Il duo degli artisti di strada Acoustic Spirit, Valter Tessaris e Maurizio Stefanizzi, che già dalle prime ore del mattino ha richiamato una folla di curiosi che hanno fatto cerchio attorno a loro. Sarà per il suono intrigante del Didgeridoo, uno strumento antico 7mila anni, usato dagli aborigeni per comunicare, o per il ritmo contagioso del Caisa. Sarà per i virtuosismi della «world music» o per la loro voglia di suonare in mezzo alla gente, ma nessuno è riuscito a resistergli. Sbirciando tra le bancarelle si trova un po' di tutto: calamite da collezione, vinili, fotografie storiche, gioielli, vestiti, utensili, fiori e persino erbe e spezie curative indiane. «Sono prodotti naturali e biologici di tradizione indiana-ayurvedica, che curano il paziente considerandolo come l'insieme di anima e corpo, due entità che devono essere sempre in sintonia - spiega il commerciante Singh Lakhur -. La Curcuma per esempio è l'antinfiammatorio più potente che abbiamo in natura». Procediamo verso la fine di via Roma, il profumo delle spezie cede il posto a quello del gnocco fritto. Due i palchi allestiti che oggi alle 16 saranno calcati alle 16 dalle ballerine di Arcadia e alle 21 dallo spettacolo di X Factor . (g.r.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Sbagliata la riforma della protezione civile: si valuti caso per caso**Gazzettino, Il (Pordenone)**

""

Data: **02/06/2012**

Indietro

L'EX COMMISSARIO ZAMBERLETTI

«Sbagliata la riforma
della protezione civile:
si valuti caso per caso»

Sabato 2 Giugno 2012,

GEMONA - «Dobbiamo sviluppare sempre di più la politica della previsione e della prevenzione. All'epoca in Friuli ci giurammo che una tragedia così non sarebbe più avvenuta». Giuseppe Zamberletti, commissario straordinario per l'emergenza del sisma del 1976 interviene così sui nuovi terremoti che hanno scosso l'Emilia Romagna e che hanno portato nuovi lutti e nuove devastazioni. «La cosa più importante ora - spiega da Gemona, dove ha partecipato alle celebrazioni con il Capo dello Stato - è che ci sia, attorno a questa emergenza, quella grande e unica solidarietà nazionale che è stata provata e sperimentata in Friuli; in quella occasione la Nazione tutta intera ha saputo dimostrare di stringersi attorno alla popolazione friulana, e assieme a loro stimolare una intera terra nel lungo percorso della ricostruzione».

Ma non basta la solidarietà, perché occorre tronare a interrogarsi anche sui rischi sismici della penisola italiana, sulle nuove emergenze che potrebbero accavallarsi. «Si stenta ad imparare dalle lezioni passate», attacca ancora Zamberletti. «Dobbiamo sviluppare sempre di più la politica della previsione e della prevenzione perché quello che ci siamo giurati qui, in Friuli nel 1976, è che tutto quello che è avvenuto a Gemona e dintorni non deve capitare mai più. I terremoti ci sono stati e sempre ci saranno, ma dobbiamo sforzarci al massimo per impedire alle case, ai capannoni, alle chiese di cadere, di crollare in testa alla gente».

Zamberletti, al quale si devono la nascita del Dipartimento della Protezione civile della Presidenza del Consiglio, l'introduzione del concetto di previsione e prevenzione distinto dalle attività di soccorso, l'organizzazione del servizio nazionale in tutte le sue componenti, la valorizzazione degli enti locali e del volontariato e anche l'avvio della riforma del settore, che culminerà con l'approvazione della legge organica della Protezione civile, la 225 del 1992, interviene anche sulla nuova riforma al vaglio del Governo Monti, per la quale proprio il Friuli Venezia Giulia ha già alzato gli scudi: «Questo provvedimento non mi convince proprio», commenta. «Si sono inserite alcune norme che già c'erano nella legge precedente, altre che funzionavano invece sono state tolte. Come accadde per il Friuli, i tempi dell'emergenza devono essere valutati e decisi dal Parlamento, il quale caso per caso deve verificare e autorizzare le misure più opportune: non si possono creare automatismi poi inapplicabili».

David Zanirato

Ciriani in Emilia: gente stremata,**Gazzettino, Il (Pordenone)**

""

Data: **02/06/2012**

Indietro

Ciriani in Emilia: gente stremata,

Sabato 2 Giugno 2012,

MIRANDOLA - «Spero di no, ma credo che dovremo rimanere qui mesi. La gente è stremata e ci viene chiesto un impegno nel tempo». A parlare è il vicepresidente della Regione, Luca Ciriani, mentre è in uno dei due campi allestiti dalla Protezione civile del Friuli Venezia Giulia nell'Emilia terremotata. A Mirandola, precisamente, un centro di circa 20 mila abitanti. Di questi, 750 sono ospitati nei campi friulgiuliani, in quello più grande attivato subito dopo il primo terremoto del 20 maggio, e in quello da 250 posti montato dopo le forti scosse di martedì. Le mense danno però ristoro ad un numero ben maggiore di sfollati.

Intanto i presidenti Tondo (Fvg), Zaia (Veneto) ed Errani (Emilia Romagna) rassicurano congiuntamente i turisti italiani e stranieri sulla sicurezza della vacanza e sull'immutata qualità del sistema turistico dell'Alto Adriatico.

Ieri, racconta Ciriani che ha raggiunto volontari e terremotati insieme al direttore della Protezione civile regionale Guglielmo Berlasso, solo il campo 1 ha distribuito 1600 pasti. Alle maxi-cucine sono permanentemente impegnati 30 alpini. «Qui si mangia bene», ha commentato il capo nazionale della Protezione civile, Franco Gabrielli. «La gente è davvero provata e almeno un buon pasto può aiutare a non cedere ulteriormente», sottolinea Ciriani, che da Gabrielli ha ricevuto i complimenti per l'efficienza, la pulizia e l'organizzazione. Nel campo più grande ieri era in visita anche l'ex premier Romano Prodi, che si sta spendendo insieme alle istituzioni per evitare la fuga delle imprese, soprattutto delle multinazionali».

I campi targati Friuli Venezia Giulia sono dei «veri e propri microcosmi», aggiunge Ciriani, per spiegare il lavoro complesso e delicato dei volontari. «Ci sono anziani, ammalati, bambini piccoli, ragazzi, adulti, con necessità diverse. E ci sono anche molti stranieri: cinesi, indiani, pakistani, africani, qui presenti in gran numero nelle imprese di ceramica e dell'agroalimentare». Accudire tutti sottopone a stress notevole. Anche per questo, all'inizio della prossima settimana Ciriani convocherà un summit a Palmanova: «Dobbiamo organizzarci per una presenza lunga e per veloci *turn-over*». Ieri, il vicepresidente ha incontrato anche il sindaco di Mirandola e il Consiglio comunale. «Per gli aiuti - fa sapere a tutti -, concentriamoci su Mirandola. Chi volesse trova sul sito del Comune gli estremi bancari per le donazioni. Oppure può farle confluire alla Protezione civile di Palmanova, per una consegna diretta agli amministratori locali».

Intanto FriulAdria propone bonifici pro terremotati senza spese e con raddoppio del contributo, mentre la Cisl promuove una raccolta alimentare.

Antonella Lanfrit

*Ansiolitici per domare la paura***Gazzettino, Il (Rovigo)**

""

Data: **02/06/2012**

Indietro

Ansiolitici per domare la paura

Un aumento delle prescrizioni. Chiesta l'esenzione dal ticket per ricoveri in codice bianco

Sabato 2 Giugno 2012,

Il terremoto fa vendere più ansiolitici. A dirlo è l'Ordine dei medici di Rovigo che si è messo a disposizione delle autorità e della protezione civile. «Abbiamo scritto al prefetto - spiega il presidente Francesco Noce - per i fatti accaduti a seguito del sisma e per la possibilità di altri eventi dannosi».

L'Ordine di via Silvestri, inoltre, ha chiesto ai direttori generali delle due Ulss polesane di dispensare dai ticket sanitari i cittadini che si recano al pronto soccorso a causa di problemi inerenti al terremoto se classificati con codice bianco. «Sono molte le persone - dice Maurizio Passerini medico altopolesano e componente del consiglio dell'Ordine - che sono andate al pronto soccorso per attacchi di panico, ansia e fenomeni come nausea e senso di vertigini e sbandamento. Molti sono anche quelli che vanno dal medico di famiglia dicendo di soffrire di tachicardia e altri problemi legati alla paura del terremoto e alle tensioni di questi giorni. Per questo ci siamo ritrovati a dover prescrivere ansiolitici in quantità superiori al normale».

La gente ha paura. «Arrivano pazienti che hanno il terrore di perdere il lavoro perché il difficile periodo economico si intreccia con quello del sisma. Ci sono molti giovani che vanno dal loro medico di famiglia raccontando le loro tensioni. In molti dormono vestiti, altri hanno portato i loro figli da parenti lontani. Questo sisma ha destabilizzato la quotidianità in maniera molto marcata». Insomma il terremoto ha cambiato il modo di vivere di molte persone. «Arrivano molti più pazienti del normale e a molti abbiamo dovuto prescrivere farmaci che aiutino ad affrontare il problema».

Questo non è avvenuto solo nell'area più colpita dal sisma, l'Alto Polesine, ma anche in città. «Gli esperti di sismologia - afferma Noce - sono molto imprecisi. Noi abbiamo deciso di mettere a disposizione le nostre competenze. La mia esperienza mi dice che bisogna essere preparati per poter dare aiuto concreto. Ai medici abbiamo dato un decalogo che spiega come ci si deve comportare in caso di terremoto. Questo può aiutarli nel loro rapporto con il paziente. Il medico, inoltre, è libero di consegnarne anche delle copie».

I problemi si sono verificati anche nelle case di riposo. «Gli anziani - prosegue Passerini - sono rimasti traumatizzati». A Castलगuglielmo sono arrivati tre sfollati da Poggio Rusco, altri quattro (non autonomi) sono stati mandati dalla prefettura alla casa di riposo di Ficarolo dove sono arrivate altre otto persone che hanno perso la loro casa a causa del sisma».

© riproduzione riservata

*Il nucleo pronto a raggiungere l'Emilia***Gazzettino, Il (Treviso)**

""

Data: **02/06/2012**

Indietro

PROTEZIONE CIVILE

Il nucleo

pronto

a raggiungere

l'Emilia

Sabato 2 Giugno 2012,

SANTA LUCIA - (el.gir) Anche il comune di Santa Lucia di Piave scende in campo per portare aiuti e sostegno alla popolazione emiliana colpita dal terremoto. «La nostra protezione civile è stata chiamata in aiuto nella terra emiliana - ha reso noto il vicesindaco e assessore alla protezione civile Enea Sossai -. Se volete donare generi alimentari di prima necessità o semplice vestiario - è l'appello del vice sindaco - , contattatemi anche in comune, sarò personalmente il tramite». Ieri sera si è tenuto l'incontro con la direzione per organizzare i dettagli della spedizione. Il nucleo santalucese di protezione civile Radio Cb club, attivo dal 1973, è un gruppo ben strutturato che opera da anni sul territorio come operatori radio, protezione civile, salvaguardia del territorio, manifestazioni sportive e altre attività. In questa situazione di emergenza, si è immediatamente attivato per organizzare la squadra che si recherà nelle zone emiliane ancora in balia del terremoto.

œŸÀ

Troppo "fai da te" nell'emergenza**Gazzettino, Il (Venezia)**

""

Data: **02/06/2012**

Indietro

SCUOLE L'assessore Gasparotto: «Basta improvvisazione, ora una direttiva»

Troppo "fai da te" nell'emergenza

Sabato 2 Giugno 2012,

Il terremoto dello scorso martedì ha messo a nudo le difficoltà di gestione del panico. Emotività e impreparazione hanno portato a scelte pericolose. Come nelle scuole. In un istituto di Venezia, ad esempio, gli studenti sono stati fatti uscire dalla scuola e portati nelle calli. Spazi angusti e per nulla sicuri. Dall'alto può piovere di tutto: vasi di fiori, tegole e frammenti di muratura. Per fortuna non è successo. Ma in futuro si dovranno evitare nuove situazioni di rischio. Per questo, la Provincia di Venezia chiede ai dirigenti di organizzare le esercitazioni contro il rischio sismico.

«Non deve più accadere che i ragazzi vengano portati in zone a rischio crolli» sottolinea Giacomo Gasparotto, assessore provinciale all'Edilizia Scolastica. «Mi hanno riferito - racconta Gasparotto- che in una scuola di Venezia si è scelto di portare gli alunni nelle calli invece che nel giardino della scuola. Una scelta sbagliata, che dimostra tutta la disinformazione che c'è sul pericolo terremoti e sui corretti comportamenti da tenere».

Nei giorni scorsi la Provincia ha diramato una circolare urgente agli istituti di competenza affinché siano al più presto attuate simulazioni anti terremoto e corsi d'informazione. «Spetta ai dirigenti scolastici educare alla sicurezza. La Provincia - conclude Gasparotto - mette a disposizione gli immobili, ma il responsabile è chi poi li gestisce. Chiediamo a tutti i dirigenti delle nostre scuole di impegnarsi per una maggiore informazione sulla sicurezza. I terremoti colpiscono anche la nostra Provincia, dobbiamo esser pronti. Intendiamo quindi organizzare corsi e fornire vademecum su come ci si deve comportare. ».

Nel corso di un convegno organizzato ieri dalla Provincia sulla sicurezza degli edifici scolastici è stato ribadito che il rischio sismico, nel territorio provinciale, è considerato basso. Ma l'ultimo terremoto ha reso necessario il controllo di una trentina di edifici scolastici. Nessun danno di rilievo, ma i tecnici di Cà Corner sono pronti per uno screening completo del patrimonio scolastico.

«Presto - conferma Gasparotto - partiremo con uno screening sulla situazione statica di tutti i 200 edifici di proprietà della Provincia in relazione ad eventi sismici che potrebbero colpire il nostro territorio».

Nel corso dell'incontro sulla sicurezza degli edifici scolastici è stato fatto il punto anche sul riconoscimento del certificato di prevenzione incendi (CPI).

Su 72 scuole in carico alla Provincia, sono 14 quelle che hanno ottenuto il CPI (il 19%). Una percentuale che crescerà nell'arco dei prossimi tre anni, quando si arriverà al 57%. Per completare tutte le scuole servirebbero invece altri 12milioni.

© riproduzione riservata

œ¥Â

*Giorgio Zordan***Gazzettino, Il (Vicenza)**

""

Data: **02/06/2012**

Indietro

Giorgio Zordan

Sabato 2 Giugno 2012,

La frana del Rotolon resta sotto controllo. Non solo, sarà eseguito uno studio approfondito che consentirà, anche attraverso l'impiego di modelli matematici, di definire gli «scenari di rischio» legati alla possibile evoluzione del fenomeno franoso. Il Commissario delegato per l'emergenza alluvione 2010, Perla Stancari, ha rinnovato le convenzioni con il Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Firenze e l'Istituto di Ricerca per la Protezione Idrogeologica del Consiglio Nazionale delle Ricerche. La sorveglianza dei movimenti della frana verrà attuata con l'ausilio delle più moderne tecnologie costituite da un radar interferometrico basato a terra, estensimetri posizionati a cavallo della frattura principale e mediante alcune sezioni strumentate, analoghe a quelle utilizzate per controllare le valanghe, poste lungo l'alveo del torrente Rotolon. Verranno inoltre posizionate delle mire riflettenti in vari punti della massa instabile che saranno controllate da una stazione topografica robotizzata che affiancherà il radar, nella funzione di misurare anche i più piccoli spostamenti delle masse rocciose e detritiche. I dati raccolti dai sistemi di monitoraggio confluiranno presso l'Università di Firenze e il CNR, che comunicheranno le proprie elaborazioni, in tempo reale, a tutte le amministrazioni interessate, mentre le sezioni strumentate saranno collegate direttamente con le sirene d'allarme, installate dal Comune di Recoaro Terme con lo scopo di allertare la popolazione in caso di necessità.

La definizione degli «scenari di rischio» potrà tradursi in un affinamento delle procedure di protezione civile per poter gestire nel miglior modo possibile l'insorgere di eventuali nuove criticità ed anche in una maggiore conoscenza generale della dinamica del fenomeno, utile per la progettazione e realizzazione delle opere di mitigazione del rischio.

© riproduzione riservata

ProCiv , cooperazione UE: concluso in Veneto 'Skipass'

- Attualità - Attualità - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, II

"ProCiv , cooperazione UE: concluso in Veneto 'Skipass'"

Data: **02/06/2012**

Indietro

ProCiv , cooperazione UE: concluso in Veneto 'Skipass'

Si è concluso ieri in Veneto il progetto di cooperazione europea 'Skipass' alla presenza di Daniele Stival: "fare squadra a livello comunitario"

Sabato 2 Giugno 2012 - Attualità -

Si è tenuta ieri, alla presenza dell'Assessore Regionale alla Protezione Civile Daniele Stival, presso la sede della Protezione Civile del Veneto, la conferenza finale del progetto "Skipass - Mountain patrol safe system for integrated disaster management system".

Il progetto europeo di cooperazione finanziato dalla Direzione Generale per gli Aiuti Umanitari e la Protezione Civile della Commissione Europea, coordinato dal Centro Regionale Veneto di Protezione Civile, vede la partecipazione di partner della Grecia (ADEP - agenzia di sviluppo del Comune di Patrasso), della Bulgaria (il governo regionale di Smolyan) e dell'Ungheria (l'Agenzia di Sviluppo del Lago Balaton). Il Progetto si pone l'obiettivo di costruire un Sistema Integrato di Gestione dei Disastri (IDMS) nelle organizzazioni di Protezione Civile di ogni partner, per poter poi ricavare linee guida applicabili e utilizzabili a livello europeo.

Nelle ultime due giornate di lavori si sono illustrate a tutti gli addetti e agli interessati i risultati di Skipass, a partire dal manuale condiviso per la definizione dei sistemi integrati di gestione dei disastri e le linee guida di ciascun partner sulle specificità dei singoli sistemi nella propria realtà locale. Come ha commentato Stival: "E' un fatto molto positivo che l'Unione Europea abbia cominciato ad agire anche nel settore della protezione civile ed è significativo che la nostra Regione ne sia stata così profondamente coinvolta. L'indirizzo che emerge, e che ci trova assolutamente favorevoli, è quello di fare squadra anche a livello comunitario, lavorando per un sistema sempre più integrato, a cominciare da quello che sarà il futuro numero unico per le emergenze, oggetto di un recente decreto. Come Veneto - ha aggiunto Stival - siamo già avanti sulla strada di un sempre maggior coordinamento ed interoperatività. Lo testimonia, ad esempio, la recente scelta di porre il settore in capo al responsabile dell'ufficio di gabinetto del presidente Zaia, rafforzando così l'efficienza del coordinamento delle azioni in situazioni d'emergenza che spesso coinvolgono altri settori di competenza regionale, come possono essere, ad esempio, la sanità o l'ambiente".

Red/JG

L'emergenza non è finita ma c'è voglia di ricostruire Riccardi: l'Ue ci è vicina

GDB ONLINE

Giornale di Brescia

""

Data: **03/06/2012**

Indietro

Edizione: 03/06/2012 **testata:** \$testataTranslated **sezione:** \$sezioneSelected

L'emergenza non è finita
 ma c'è voglia di ricostruire
 Riccardi: l'Ue ci è vicina

San Giacomo è diventato un paese fantasma, ma nel campo la gente torna a sperare (Neg) MODENA Un giorno di festa, lontano dalle polemiche, cercando, fra milioni di difficoltà, i motivi per fare festa. Il 2 giugno, nella Bassa emiliana, è trascorso con la «parata» dei volontari della protezione civile (quasi 4mila in campo in questi giorni) al lavoro nei campi per gestire l'emergenza che, secondo il capo della Protezione civile, è ancora in fase acuta. I motivi per festeggiare vanno ricercati nella voglia che questa parte di Emilia sta riscoprendo, giorno dopo giorno, di ricominciare a lavorare, a vivere nella normalità, a riscoprirsi più forte di prima.

«Siamo ancora in una fase acuta di emergenza, e ancora è importante l'assistenza alla popolazione», ha detto Gabrielli portando il suo messaggio alla parata del 2 giugno. Tuttavia si sta già cominciando a pensare alla fase due. I campi sono in funzione e, al netto di qualche inevitabile disagio, l'organizzazione è efficiente. Presto molte persone, almeno quelle che non hanno la casa inagibile ma preferiscono ancora dormire fuori per la paura del terremoto, potranno tornare a dormire nel proprio letto. Per gli altri la permanenza nei campi potrebbe essere lunga.

Tuttavia nella bassa emiliana non spunteranno le casette prefabbricate viste all'Aquila o in altri terremoti. Il presidente della Regione Vasco Errani ha annunciato che la strategia scelta è quella di cercare di sistemare le persone che hanno la casa danneggiata, in altri appartamenti, sfitti e senza danni. «Stiamo facendo una valutazione dei danni - ha detto Errani - dobbiamo capire bene quante sono le abitazioni inagibili dopodiché attiveremo la cosiddetta fase due per una sistemazione degna e di qualità per la popolazione: la priorità è usare il patrimonio immobiliare sfitto, sulla base della verifica vedremo i numeri e se ci sono le condizioni.

Stiamo già facendo un censimento sul patrimonio immobiliare sfitto che è ampio, sistemeremo gli appartamenti con le attrezzature necessarie e su questo verificheremo». Una cosa simile si sta facendo per le imprese (vedere articolo qui sotto, ndr). In giornata, intanto, le zone terremotate hanno ricevuto numerose visite istituzionali. Al centro di coordinamento della protezione civile sono arrivati i tre segretari confederali dei sindacati che hanno assicurato collaborazione al governo. Susanna Camusso, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti hanno poi visitato gli sfollati di alcune tendopoli, come pure il ministro per l'integrazione Andrea Riccardi. «Voglio dire che questa gente non sarà abbandonata: qui avremo la visita del vicepresidente della Commissione europea e, sebbene tante volte l'Europa sia dipinta come matrigna, non è così perchè l'Europa ci è vicina e ci viene incontro», ha detto il ministro, per il quale «la ricostruzione dei territori colpiti dal sisma del 20 e del 29 maggio sarà il simbolo della ripresa dell'Italia». Il segretario del Pd Pierluigi Bersani, invece, ha incontrato sindaci, amministratori locali e dirigenti del partito. «Sono qui - ha detto - per vedere come il Pd può dare una mano alle popolazioni. Stiamo raccogliendo gli elementi necessari per capire quali interventi normativi siano necessari».

Con i lettori per aiutare i terremotati

GDB ONLINE

Giornale di Brescia

""

Data: **03/06/2012**

Indietro

Edizione: 03/06/2012 **testata:** \$testataTranslated **sezione:** \$sezioneSelected

Con i lettori per aiutare i terremotati

BRESCIA Uno o più progetti di ricostruzione che verranno definiti insieme alla Protezione civile della Provincia nell'ambito territoriale della Pianura Padana dove sono chiamati a operare i volontari bresciani. Questo è l'obiettivo della sottoscrizione aperta dal Giornale di Brescia insieme a Fondazione della Comunità Bresciana, Assessorato provinciale alla Protezione civile, Banco di Brescia e Credito Bergamasco. L'importo iniziale è di 100mila euro, conferiti in parti uguali, ognuna di ventimila euro, dai cinque soggetti che hanno condiviso la proposta che ora può essere sostenuta anche dai lettori del nostro giornale.

Chi intende partecipare a questa iniziativa, proiettata verso i tempi della ricostruzione, può effettuare il proprio versamento con bonifico bancario sui due conti correnti aperti per l'occasione presso il Credito Bergamasco e il Banco di Brescia (il dettaglio è nel grafico qui accanto, nel quale sono riportate anche le informazioni per accedere alla possibile deducibilità fiscale). Ogni giorno - come è già avvenuto in occasione delle sottoscrizioni proposte in passato - il nostro giornale darà conto sulle sue pagine di quanto è stato raccolto, così come racconterà ai suoi lettori come saranno impiegati i fondi. Stavolta, lo abbiamo già detto, il denaro servirà a finanziare uno o più progetti di ricostruzione definiti insieme alla Protezione civile della Provincia nell'ambito territoriale dove sono chiamati a operare i volontari bresciani.

A chi desidera mantenere l'anonimato nell'elenco che pubblicheremo sul nostro giornale, chiediamo di manifestare esplicitamente la sua volontà nella causale del versamento (nell'elenco figurerà comunque l'importo del versamento effettuato).

Ricordiamo che saranno esenti da commissioni i bonifici destinati ai due conti correnti dedicati all'iniziativa eseguiti da banche che appartengano al medesimo gruppo di una di quelle dove sono attivi i due conti. Credito Bergamasco: Banca Popolare di Verona S. Geminiano e S. Prospero, Banca Popolare di Novara, Banca Popolare di Lodi, Cassa di Risparmio di Lucca Pisa Livorno, Banca Popolare di Cremona e Banca Popolare di Crema. Banco di Brescia: Banca Popolare di Bergamo, Banca di Valle Camonica, Banca Popolare Commercio e Industria, Banca Regionale Europea, Banca Popolare di Ancona, Banca Carime, Banco di San Giorgio e UBI Banca Private Investment.

S. Giacomo, bresciani al centro del campo

GDB ONLINE

Giornale di Brescia

""

Data: **03/06/2012**

Indietro

Edizione: 03/06/2012 **testata:** \$testataTranslated **sezione:** \$sezioneSelected

S. Giacomo, bresciani al centro del campo

I volontari «animatori» al campo col Giornale di Brescia (foto Strada - Neg) Dall'inviato

Tonino Zana

SAN GIACOMO (MN) Scossa e sottoscrizione, patimento e aiuto, generosità bresciana e angoscia mantovana e emiliana.

Viaggiamo con il pensiero doppio, siamo certi della solidarietà dei bresciani, dei gesti concreti dei nostri lettori come dei bisogni dei paesi lombardi e emiliano colpiti da un terremoto che ci appartiene per genetica e vicinanza fisica. Ciò che noi oggi facciamo per loro domani lo farebbero per noi. E non è più tempo di ricorrere al giochino sciocco degli scongiuri, ma ad atti di prevenzione e di sostegno. Noi, il nostro giornale può contare su tanti lettori sensibili. Ne siamo certi. Partiamo di mattino presto e dopo due ore ecco i nostri campanili di pianura che vanno su a punta e sbiadiscono da lontano, si nascondono già nella calura di giugno per sottrarsi ai nuovi assalti del terremoto. Sono stati colpiti duramente, magri e subito avvistati, presi per le gambe e per il collo dall'antico mostro sotterraneo delle Basse padane.

Ieri notte ha ringhiato all'una, con il gutturale di 3.1 della scala Mercalli. Gli emiliani e i lombardi si sono rigirati nel letto. Sono talmente abituati agli spaventi di centinaia di scosse che finiscono per prendere sul serio la bestia soltanto verso i 5 gradi del suo ringhiare.

Il campo sportivo di San Giacomo delle Segnate, dove si concentra la Protezione Civile di Brescia che coordina Cremona, Milano e Bergamo è carico di un'allegria strana. È una gioiosità targata Brescia grazie ai dottori clown di Takipirina - «porto il nome della prima medicina evocata per i bambini» - e insieme a lei si è portata quattro o cinque amici. Al loro arrivo, cinesini, padani, pachistani perdono la mano delle madri e si concentrano nel punto in cui si canta, si salta con la corda, si soffiano bolle di sapone, si prende in mano il nostro giornale e si mostra il viso triste di Prandelli nel secondo dorso e gli impegni per il terremoto nel primo.

Ci sentiamo a casa, intorno gli appostamenti dei nostri volontari di Berzo Demo, dei volontari del Garda, di Roncadelle, quelli di Castelcovati sono appena partiti, di Malonno. E' un via vai continuo, ci si sposta da un campo all'altro, chi ha più bisogno bussa al cuore immenso di un volontariato spina dorsale di un'Italia ferita in molte parti.

Il tam tam delle terremoto avverte anche la nostra presenze. Da Cavezzo, Anna Gandolfini ci attende con i suoi Lions. I bresciani sono tanti quante le scosse di terremoto importanti conficcate nella terra della Lombardia e dell'Emilia e vengono ringraziati ampiamente dal sindaco di San Giacomo.

«Sono straordinari i bresciani - dice il primo cittadino Paolo Bocchi - qui abbiamo bisogno di tante cose anche perchè non puoi proibire a una persona di accedere al campo, di mangiare, di chiedere un riposo. Il nostro è uno di quei luoghi dove il no è abolito».

Manolo, il «capo banda» della cucina e della mensa bresciana dei volontari di Berzo Demo dice che ha dato da mangiare a quasi 400 persone a colazione, a pranzo e a cena, turni di lavoro continuato, dalle 6 a mezzanotte. Gratuitamente per la passione di stare con il prossimo, di sentirsi utili e di ricevere un grazie grosso come un bonifico grosso. Ricordiamo alcuni nomi dei volontari di Berzo Demo e con loro ci sono i nomi di tutti gli altri. Troveremo il modo di scriverli questi eroi normali di tante battaglie, all'Aquila, a Kukes, a Sarno, in Friuli, sulle sponde alluvionate del Po.

I campi dovrebbero rimanere aperti 20 giorni e quindi smontare, tutti di nuovo a casa. Non sarà facile. Le agibilità delle case e le abitabilità dei capannoni, gli interventi di manutenzione e di ristrutturazione non dureranno 20 giorni. Nessuno, in verità, conosce la durata del terremoto.

S. Giacomo, bresciani al centro del campo

Le curiosità di questo sabato del villaggio sportivo le danno all'ufficio centrale del Comune, collocato in una tenda: i cinesi escono come formiche e non si capisce se sono gli stessi o se raddoppiano, la chiesa ha il timpano frantumato, il campanile ferito.

La chiave della signora Lucia è sparita e lei non riesce a tornare a casa; un cane bianco e nero si trova nel cortile di un altro signore anziano e lui ha paura di entrare nella cascina.

Takipirina racconta che questo è il più bel 2 giugno della sua vita, senza discussioni sulle parate e senza stare in casa a tirare il pavimento. «I bambini sono sereni - dice - e noi ci sentiamo di servire a qualcosa. Presto ci spostiamo nei campi di Cavezzo e stasera vediamo».

Cizzago In fiera alpini e Procivil al posto delle trebbiatrici

GDB ONLINE

Giornale di Brescia

""

Data: **03/06/2012**

Indietro

Edizione: 03/06/2012 **testata:** \$testataTranslated **sezione:** \$sezioneSelectedCizzago In fiera alpini e Procivil
al posto delle trebbiatrici

CIZZAGO Tramonta la «Fiera dell'agricoltura». E sorge la «Festa del paese».

Succede a Comezzano Cizzago. «A causa della crisi economica - spiega il sindaco Mauro Maffioli - quest'anno il Comitato addetto all'organizzazione della tradizionale fiera agricola di giugno non ha ottenuto un sufficiente numero di adesioni tra gli operatori del settore. Ci priveremo quindi delle dimostrazioni e di tutto ciò che concerne l'aspetto agricolo della kermesse, che ha alle spalle sette fortunate edizioni, ma non rinunceremo alla festa. Al posto della "Fiera dell'agricoltura" proporremo infatti la "Festa del paese", un'occasione per favorire l'aggregazione e per raccogliere fondi a favore del Gruppo alpini e dei volontari della Protezione civile, due realtà che insieme al Comune saranno parte attiva nell'organizzazione della due giorni».

L'appuntamento è in calendario il 23 e il 24 giugno nella piazza davanti al municipio. Il programma, anticipa l'assessore Patrizia Scalvini, «prevede musica, balli e specialità culinarie. Per gli Europei di calcio installeremo un maxischermo. Confermati sono sia lo spiedo della domenica sera, sia la gara del "rasegot" (la sega di una volta che si utilizza per tagliare i tronchi d'albero, ndr) aperta quest'anno a tutti. Quanto al legame con l'agricoltura, forse riusciremo ad avere almeno un'esposizione di mezzi storici». Protagonisti, come accennato, saranno gli alpini guidati da Giovanni Cantori che investiranno il ricavato della due giorni «nella realizzazione di un monumento - continua il sindaco - da costruirsi con molta probabilità nei pressi della futura scuola materna del paese». Al loro fianco si rimboccheranno le maniche anche i tredici volontari del neonato gruppo comunale di Protezione civile (altri due stanno per aggiungersi). Il Comune, fa sapere il primo cittadino, ha aiutato il sodalizio fornendo «attrezzature per 10mila euro. Dalle divise al carrellino, dal generatore di corrente elettrica alla torrefari, dall'idrovora per gli allagamenti alla tenda. Il gruppo ha poi a disposizione anche la vecchia macchina dei vigili attrezzata per l'emergenza con l'aiuto di Cogeme».

Nell'agenda dell'Amministrazione Maffioli, oltre alla prima «Festa del paese», ci sono in questi mesi anche l'ampliamento del campo da calcio (da cinque a sette giocatori) e la realizzazione di un porticato in vetro al cimitero. La prima opera da 150mila euro, spiega la Scalvini, «è prevista in autunno»; il Comune la realizzerà grazie a un prestito da restituire in vent'anni concesso dal Credito sportivo. Passando al cimitero: «Su richiesta della comunità realizzeremo un porticato - rivela il sindaco - per proteggere dalle intemperie i loculi presenti ai lati della chiesetta. La spesa prevista è di 65mila euro».

Ma torniamo alla fiera: «Quello con l'agricoltura per Comezzano Cizzago non vuole essere un addio ma un arrivederci - spiega il sindaco Maffioli -. Quest'anno l'appuntamento è saltato, speriamo, se l'economia ci aiuterà, di ripristinarlo in futuro».

b. b.

L'abbraccio dei duemila alpini

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **03/06/2012**

Indietro

ARZIGNANO/1. Ieri alla prima giornata dell'adunata Ana Valchiampo manifestazioni all'insegna di amicizia e solidarietà

L'abbraccio dei duemila alpini

Daniele Concato

Le penne nere del gruppo Pagani gemellate con la sezione di Onigo Davanti al municipio il carosello della fanfara "Brigata Cadore"

e-mail print

domenica 03 giugno 2012 **PROVINCIA**,

La cerimonia del gemellaggio alpino in municipio. FOTOSERVIZIO CONCATO Una Festa della Repubblica con le penne nere e il tricolore, all'insegna della solidarietà, dell'amicizia e dell'impegno civile ma anche a testimonianza di «un'Italia che resiste» nonostante i problemi e le avversità, come è stato sottolineato nel corso delle varie manifestazioni. E oggi si replica con l'invasione di duemila alpini alla sfilata per le vie del centro.

Grazie alla tre giorni promossa dal gruppo alpini Mario Pagani, quella di ieri in città è stata una ricorrenza del 2 giugno vissuta in modo straordinario. Il tutto per ricordare i 90 anni di fondazione del gruppo Ana di Montebello, gli 85 di quello di Arzignano e i 25 anni della locale squadra di protezione civile delle penne nere.

La manifestazione è iniziata venerdì sera al teatro Mattarello con una grande partecipazione e tanti applausi per lo spettacolo "Fabio Filzi, una penna nera che ha scritto la storia" portato in scena dagli alunni della scuola primaria di Villaggio Giardino accompagnati dal coro Monte Gramolon di Montebello.

Ieri mattina, dopo l'alzabandiera in piazza Marconi, si è svolto in municipio il gemellaggio fra il gruppo Ana di Arzignano e quello di Onigo di Pederobba (Treviso) con i due sindaci, Giorgio Gentilin e Raffaele Baratto, a suggellare questa nuova amicizia. La cerimonia ha offerto lo spunto ad entrambi per esprimere i loro sentimenti sulla difficile situazione che si sta vivendo anche in Veneto. «È un momento drammatico sul piano economico ma anche per le altre avversità che stanno travagliando il nostro Paese. Le amministrazioni comunali hanno sempre meno risorse ma ci conforta avere intorno un'Italia che resiste, con tanta gente, come gli alpini, impegnata per il bene comune» hanno spiegato. Ricco di calore è stato poi il gemellaggio fra le penne nere di Arzignano e quelle di Onigo con i capigruppo, Paolo Marchetti e Alessandro Ciet, a scambiarsi progetti di collaborazione. Sempre durante la mattinata, c'è stata l'inaugurazione della mostra che ricorda i cinque lustri della protezione civile Valchiampo, oggi fra le più efficienti del Triveneto.

Nel pomeriggio ed in serata, è seguita la festa in piazza allietata dalla fanfara dei congedati della Brigata alpina Cadore. Ed intanto, per la giornata clou di oggi, sono attesi duemila alpini: i gruppi di Arzignano, Chiampo, Crespadoro, Gambellara, Montebello, Montecchio Maggiore, Molino di Altissimo, Montorso, Nogarole, San Pietro Mussolino, Selva di Montebello e Zermeghedo. Ma hanno annunciato la loro presenza veci e bocia da tutto il Veneto, dal Friuli e dalla Romagna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Impegnati ad allestire il campo accoglienza

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **03/06/2012**

[Indietro](#)

Impegnati ad allestire

il campo accoglienza

[e-mail print](#)

domenica 03 giugno 2012 **PROVINCIA**,

Mauro Ferron (a sinistra) impegnato ad allestire le tende. BUSATO| Valentini e Caldaro. BUSATO Sono stati impegnati anche 4 volontari della Protezione civile Ana "Basso Vicentino" (Silvano Caldaro, Mauro Ferron e Giulio Iseppi di Castegnero e il campigliese Silvano Valentini) nel primo intervento per l'emergenza terremoto in Emilia, coordinato dalla Protezione civile di Vicenza.

La squadra berica si è recata con il proprio furgone, dotato di vari attrezzi, a Finale Emilia attivandosi dal mattino di lunedì 21 alla sera di mercoledì 23 maggio con tre componenti nell'allestimento del campo accoglienza, mentre un quarto ha seguito l'aspetto informatico per l'assegnazione delle tende.

«Quando, domenica pomeriggio, è arrivato l'input da Vicenza, nel giro di 10 minuti - dopo l'sms inviato ai trenta componenti - avevamo già trovato la disponibilità di questi primi quattro volontari con diverse missioni in zone terremotate alle spalle (come L'Aquila e la Versilia) - spiega Dario De Mori, coordinatore del Gruppo Basso Vicentino - Hanno riscontrato grande solidarietà e riconoscenza tra la gente emiliana in questa nuova esperienza, umanamente sempre toccante». Il Gruppo ora è in una situazione d'attesa con disponibilità di altre quattro persone per nuove spedizioni.F.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Granfondo: il terremoto fa franare il percorso

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **03/06/2012**

Indietro

ASIAGO/1. Annullata la variante lunga della gara

Granfondo:

il terremoto

fa franare

il percorso

Gerardo Rigoni

Esclusa la strada di Pianello invasa da 20 metri cubi di detriti L'assessore: «Serve un intervento della Regione o dello Stato»

e-mail print

domenica 03 giugno 2012 **PROVINCIA,**

Maurizio Lodi, giunto dall'Emilia per sensibilizzare sul terremoto. G.R. Gara accorciata causa terremoto. È successo ieri nella gara ciclistica granfondo "Rigoni di Asiago" che, a causa di una frana, ha visto annullare la variante "lunga" della gara con tutti i 398 atleti che hanno percorso il tratto di 110 chilometri, 34 in meno con l'esclusione della strada di Pianello, che costituiva una parte importante del fascino di questa gara, costeggiando il destra Brenta prima di inerpicarsi ancora verso le quote più alte della Piana di Marcesina.

La zona era già stata interessata da una frana a metà aprile. Siamo in località Pianello. Poi la Provincia ha provveduto alla rimozione dei sassi ma, dopo le scosse di terremoto di martedì, è stata nuovamente invasa dai detriti. Si tratta di venti metri cubi di materiale caduti sulla strada da un'altezza di 20 metri.

«Pur essendo una strada comunale, con i nostri mezzi - spiega Gianni Cantele, assessore ai lavori pubblici di Enego - non riusciamo a far fronte a tutte le necessità. È in atto un dissesto importante che solo con un intervento della Regione o dello Stato si può sanare in modo radicale».

«Decisione sofferta ma necessaria - commenta il direttore gara Enrico Polo -. Il percorso è stato comunque apprezzato dagli atleti, che hanno offerto un bel spettacolo».

Tra i concorrenti anche Maurizio Lodi di Argelato, cittadina a 15 chilometri da Finale Emilia, che ha voluto correre anche per sensibilizzare sulla situazione dei suoi conterranei.

«C'è una situazione surreale con migliaia di sfollati - racconta -. Io non ho subito danni ma nei paesi vicini c'è la devastazione». «Devo dire che ho trovato grande solidarietà anche tra i miei colleghi in gara che mi chiedevano come poter aiutare. Questa disgrazia offre una grande opportunità perché gli italiani nelle emergenze danno il meglio e in Emilia ho visto la miglior Italia».

Conclude con un appello: «Restateci vicino, non dimenticateci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

œŸÂ

Negozi, serrande abbassate per le vittime del terremoto**Giorno, II (Bergamo - Brescia)**

"Negozi, serrande abbassate per le vittime del terremoto"

Data: **03/06/2012**

[Indietro](#)

24 ORE pag. 11

Negozi, serrande abbassate per le vittime del terremoto SOLIDARIETÀ SOTTOSCRIZIONI, AIUTI E ALTRE INIZIATIVE PER LE POPOLAZIONI COLPITE DAL SISMA

BERGAMO LA BERGAMASCA si mobilita a favore della popolazione emiliana colpita dal terremoto. Sono numerose, infatti, le iniziative promosse da enti e associazioni per ricordare le vittime del sisma e per aiutare la gente e le aziende che hanno subito danni ingenti. L'Associazione Commercianti di Bergamo, aderendo all'invito del Consiglio dei Ministri, ha invitato i propri iscritti a sospendere temporaneamente l'attività, abbassando le serrande o spegnendo le luci dalle ore 12 alle ore 12,10, per commemorare coloro che hanno perso la vita, in concomitanza con i funerali che si svolgeranno domani, giornata di lutto nazionale. Con l'intento di alleviare le difficoltà che la popolazione dell'Emilia Romagna sta patendo in queste ore e di sostenere le imprese per gli ingentissimi danni subiti, inoltre l'associazione ha aderito all'iniziativa di solidarietà e di sostegno promossa da Confcommercio, che prevede la possibilità di devolvere il 5 per mille alla Fondazione Giuseppe Orlando (occorre indicare nell'apposita sezione della dichiarazione dei redditi il codice fiscale della Fondazione: 97246640581). I clienti dello shopping center Le Due Torri di Stezzano, invece, avranno oggi la possibilità di contribuire con le loro offerte alla raccolta fondi benefica a favore del caseificio "San Simone" di Reggio Emilia che ha subito ingenti danni (le scaffalature per la stagionatura hanno ceduto riversando al suolo migliaia di pregiate forme di parmigiano). Le Due Torri ha deciso di acquistare a proprie spese una decina di forme con lo scopo di raccogliere fondi da destinare ai terremotati. Anche la Caritas è scesa in campo a sostegno della popolazione terremotata con una sottoscrizione. Le offerte possono essere consegnate alla sede (ufficio amministrativo), in via del Conventino (da lunedì a venerdì, dalle 9 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18), oppure con un bonifico bancario sul conto corrente del Credito Bergamasco della Malpensata (Iban IT40 003336 11105 000000006330, indicanto "Terremoto Nord Italia 2012"). Domani, infine, alcune scuole superiori ricorderanno le vittime del sisma con un minuto di silenzio. M.A. œ¥Â

Senza sosta le ricerche di Gaudiano: dove è finito?**Giorno, II (Bergamo - Brescia)**

"Senza sosta le ricerche di Gaudiano: dove è finito?"

Data: **03/06/2012**

[Indietro](#)

24 ORE pag. 10

Senza sosta le ricerche di Gaudiano: dove è finito? IL CASO CENTINAIA DI VOLONTARI AL LAVORO: SI CONTINUA ALMENO FINO A OGGI

DARFO BOARIO TERME LE UNITÀ cinofile hanno operato fra i boschi ed i sentieri, i volontari hanno scandagliato tutta la zona, partendo a raggiera dall'abitazione di via Calatafimi, i nuclei specializzati speleo fluviali hanno setacciato forre e torrenti, i sub hanno cercato nelle acque del Lago Moro, ma di Franco Gaudiano, 52enne di Darfo Boario Terme, di cui si sono perse le tracce da giovedì mattina, nessuna notizia. Le ricerche sono proseguite anche ieri, al lavoro un centinaio di persone fra Volontari del Soccorso Alpino, Protezione Civile, Vigili del Fuoco, Guardia di Finanza con unità cinofile ed elicottero, carabinieri. Certamente anche oggi proseguiranno, poi decideranno. Al momento non si esclude nessuna pista ma potrebbe essere che le ricerche e le indagini prendano una nuova direzione, tracciata dai tabulati telefonici e dall'individuazione del cellulare. Sembra che il cellulare di Gaudiano sia stato spento volontariamente. L'uomo, uscito di casa giovedì mattina alle 7.30 per accompagnare i figli a scuola, è stato visto più tardi, con scarponi e zaino nei pressi del Lago Moro verso le 10 di giovedì mattina. Poi di lui nessuna notizia. La moglie si è preoccupata ed ha lanciato l'allarme attorno alle 12.30 quando il marito non si è presentato alla fermata dal piedibus per riportare i bambini a casa. Le ricerche sono partite nella tarda serata di giovedì, interrotte per la notte, sono riprese venerdì e sabato. Il campo base, con le unità di crisi locali di Vigili del Fuoco e Soccorso Alpino, è stato allestito nei pressi dell'abitazione dello scomparso. Sul posto anche gli amministratori comunali, il sindaco Ezio Mondini ha detto che nulla verrà lasciato al caso e se necessario verranno allertate altre forze di protezione civile. Gli amministratori vogliono riportare a casa Franco Gaudiano. Persona molto conosciuta, il 52enne, scomparso risiede in Valle Camonica ormai da anni. E' appassionato di escursionismo e della scoperta di nuovi sentieri. Ecco perché le ricerche si sono concentrate nella zona montana del Lago Moro e dintorni.

Tende come fornaci. Errani:**Giorno, Il (Milano)**

"Tende come fornaci. Errani:"

Data: **03/06/2012**

Indietro

PRIMO PIANO pag. 6

Tende come fornaci. Errani: Sotto i teloni anche 35 gradi. La Regione esclude l'utilizzo dei
Andrea Zanchi BOLOGNA A MENO di una settimana dalla scossa che li ha costretti ad abbandonare le proprie case, a reinventarsi una vita lontano dalle stanze e dalle cose più care, gli sfollati stanno conoscendo, in queste ore, l'ennesima faccia crudele del terremoto: il caldo. Fa caldo nei campi allestiti dalla Protezione civile tra Modena, Ferrara e Bologna. Fa caldo, soprattutto, dentro quelle tende che offrono riparo e sicurezza dalla terra che balla, ma che si stanno rivelando delle vere e proprie fornaci. LA BASSA' in questo periodo è impietosa: sole a picco, umidità alle stelle e quell'afa che ti abbraccia al mattino e non ti molla più fino a quando non tramonta il sole. Se di notte il clima è ancora accettabile, di giorno la situazione si capovolge: ieri, verso le 18, le temperature dentro le tende superavano i 35 gradi. Anche di fronte a questo problema, però, la macchina organizzativa si è già data da fare: ora la parola d'ordine è fresco'. E il prima possibile. Ieri sera, nella zona di Mirandola, nel Modenese, sono arrivati i primi condizionatori, ma è chiaro che questa è solo una soluzione d'emergenza. Ed è anche per risolvere questo nuovo problema, oltre che per dare una sistemazione degna e di qualità agli sfollati, che Protezione civile e Regione Emilia-Romagna stanno lavorando per spostare al più presto quante più persone possibile dalle tende alle case non abitate. «Ora ha spiegato detto Vasco Errani, presidente dell'Emilia-Romagna dobbiamo capire bene quante sono le abitazioni inagibili, e ci vorrà un po' di tempo, ma per ospitare gli sfollati la priorità è usare le case sfitte». Niente prefabbricati come successe all'Aquila tra anni fa, dunque. LA REGIONE ha cominciato in queste ore a calcolare quante siano le case sfitte disponibili («stiamo già facendo un censimento e sistemeremo gli appartamenti con le attrezzature necessarie», ha detto Errani). Nei prossimi giorni, è in programma un incontro tra le associazioni di proprietari e l'assessore regionale all'Edilizia, Gian Carlo Muzzarelli. Stando ai dati provvisori del censimento Istat qualche numero di riferimento (non definitivo, sia chiaro) si può già avere: in Emilia-Romagna ci sono 355.715 case non occupate, di cui 65.593 in provincia di Bologna, 65.171 in quella di Modena e 49.445 nel Ferrarese. I punti fermi del piano? La copertura finanziaria dell'operazione arriverà molto probabilmente dai soldi stanziati dal governo per l'emergenza (50 milioni). Un ruolo decisivo sarà affidato alle associazioni di proprietari, fondamentali per quanto riguarda gli aspetti tecnici. L'obiettivo è quello di spostare gli sfollati in zone sicure, ma pur sempre il meno lontano da quelle di residenza. UN PO' come si cerca di fare con le imprese: aiutarle a traslocare' sì, ma mantenendole il più vicino possibile alle zone colpite dal sisma. E, comunque, all'interno dei confini regionali. Una delocalizzazione intelligente', senza recidere in modo irreversibile il legame con il territorio. Questa è la soluzione confermata ieri, dopo l'incontro con i segretari di Cgil, Cisl e Uil, dal presidente Errani. «La risposta delle istituzioni sul sostegno economico e sullo sveltimento degli iter burocratici è fondamentale» ha detto Gaetano Maccaferri, presidente di Confindustria Emilia-Romagna. A livello locale i sindacati hanno dato la loro disponibilità a firmare specifici accordi con le aziende, ma sempre con la condizione fondamentale che l'impresa, una volta sistemata la fabbrica, torni nel luogo originario dove produceva prima del terremoto: il censimento dei capannoni sfitti per ospitare chi dovrà trasferirsi è già iniziato, e a breve i primi elenchi saranno disponibili su Internet.

Andrea Zanchi BOLOGNA A MENO di una settimana dalla scossa che li ha costretti ad abb...**Giorno, 11 (Milano)***"Andrea Zanchi BOLOGNA A MENO di una settimana dalla scossa che li ha costretti ad abb..."*Data: **03/06/2012**

Indietro

PRIMO PIANO pag. 7

Andrea Zanchi BOLOGNA A MENO di una settimana dalla scossa che li ha costretti ad abb... Andrea Zanchi BOLOGNA A MENO di una settimana dalla scossa che li ha costretti ad abbandonare le proprie case, a reinventarsi una vita lontano dalle stanze e dalle cose più care, gli sfollati stanno conoscendo, in queste ore, l'ennesima faccia crudele del terremoto: il caldo. Fa caldo nei campi allestiti dalla Protezione civile tra Modena, Ferrara e Bologna. Fa caldo, soprattutto, dentro quelle tende che offrono riparo e sicurezza dalla terra che balla, ma che si stanno rivelando delle vere e proprie fornaci. LA BASSA' in questo periodo è impietosa: sole a picco, umidità alle stelle e quell'afa che ti abbraccia al mattino e non ti molla più fino a quando non tramonta il sole. Se di notte il clima è ancora accettabile, di giorno la situazione si capovolge: ieri, verso le 18, le temperature dentro le tende superavano i 35 gradi. Anche di fronte a questo problema, però, la macchina organizzativa si è già data da fare: ora la parola d'ordine è fresco'. E il prima possibile. Ieri sera, nella zona di Mirandola, nel Modenese, sono arrivati i primi condizionatori, ma è chiaro che questa è solo una soluzione d'emergenza. Ed è anche per risolvere questo nuovo problema, oltre che per dare una sistemazione degna e di qualità agli sfollati, che Protezione civile e Regione Emilia-Romagna stanno lavorando per spostare al più presto quante più persone possibile dalle tende alle case non abitate. «Ora ha spiegato detto Vasco Errani, presidente dell'Emilia-Romagna dobbiamo capire bene quante sono le abitazioni inagibili, e ci vorrà un po' di tempo, ma per ospitare gli sfollati la priorità è usare le case sfitte». Niente prefabbricati come successe all'Aquila tra anni fa, dunque. LA REGIONE ha cominciato in queste ore a calcolare quante siano le case sfitte disponibili («stiamo già facendo un censimento e sistemeremo gli appartamenti con le attrezzature necessarie», ha detto Errani). Nei prossimi giorni, è in programma un incontro tra le associazioni di proprietari e l'assessore regionale all'Edilizia, Gian Carlo Muzzarelli. Stando ai dati provvisori del censimento Istat qualche numero di riferimento (non definitivo, sia chiaro) si può già avere: in Emilia-Romagna ci sono 355.715 case non occupate, di cui 65.593 in provincia di Bologna, 65.171 in quella di Modena e 49.445 nel Ferrarese. I punti fermi del piano? La copertura finanziaria dell'operazione arriverà molto probabilmente dai soldi stanziati dal governo per l'emergenza (50 milioni). Un ruolo decisivo sarà affidato alle associazioni di proprietari, fondamentali per quanto riguarda gli aspetti tecnici. L'obiettivo è quello di spostare gli sfollati in zone sicure, ma pur sempre il meno lontano da quelle di residenza. UN PO' come si cerca di fare con le imprese: aiutarle a traslocare' sì, ma mantenendole il più vicino possibile alle zone colpite dal sisma. E, comunque, all'interno dei confini regionali. Una delocalizzazione intelligente', senza recidere in modo irreversibile il legame con il territorio. Questa è la soluzione confermata ieri, dopo l'incontro con i segretari di Cgil, Cisl e Uil, dal presidente Errani. «La risposta delle istituzioni sul sostegno economico e sullo sveltimento degli iter burocratici è fondamentale» ha detto Gaetano Maccaferri, presidente di Confindustria Emilia-Romagna. A livello locale i sindacati hanno dato la loro disponibilità a firmare specifici accordi con le aziende, ma sempre con la condizione fondamentale che l'impresa, una volta sistemata la fabbrica, torni nel luogo originario dove produceva prima del terremoto: il censimento dei capannoni sfitti per ospitare chi dovrà trasferirsi è già iniziato, e a breve i primi elenchi saranno disponibili su Internet.

Chiavenna dedica una via alle Penne Nere**Giorno, Il (Sondrio)**

"Chiavenna dedica una via alle Penne Nere"

Data: **03/06/2012**

Indietro

VALCHIAVENNA pag. 9

Chiavenna dedica una via alle Penne Nere La strada-parcheggio dietro l'ospedale ora si chiama Lungomera degli alpini
CERIMONIA LO SCOPRIMENTO DELLA TARGA CON IL SINDACO: «GRAZIE PER TUTTO QUELLO CHE FATE»

ONORE Il sindaco con gli alpini durante la cerimonia della targa

di ROBERTO CARENA CHIAVENNA «LA GOCCIA a furia di cadere scava la roccia, la goccia ostinata degli alpini ha scavato la roccia della burocrazia e, alla fine ci siamo arrivati». Ha esordito così il sindaco di Chiavenna Maurizio De Pedrini in occasione della collocazione di una targa in una via della cittadina dedicata alle Penne nere «Lungomera degli alpini». La scelta della targa non è stata generica ma volutamente grande, larga per contenere tutti gli alpini che in qualche modo sono stati ricordati e onorati. Lo scoprimento della targa nella via-parcheggio lungo il fiume Mera dietro l'ospedale, è avvenuta ieri mattina alla presenza di un ristretto numero di commilitoni impegnati, in questi giorni, per i festeggiamenti del 90° del gruppo Ana Chiavenna e del 25° del nucleo di Protezione civile. E di questo «nuovo» impegno che il primo cittadino ha voluto rimarcare la volontà e disponibilità degli alpini. «Voglio ringraziarvi perché nel tempo vi siete saputi adattare alle modifiche sia giuridiche che organizzative, che siete divenuti parte fondamentale e importante del sistema Protezione civile che quest'anno ricorda il 25° della costituzione del nucleo di Chiavenna. E il grazie raddoppia: alpini, storia degli alpini e, all'interno, Protezione civile. Molte le prove del valore di questo gruppo: in queste settimane viviamo una ulteriore prova con il terremoto in Emilia, non senza ricordare altri importanti tragici avvenimenti quali l'Abruzzo, Irpinia, Friuli, momenti storici dolorosi della storia della nazione che, sia come alpini o Protezione civile, quando ci si deve tirar su le maniche sono sempre disponibili. Sempre do meno si trova gente che, tra il dire "Bisogneres fa..!", dice "Dim che'l cosa go de fa chel fem!" (bisognerebbe fare - dimmi cosa c'è da fare che lo facciamo). Tante parole ma fatti sempre meno. Voi, quando c'è bisogno, i fatti li fate. Oggi è la festa Repubblica - ha aggiunto - la nostra Repubblica che in questo momento è parecchio "tribolata". Per tutta una serie di vicende, motivazioni e scelte fatte a suo tempo, però è la nostra Repubblica. Giustamente il presidente Napolitano qualche giorno fa affermava che le istituzioni devono dare esempio di fermezza e serenità, io aggiungo anche sobrietà, concludendo con una frase importante. Non piangiamoci addosso. Non serve a nulla piangerci addosso, ma si crea un clima di sfiducia che intacca anche la nostra forza. La nostra risposta è: tiriamo su le maniche e lavoriamo per quello che riusciamo, ognuno il suo pezzo». «Grazie alpini - ha concluso il sindaco - a nome di tutti i Chiavennaschi, i Valchiavennaschi e non solo, per quello che fate, quanto fate e come lo fate, esempio di passione per la propria gente, la propria terra. In altre parole l'esempio di civiltà che date. Alpini e volontari uomini tenaci e concreti e testimoni di pace. Grazie». Image: 20120603/foto/7147.jpg

masi, famiglia sfollata

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Mattino di Padova, Il

""

Data: **03/06/2012**

Indietro

- *Attualità*

Masi, famiglia sfollata

Coppia marocchina con due figli nella tenda della Protezione civile

MASI Arriva la scossa e la casa è inagibile: dovrà passare più di qualche settimana in tenda una famiglia marocchina di Masi. Sono al momento i primi e unici sfollati della nostra provincia. Il sindaco Laura De Marchi ha firmato un'ordinanza che dichiara inagibile l'abitazione di via Turati 28, dove vive Abderrahman Limouni, marocchino di 42 anni, con la moglie e due figli. Gli altri familiari, che vivevano nella stessa casa, si trovano in questi giorni in giro per lavoro. Già lo scorso 22 maggio i vigili del fuoco, durante il sopralluogo, avevano registrato alcune fessure in una delle stanze da letto, diffidando la famiglia marocchina dall'utilizzarla. Lo scorso 21 maggio, in seguito alle continue scosse, è stata vietata completamente l'entrata all'interno dell'abitazione. Le lesioni, secondo una relazione tecnica, sono tali da poter causare distacchi o crolli capaci di minare l'incolumità dei residenti. Alla famiglia è stata messa a disposizione una tenda da parte della protezione civile. Intanto oggi, l'associazione Insieme per le donne organizza una raccolta per i terremotati di latte, acqua, lenzuola, piatti e bicchieri di plastica e altro in piazza Maggiore a Este e a Monselice al distributore Q8. Nicola Cesaro **GUARDA I SERVIZI E COMMENTA** www.mattinopadova.it

si procede alla mappatura dei corsi d'acqua demaniali

messengeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

""

Data: **03/06/2012**

[Indietro](#)

SICUREZZA IDRAULICA

Si procede alla mappatura dei corsi d'acqua demaniali

SAN VITO Comune di San Vito sempre alle prese con la sicurezza idraulica del territorio. Dopo le ultime iniziative, ancora da sviluppare in toto, su caditoie e fossati di campagna, vengono ripresi in considerazione i corsi d'acqua demaniali, ossia i più importanti. Si è iniziato a farlo, come ha riferito l'assessore a Protezione civile e Lavori pubblici, Tiziano Centis, con un incontro tra i tecnici dell'ufficio tecnico-manutenzioni-opere pubbliche del Comune e quelli del Consorzio di bonifica Cellina-Meduna e del consorzio Viali di Savorgnano. «Innanzitutto spiega Centis si è fatto il punto sugli interventi di protezione civile realizzati nel 2011: a San Vito sono stati spesi 500 mila euro per la messa in sicurezza di corsi d'acqua demaniali, con diversi interventi, tra i quali la realizzazione di una paratia nella roggia di via San Vito (vicino al passaggio a livello), di una palizzata in via Armentarezze, nonché opere a Carbona, al laghetto di Savorgnano e altre». Per quanto riguarda le prossime azioni, «si procederà con una mappatura, individuando i corsi d'acqua demaniali che necessitano di interventi di protezione civile. Il Consorzio Cellina-Meduna ha l'incarico dal demanio quale gestore dei corsi d'acqua ricorda Centis : puntiamo a redigere entro l'anno la nuova lista di urgenze». Intanto, prosegue l'analisi delle strade che necessitano di nuove caditoie o di interventi nelle reti per lo smaltimento delle acque bianche, sempre al fine di evitare allagamenti. Anche in questo caso si punta a redigere una mappa per poi partire con gli interventi. Riprenderà dopo l'estate, invece, il coinvolgimento dei privati per riaprire o ricalibrare una serie di fossi in zone per lo più agricole.(a.s.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

pc, volontario ma clandestino

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

""

Data: **03/06/2012**

Indietro

BUDOIA

Pc, volontario ma clandestino

Applausi per Driss, un marocchino impegnato nel sisma in Emilia

BUDOIA Festa della Repubblica particolare a Budoia, abbinata alla Festa di Primavera e alle iniziative della manifestazione nazionale Voler bene all'Italia, festa dei piccoli comuni. Tricolori ovunque, tanta gente in piazza con la Pro loco che compie 50 anni e le associazioni di volontariato. Molte le bancarelle del mercatino dei bambini. I Danzerini dell'Artugna intonano l'inno nazionale, cantato dai presenti. Deposta la corona d'alloro sul monumento ai caduti, il sindaco Roberto De Marchi invita al minuto di silenzio per le vittime del terremoto in Emilia. De Marchi ricordando la scelta istituzionale della Repubblica, parla immediatamente della tragedia emiliana, con l'auspicio che le popolazioni colpite dal sisma trovino un sicuro punto di riferimento in sindaci ed amministratori cui dovrebbero spettare poteri, finanziamenti e decisioni per ricostruire i loro comuni. Metodo democratico attuato con successo 36 anni fa in Friuli. De Marchi ha affermato che proprio in momenti difficili come quello attuale, segnato dal terremoto: «Occorre la buona politica e non l'antipolitica. Occorrono ha concluso De Marchi amministratori con poteri decisionali, legati alla propria gente e supportati da bravi ingegneri, architetti, operatori della Protezione civile per ricostruire al più presto paesi e attività produttive». Il sindaco ha invitato sul palco Angelo Balla, caposquadra budoiese della Protezione civile, appena rientrato da Cento e dalla tendopoli di Mirandola. Sono bastate poche battute per descrivere la desolazione di quei centri. Balla ha affermato di aver visto nelle popolazioni emiliane volontà di ricominciare e speranza, di essere stato accolto con cordialità, addirittura con buonumore, malgrado tutto. Aneglo Balla ha indicato l'esempio di Driss Bouziani, budoiese da dieci anni, originario del Marocco. Eletttricista industriale, molto attivo nel volontariato, Driss ha risposto all'appello della Protezione civile che cercava elettricisti, partendo per la tendopoli di Mirandola dove sta lavorando. La crisi economica ha tolto il lavoro anche a Driss, attualmente in mobilità, sposato con due figli che frequentano elementari di Budoia e medie di Aviano. «Nonostante sia in Italia da 15 anni, impegnato da dieci nella nostra comunità ha osservato Angelo Balla, fra gli applausi dei presenti per legge e burocrazia, Driss Bouziani rimane extracomunitario». Sigfrido Cescut

©RIPRODUZIONE RISERVATA

œ¥Â

dal fvg un aiuto ai terremotati

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, 11

Data: **03/06/2012**

Indietro

SOLIDARIETÀ

Dal Fvg un aiuto ai terremotati

Raccolte promosse da Cisl, Banca di Cividale-Ana e Confagricoltura

UDINE Si moltiplicano le iniziative nella nostra regione a favore dei terremotati dell'Emilia. Infatti, sotto lo slogan "La Cisl del Friuli Venezia Giulia non dimentica", è scattata la solidarietà del sindacato regionale. Da domani, lunedì, prenderà il via una raccolta settimanale di derrate alimentari e non solo che grazie a un accordo con la Protezione civile ogni sabato (almeno fino a luglio) saranno fatte arrivare nelle zone colpite dal sisma e, in particolare, a Mirandola dove operano i volontari Fvg. Centro di raccolta aperto anche ai privati e alle associazioni sarà la sede Cisl di Palmanova, in borgo Udine 25, dove dal lunedì al giovedì dalle 10 alle 12 si potranno portare i beni di prima necessità. Il Gruppo Banca Popolare di Cividale, tramite il circolo dei dipendenti, in collaborazione con la sezione cividalese dell'Ana, ha invece aperto un conto corrente. Pertanto, tutti coloro che vorranno contribuire potranno fare un versamento a: Circolo dipendenti Gruppo Banca Popolare di Cividale - Raccolta fondi pro terremoto Emilia con le seguenti coordinate bancarie: Iban It 86 V 05484 12301 042570421325. La donazione può essere effettuata in tutte le filiali della Banca di Cividale e di NordEst Banca. Infine, Confagricoltura Fvg ha aderito alla raccolta fondi avviata dalla Cassa di risparmio di Ferrara assieme alla Fondazione Carife. L'organizzazione, a livello nazionale, ha già aperto un conto corrente di solidarietà presso la sede di Ferrara e intestato a "Carife aiuti terremoto". Causale del bonifico "Terremoto Emilia 2012". Iban IT98U0615513 000000000037519.

domani si riapre la strada per vendoglio

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

""

Data: **03/06/2012**

[Indietro](#)

TREPPO GRANDE

Domani si riapre la strada per Vendoglio

TREPPO GRANDE Riaprirà domani il transito sulla strada comunale che collega Treppo Piccolo, Vendoglio e Borgo Moretti, percorso sul ponte chiuso il 29 dicembre 2011 con un ordinanza del sindaco di Treppo Grande Rina Di Giusto, su segnalazione dell'ufficio tecnico comunale. La riconsegna delle opere, eseguite da parte della Protezione civile regionale, è avvenuta il primo giugno, attraverso una lettera del direttore generale Guglielmo Berlasso, al quale la Di Giusto ha subito espresso «i ringraziamenti più calorosi». Va ricordato che al momento della chiusura il sindaco aveva rivolto un appello alla Protezione civile perché il Comune non era in grado di affrontare le spese dei lavori. L'intervento urgente - lo ricorda anche la lettera - era stato disposto dall'assessore regionale Luca Ciriani. Entrando nel dettaglio dell'intervento, come viene spiegato nella stessa missiva, «sono state portate a termine le lavorazioni principali di messa in sicurezza previste, consistenti nel ripristino di un attraversamento stradale, parzialmente crollato, tramite la posa in opera di adeguata struttura scatolare armata prefabbricata e l'installazione di una barriera stradale atta a migliorare il livello di sicurezza stradale». Mariarosa Rigotti ©RIPRODUZIONE RISERVATA

quel "terramoto" quando i campanili si piegavano

nuovavenezia Extra - Il giornale in edicola

Nuova Venezia, La

""

Data: **03/06/2012**

Indietro

- *Cultura e Spettacoli*

Quel terramoto quando i campanili si piegavano

di ROBERTO BIANCHIN «Li camini si moveano, si aprivano li muri, li campanili si piegavano». No, non è il racconto dell'Apocalisse. Nemmeno un passo dell'inferno dantesco. E neanche l'incipit di un romanzetto storico. È semplicemente una cronaca di cinquecento e uno anni fa. Un'antica cronaca che racconta il grandissimo terramoto che hessendo il tempo non molto quieto, a l'improvviso vene in questa città di Veniexia. Lo racconta Marin Sanudo nei suoi diari. Era il 26 marzo del 1511, di mercoledì, a hore 20 e tre quarti. È una testimonianza importante. Perché sfata l'antica leggenda popolare secondo la quale i terremoti non vengono mai nella pianura padana, e a Venezia non succede mai che crollino le case. Un falso credo. Lo insegnavano anche a scuola. Spiegavano che i terremoti vengono solo dove sotto al suolo c'è la roccia, la roccia che spinge e si spezza e fa tremare la terra e crollare gli edifici. Dove sotto c'è il fango, l'acqua, la sabbia, come a Venezia e lungo i litorali, invece non succede mai niente, dicevano, proprio perché il fondo su cui poggiano le città e le case è elastico, balla ma non si spezza. Vero niente, come si è visto in questi tragici giorni. In modo diverso, ma si spezza. Per meglio dire si sfalda, si liquefa, sprofonda. Sprofonda con tutte le città e le case sopra. Questo per dire che non è vero che a Venezia e in pianura si può stare tranquilli perché il terremoto non arriva. O se arriva, com'è arrivato, dà una scossetta che fa oscillare il lampadario e via, non c'è pericolo, queste vecchie case che hanno resistito a tutto, non crolleranno mai. Come si è visto, anche a Venezia hanno cominciato a crollare le statue e a lesionarsi le chiese. Meglio non stare tranquilli. Meglio stare all'erta. E non ascoltare i falsi profeti che ti dicono che non c'è assolutamente pericolo. Non è vero. Basta guardare nel passato per capire come anche Venezia e tutto il territorio circostante in realtà non siano mai stati esentati dai terremoti, come si vorrebbe far credere. Le tracce sono molte, a cominciare dall'anno mille, quando un sisma devastante colpì tutto il Nord Italia, dal Veneto all'Emilia, dalla Lombardia alla Toscana, causando decine di migliaia di vittime. Venezia, in particolare, fu duramente colpita dal terremoto del 1348, che toccò anche l'Austria e il Friuli, e che causò un maremoto con onde altissime che si abbattevano sul Canal Grande con tale furore che nella loro folle corsa portavano via tutta l'acqua, lasciandolo per qualche tempo all'asciutto. Poi ci fu il terremoto che nel 1570 devastò Ferrara, proprio come adesso, un altro che colpì il Bassanese nel 1695, il lago di Garda nel 1810 e nel 1901, il Cansiglio nel Bellunese nel 1936. Ma il più tremendo, secondo le antiche cronache, rimane quello del 1511, che oltre a Venezia colpì Trieste, Udine, Pirano, Lubiana e Klagenfurt, provocando dodicimila vittime e danni ingentissimi. Partito dalla zona di confine tra il Friuli e la Slovenia, epicentro a Idrija, toccò le due sponde dell'Adriatico, e si spinse fino nelle Marche. Sanudo racconta che a Venezia l'acqua ne li rij bogiva come fusse al focho posta, e cussi in canal grandando. Inoltre, in alcuni canali, hessendo alhora l'acqua grande, venuto il terramoto, si sechoe, adeo pareva fusse grandissimo secho. Questo terramoto, spiega sempre Sanudo, duroe per spazio di un miserere, che fu sensibile et oribelissimo, considerando in quanto pericolo erano gli abitanti in questa città, insolita a siemel terremoti, et za più anni non sentito. Parole precisissime, che descrivono una città non abituata ai terremoti, dal momento che da tempo non si sentivano. Ma non per questo, immune. Parole di cinquecento anni fa, buone ancora oggi. r.bianchin@repubblica.it

il comune non venderà l'ex scuola

nuovavenezia Extra - Il giornale in edicola

Nuova Venezia, La

""

Data: **03/06/2012**

[Indietro](#)

MUSILE

Il Comune non venderà l'ex scuola

MUSILE Il Comune non venderà l'ex scuola della località di Lazzaretto. La conferma è arrivata dal sindaco Gianluca Forcolin che ha annunciato che l'edificio potrebbe diventare la nuova sede della protezione civile comunale. «Ci siamo già attivati con l'assessorato regionale per avere un finanziamento per la messa in sicurezza e l'adeguamento normativo dell'ex scuola», ha spiegato Forcolin, «così facendo potremo recuperare l'edificio così importante per Lazzaretto, non procedendo più con la prevista vendita». L'ipotesi di messa all'asta dell'ex scuola era stata formulata dalla precedente amministrazione. Ma contro l'iniziativa si erano mobilitati i residenti. «Parlando con gli abitanti, abbiamo preso atto che quel plesso scolastico deve essere mantenuto, per il legame che la comunità ha con l'edificio», ha concluso Forcolin, «attraverso la Regione stiamo verificando la riqualificazione dell'edificio e dare la possibilità alla protezione civile di spostare la sede in quel plesso». Forcolin ha ricordato gli investimenti per la protezione civile, con l'acquisto di un mezzo da 80 mila euro e l'incremento nella dotazione delle attrezzature. (g.mon.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

i sindacati nei paesi colpiti il lavoro è la priorità

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, Il

""

Data: **03/06/2012**

Indietro

I leader di Cgil, Cisl e Uil

I sindacati nei paesi colpiti «Il lavoro è la priorità»

MIRANDOLA Considerare il lavoro come una priorità: i tre segretari sindacali confederali hanno visitato i luoghi del terremoto per ribadire l'importanza del fatto che la ricostruzione stia vicino alla struttura produttiva del territorio, con centinaia di imprese che hanno subito danni importanti e c'è il rischio di una delocalizzazione e ci sono moltissimi operai che rischiano il posto di lavoro. Susanna Camusso, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti hanno incontrato al centro di coordinamento della protezione civile di Marzaglia il capo della protezione civile Franco Gabrielli ed il presidente della Regione Vasco Errani che ha spiegato loro le modalità operative con le quali si procederà alla ricostruzione. Poi, i tre leader sindacali hanno visitato alcuni dei campi della protezione civile, per manifestare vicinanza alla popolazione e complimentarsi con i volontari. Hanno pranzato nella tendopoli di Mirandola, accompagnati dal sindaco Maino Benatti e da Errani. I sindacati hanno, innanzitutto assicurato alla Regione la loro collaborazione nella ricostruzione. «Serve tutto lo sforzo possibile - ha detto Camusso, Cgil - per sostenere il mantenimento dell'attività produttiva. Lo sforzo più grande sarà quello di dare il messaggio che si potrà continuare a lavorare qui, non si devono delocalizzare le imprese, è già stata fatta una prima intesa, si sta continuando una discussione sulle norme che permettano di intervenire per la messa in sicurezza con le norme vigenti e per farlo in tempi ragionevoli». Ricominciare, insomma, in tempi rapidi a lavorare, pur senza mettere a rischio la sicurezza. Non dimenticando, tanto per cominciare, i tanti operai che sono morti sotto i capannoni crollati mentre stavano lavorando. Se la delocalizzazione è il nemico da combattere, è probabile che, mentre ci sarà la ricostruzione, qualche azienda abbia la necessità di trasferirsi momentaneamente per non perdere posizioni sui mercati. «È importante - ha detto Bonanni, Cisl - sostenere le commesse. Pensiamo che sia possibile arrivare ad accordi per garantire il lavoro qui. Credo sia importante dare un segnale fortissimo: tutte le opere, come è sempre avvenuto in Emilia-Romagna, dovranno essere improntate alla legalità; le imprese migliori dovranno dare garanzie di una ricostruzione ordinata, nel rispetto della sicurezza e del lavoro». Ma non si devono nemmeno dimenticare i lavoratori che per un periodo rimarranno a casa. Una delle prime cose da fare, secondo Angeletti, Uil, «è garantire una forma rapida di assistenza attraverso gli ammortizzatori sociali: sarà una delle principali richieste che faremo al Governo. Si deve evitare che questa zona, una delle più produttive del Paese, subisca un depauperamento delle attività, soprattutto quelle più avanzate e migliori».

a rischio i fondi per prevenire i terremoto

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, Il

""

Data: **03/06/2012**

Indietro

- Regione

A rischio i fondi per prevenire i terremoto

Il Pd attacca: «La giunta si è dimenticata di presentare la richiesta». Riccardi: «Stiamo provvedendo»

TRIESTE Il Friuli Venezia Giulia corre il rischio di perdere i fondi per le attività antisismiche. La denuncia è del Partito democratico che già nei mesi scorsi aveva segnalato il caso in Consiglio regionale con un'interrogazione rivolta all'assessore alle Infrastrutture Riccardo Riccardi. I consiglieri Giorgio Brandolin e Franco Iacop, dati alla mano, ritengono che la Regione non abbia fatto domanda per ricevere gli stanziamenti statali previsti, con il pericolo concreto di rimanere a bocca asciutta. Si tratterebbe di somme destinate nel 2009 dalla Protezione civile nazionale per gli studi di micro-zonazione sismica e per gli interventi su edifici pubblici e privati. Un finanziamento pluriennale, secondo la ricostruzione dei due consiglieri, e che ammonta per il 2010 a 170.480,33 euro per le micro-zonazioni e di 1.449.082,77 euro per gli edifici. Mentre per il 2011, per le stesse voci, sono destinati rispettivamente 351.707,76 euro più 4.572.200,86. «Ci risulta che quei soldi non sono mai stati chiesti dal Friuli Venezia Giulia», accusa Brandolin, che si dice insoddisfatto per le non risposte dell'assessore Riccardi in merito all'interrogazione presentata in aula. «L'assessore ricorda nuovamente Brandolin ci aveva ribattuto in aula che gli uffici regionali stanno istruendo lo specifico procedimento amministrativo che porterà all'erogazione dei contributi. E questo significa chiaramente osserva l'esponente del Pd che se noi non avessimo sollevato il problema avremmo corso il rischio di veder sparire il finanziamento. Rischio che rimane ancora, ci sembra di capire». A detta del consigliere, inoltre, l'assessore non ha voluto dire quale sia la linea della giunta sull'attività di prevenzione sismica. «Anche perché sostiene Brandolin nel 2008, per effetto di una riorganizzazione operata dal centrodestra, alcune funzioni in materia sono passate dal Servizio Geologico ai Lavori Pubblici. Serve quindi più chiarezza nel determinare quale sia adesso la struttura regionale preposta a trattare tale argomento. Come se non bastasse aggiunge la Regione ha fatto una figuraccia in occasione del 30° Congresso nazionale di Geofisica tenutosi a Trieste nel novembre scorso, durante il quale la Protezione civile nazionale aveva confermato che il Friuli Venezia Giulia è l'unica Regione in Italia a non aver ancora richiesto i finanziamenti già assegnati». Brandolin ricorda che il Fvg «è sempre stata una delle Regioni più avanzate in questo settore, anche per la reazione, l'esperienza e la sensibilità sviluppata dopo il terremoto del 1976, con strutture regionali, università e organizzazioni scientifiche che hanno lavorato duramente per il controllo e la prevenzione sismica, ed ora con colpevole leggerezza la giunta riesce a dimenticarsi di chiedere soldi già assegnati». (g.s.)

cervignano senza medici di base

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, Il

""

Data: **03/06/2012**

Indietro

- *Gorizia-Monfalcone*

Cervignano senza medici di base

Disagi nel Distretto Est, code alla Guardia medica e al pronto soccorso

CERVIGNANO Per quanto giustificata, l'assenza dei medici di base del Distretto Est (Cervignano, Aiello, Aquileia, Campolongo - Tapogliano Fiumicello, Ruda e Terzo d'Aquileia) provoca lunghe code alla Guardia medica cervignanese, dove incombe peraltro la mannaia da parte dell'Azienda sanitaria 5 della Bassa friulana. La convenzione di medicina generale parla chiaro: il dottore di famiglia deve essere reperibile dalle 8 alle 20. In caso di assenza, il medico di base deve nominare un sostituto con gli stessi doveri. Peccato che nel Cervignanese sembra non funzioni sempre così: secondo alcune indiscrezioni, capita che quando i pazienti trovano assente il loro medico, vanno in cerca del suo sostituto, per scoprire poi "introvabile" anche quest'ultimo. A quel punto i pazienti si troverebbero costretti a rivolgersi dopo le 20 alla Guardia medica di Cervignano, se non addirittura al Pronto soccorso di Palmanova, che ha tutt'altra funzione. A ciò si aggiunge il disagio giustificato nei giorni dei corsi di aggiornamento. I medici lo devono seguire per legge e dirottano i pazienti sempre alla Guardia medica di Cervignano. In questo caso, i pazienti si lamentano di averlo saputo solo una volta giunti davanti al loro ambulatorio di fiducia: un messaggio sulla porta li dirottava alla Guardia medica di via Trieste. È la cronaca di quanto successo l'altro ieri e giovedì scorso. Venerdì alle 17, già 60 cittadini si erano dovuti rivolgere all'ambulatorio di continuità assistenziale, rimasto aperto di giorno proprio per sostituire i medici di base. «Bastava essere avvisati in tempo dal proprio medico di fiducia spiega un paziente -, invece sono dovuto venire qua solo dopo aver trovato il mio ambulatorio chiuso. Un disagio perché avrei naturalmente preferito che mi visitasse il mio medico e anche per la perdita di tempo gratuita». Il presidio sanitario di via Trieste si è trovato così affollato, considerando anche la perenne carenza di spazi: «Una volta arrivata in stampelle racconta un'altra paziente - ho dovuto attendere fuori perché nell'ambulatorio stavano facendo le pulizie e non c'era altro posto dove riceverci. Senza contare che qui non c'è nemmeno una rampa contro le barriere architettoniche: per scendere nell'ambulatorio si deve passare per forza per le scale». A tutto questo si aggiunge il taglio dei dottori della Guardia medica di Cervignano: attualmente in via Trieste ci sono due medici e l'Azienda sanitaria prevede di toglierne uno per dirottarlo a Palmanova. Elena Placitelli

***Ancora scosse di terremoto in Emilia e ora c'è anche il rischio alluvioni.
16.300 persone assistite dalla protezione civile***

Quotidiano del Nord.com

"Ancora scosse di terremoto in Emilia e ora c'è anche il rischio alluvioni. 16.300 persone assistite dalla protezione civile"

Data: **02/06/2012**

Indietro

Ancora scosse di terremoto in Emilia e ora c'è anche il rischio alluvioni. 16.300 persone assistite dalla protezione civile
Sabato 02 Giugno 2012 10:44 Notizie - Emilia Romagna

(Sesto Potere) - Modena - 2 giugno 2012 - L'ennesima scossa sismica è stata avvertita dalla popolazione nelle province di Modena e Mantova, località prossime all'epicentro: Concordia sulla Secchia e Novi di Modena (MO), Moglia (MN). Sono in corso le verifiche da parte della Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'evento sismico è stato registrato alle ore 01.07 con magnitudo 3.5.

I numeri dell'assistenza alla popolazione. Sono circa 13.700 le persone assistite in Emilia-Romagna nei 35 campi di assistenza allestiti dal sistema nazionale della protezione civile, nelle strutture al coperto (come scuole, palestre e caserme) e negli alberghi e campeggi messi a disposizione attraverso la convenzione stipulata con Federalberghi e Assohotel dalla Regione Emilia-Romagna. In particolare 9mila cittadini sono accolti nei campi tende e 3170 nelle strutture, mentre sono 1200 quelli che hanno scelto le strutture alberghiere e ricettive. Oltre 1500 volontari di protezione civile sono impegnati sul territorio, soprattutto nel fornire assistenza alla popolazione, a cui si aggiungono gli operatori ed esperti della protezione civile, dei vigili del fuoco, delle forze armate e dell'ordine, degli enti locali al lavoro, per un totale di oltre 4500 uomini e donne al lavoro. Nei 3 campi di accoglienza allestiti in Lombardia, nella provincia di Mantova, risultano inoltre ospitate 620 persone, cui si aggiungono 1980 persone che hanno trovato assistenza nelle strutture al coperto e negli alberghi, per un totale di 2600 persone assistite.

Poste italiane. Dal primo di giugno e nei giorni a seguire, per i pensionati residenti nelle aree colpite dal recente sisma, sarà possibile riscuotere in circolarità in tutti gli uffici postali d'Italia il rateo pensionistico Inps e Inpdap. Per la riscossione del rateo mensile basterà presentare un documento di identità in corso di validità o suo attestato sostitutivo rilasciato a norma di legge. Non è necessario presentare allo sportello il Libretto Pensionistico dell'ente previdenziale. Poste Italiane comunica inoltre di aver rafforzato la propria presenza sul territorio attivando 3 uffici postali mobili presso le località di Finale Emilia, San Felice sul Panaro e San Giacomo Roncole.

Mobilitata anche l'Aeronautica Militare. Nell'ambito della spending review che sta interessando tutte le amministrazioni pubbliche, il Dipartimento della Protezione civile, su specifica indicazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha siglato un accordo con l'Aeronautica Militare alla quale vengono trasferiti, a partire da oggi 1° giugno, i due aeromobili ad ala fissa e due ad ala rotante che costituiscono la flotta dipartimentale. Da qui in avanti il servizio di trasporto aereo del personale per le esigenze istituzionali ed emergenziali del Dipartimento della Protezione Civile sarà assicurato dall'Aeronautica Militare, con una significativa riduzione delle spese di gestione dei velivoli.

Unione regionale delle Bonifiche dell'Emilia Romagna: "Nelle zone del terremoto scongiurare il rischio idraulico". "Quanto accaduto ci impone di dare una soluzione il più celere possibile alle popolazioni e ai territori già duramente colpiti dal sisma e che oggi sono seriamente esposti al rischio di alluvione". Parole di Massimiliano Pederzoli, presidente dell'Unione regionale delle Bonifiche dell'Emilia Romagna (Urber) nel preannunciare la visita di Franco Braga, sottosegretario di Stato con delega all'agricoltura, sui luoghi di bonifica gravemente danneggiati dal terremoto del 20 e 29. Cinque i consorzi di bonifica colpiti, in due regioni. "La corsa è contro il tempo per mettere in condizioni di sicurezza idraulica uno dei territori più abitati d'Italia e dove si produce il meglio del made in Italy dell'agroalimentare" spiega Pederzoli, mentre in queste ore prosegue incessante il lavoro del personale consortile lungo una rete di oltre diecimila chilometri di canali nelle diverse province e di oltre 300 impianti di sollevamento delle acque. Ed è proprio la distruzione o l'inagibilità di importanti impianti idrovori (come nella maggior parte del comprensorio a nord di Modena, nel

***Ancora scosse di terremoto in Emilia e ora c'è anche il rischio alluvioni.
16.300 persone assistite dalla protezione civile***

Consorzio della Bonifica di Burana) unito alle frane delle sponde dei canali a causare il rischio idraulico in oltre 20 comuni del modenese, ferrarese e mantovano e a precludere la funzionalità irrigua decretando lo stop dell'irrigazione. Da un lato il bel tempo scongiura il rischio alluvioni e aggiunge giorni preziosi alla possibilità di recupero, dall'altra si aggrava la sete dei suoli. Ortofrutta, viticoltura, riso, parmigiano reggiano in particolare i settori a rischio. Ma negli oltre 200 mila ettari di territorio tra Modena, Reggio, Ferrara, Mantova e Bologna.

Conferenza stampa all'aperto: il punto contro il rischio alluvioni. Per fare il punto della situazione nei luoghi colpiti dal sisma e tenere accesi i riflettori su quanto sta accadendo in queste ore di post-terremoto che è prevista una conferenza stampa all'aperto, all'impianto Concordia Sud, in via Diversivo (Comune di San Possidonio, al confine con i comuni di Mirandola, Cavezzo e Concordia), martedì 5 maggio 2012 alle ore 11. Interverranno, oltre al sottosegretario Franco Braga, con delega all'agricoltura, Massimo Gargano, presidente Associazione Nazionale Bonifiche e Irrigazioni (Anbi) e Massimiliano Pederzoli, presidente dell'Unione Regionale Bonifiche Emilia Romagna (Urber).

I Giovani Farmacisti avviano, a Modena e Ferrara, una raccolta fondi per le vittime del sisma. Agifar Emilia Romagna, con il patrocinio di Fenagifar (Federazione Nazionale Giovani Farmacisti Italiani), degli Ordini dei farmacisti e delle Federfarma di Modena e Ferrara, ha avviato un'iniziativa di solidarietà in favore dei cittadini delle due provincie danneggiate dal sisma. L'associazione ha scelto di promuovere una raccolta di fondi da destinare alle popolazioni colpite dal terremoto: a questo scopo è stato attivato un conto corrente presso Banca Prossima, del gruppo Intesa San Paolo, per raccogliere i contributi dei cittadini e creare un fondo da destinare all'aiuto immediato e alla ricostruzione.

L'iniziativa, promossa in modo congiunto tra le provincie di Modena e Ferrara grazie all'impegno dei titolari delle farmacie private attive sul territorio, nei prossimi giorni sarà portata avanti in modo ancora più diretto. Nelle quasi 300 farmacie private delle due provincie sarà infatti possibile trovare dei 'salvadanai' per la raccolta diretta dei contributi, che i farmacisti verseranno poi sul conto corrente dedicato.

Di seguito gli estremi del conto corrente per effettuare i versamenti: Banca Prossima del gruppo Intesa San Paolo "Agifar Emilia Romagna", Causale: Terremoto Emilia 2012-05-23, Codice Iban: IT86 U033 5901 6001 0000 0067 279, Codice Bic: BCITITMX.

La situazione in provincia di Modena. Sono 8780 i cittadini sfollati ospitati nella notte tra giovedì 31 maggio e venerdì 1 giugno in 23 campi, 17 strutture coperte (palestre, centri civici, biblioteche) allestiti nei comuni modenese colpiti dal sisma e diversi alberghi anche nell'Appennino modenese (attualmente le persone alloggiate in albergo sono salite a 991). Il campo di Rovereto di Novi è stato quasi completato con l'arrivo venerdì 1 giugno della cucina mobile messa a disposizione dalla Barilla.

In totale la disponibilità di posti in centri di accoglienza e strutture coperte coordinata dal Centro unificato di protezione civile (Ccs) di Marzaglia è arrivata a 9612.

Nella giornata di venerdì 1 giugno sono stati trasferiti in strutture o alberghi altri circa 150 anziani non autosufficienti portando il totale a oltre 800.

La presenza delle forze dell'ordine nei comuni modenese colpiti dal terremoto. Sono complessivamente 1160 gli uomini e le donne delle forze armate, dei vigili del fuoco e i militari impegnati nei comuni modenese colpiti dal terremoto per servizi legati alla sicurezza pubblica, l'assistenza alla popolazione, il supporto alla Protezione civile, i controlli antisciacallaggio nonché per i controlli sulla stabilità degli immobili e gli interventi di messa in sicurezza.

La Polizia di Stato assieme all'Arma dei Carabinieri, alla Guardia di Finanza e al Corpo Forestale dello Stato hanno notevolmente potenziato la dotazione normalmente presente sul territorio portando il totale complessivo della forza corrente a 395 uomini, che potranno usufruire di un totale di 84 mezzi.

L'esercito è intervenuto nelle fasi più critiche del sisma con 65 militari e 15 mezzi tra cui due autogru di grande capacità utilizzate per l'abbattimento di edifici pericolanti e l'attività di recupero di alcune vittime sotto le macerie. Diverse sono state le autoambulanze utilizzate per il trasferimento di alcuni pazienti dal Policlinico di Modena e per il trasporto di anziani e disabili.

Massiccia è la presenza di Vigili del fuoco sul territorio, con 700 uomini, provenienti anche da fuori provincia, impegnati negli interventi di messa in sicurezza e assistenza alla popolazione oltre che nei controlli sugli immobili, sia pubblici che privati. A loro disposizione 170 mezzi.

"Con queste forze in campo, il presidio del territorio è attualmente assicurato – commenta il prefetto di Modena Benedetto Basile – C'è stato finora un solo episodio che ha richiesto l'intervento delle forze dell'ordine e che ha riguardato un

***Ancora scosse di terremoto in Emilia e ora c'è anche il rischio alluvioni.
16.300 persone assistite dalla protezione civile***

tentativo di furto, conclusosi con l'arresto in fragranza dei colpevoli».

Terremoto in Emilia, la terra trema ancora. Nuova scossa di 3.5. Il punto della situazione

Quotidiano del Nord.com

"Terremoto in Emilia, la terra trema ancora. Nuova scossa di 3.5. Il punto della situazione"

Data: **02/06/2012**

Indietro

Terremoto in Emilia, la terra trema ancora. Nuova scossa di 3.5. Il punto della situazione

Sabato 02 Giugno 2012 11:28 Notizie - Bologna

(Sesto Potere) - Modena - 2 giugno 2012 - L'ennesima scossa sismica è stata avvertita dalla popolazione nelle province di Modena e Mantova, località prossime all'epicentro: Concordia sulla Secchia e Novi di Modena (MO), Moglia (MN). Sono in corso le verifiche da parte della Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'evento sismico è stato registrato alle ore 01.07 con magnitudo 3.5.

I numeri dell'assistenza alla popolazione. Sono circa 13.700 le persone assistite in Emilia-Romagna nei 35 campi di assistenza allestiti dal sistema nazionale della protezione civile, nelle strutture al coperto (come scuole, palestre e caserme) e negli alberghi e campeggi messi a disposizione attraverso la convenzione stipulata con Federalberghi e Assohotel dalla Regione Emilia-Romagna. In particolare 9mila cittadini sono accolti nei campi tende e 3170 nelle strutture, mentre sono 1200 quelli che hanno scelto le strutture alberghiere e ricettive. Oltre 1500 volontari di protezione civile sono impegnati sul territorio, soprattutto nel fornire assistenza alla popolazione, a cui si aggiungono gli operatori ed esperti della protezione civile, dei vigili del fuoco, delle forze armate e dell'ordine, degli enti locali al lavoro, per un totale di oltre 4500 uomini e donne al lavoro. Nei 3 campi di accoglienza allestiti in Lombardia, nella provincia di Mantova, risultano inoltre ospitate 620 persone, cui si aggiungono 1980 persone che hanno trovato assistenza nelle strutture al coperto e negli alberghi, per un totale di 2600 persone assistite.

Poste italiane. Dal primo di giugno e nei giorni a seguire, per i pensionati residenti nelle aree colpite dal recente sisma, sarà possibile riscuotere in circolarità in tutti gli uffici postali d'Italia il rateo pensionistico Inps e Inpdap. Per la riscossione del rateo mensile basterà presentare un documento di identità in corso di validità o suo attestato sostitutivo rilasciato a norma di legge. Non è necessario presentare allo sportello il Libretto Pensionistico dell'ente previdenziale. Poste Italiane comunica inoltre di aver rafforzato la propria presenza sul territorio attivando 3 uffici postali mobili presso le località di Finale Emilia, San Felice sul Panaro e San Giacomo Roncole.

Mobilitata anche l'Aeronautica Militare. Nell'ambito della spending review che sta interessando tutte le amministrazioni pubbliche, il Dipartimento della Protezione civile, su specifica indicazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha siglato un accordo con l'Aeronautica Militare alla quale vengono trasferiti, a partire da oggi 1° giugno, i due aeromobili ad ala fissa e due ad ala rotante che costituiscono la flotta dipartimentale. Da qui in avanti il servizio di trasporto aereo del personale per le esigenze istituzionali ed emergenziali del Dipartimento della Protezione Civile sarà assicurato dall'Aeronautica Militare, con una significativa riduzione delle spese di gestione dei velivoli.

Unione regionale delle Bonifiche dell'Emilia Romagna: "Nelle zone del terremoto scongiurare il rischio idraulico". "Quanto accaduto ci impone di dare una soluzione il più celere possibile alle popolazioni e ai territori già duramente colpiti dal sisma e che oggi sono seriamente esposti al rischio di alluvione". Parole di Massimiliano Pederzoli, presidente dell'Unione regionale delle Bonifiche dell'Emilia Romagna (Urber) nel preannunciare la visita di Franco Braga, sottosegretario di Stato con delega all'agricoltura, sui luoghi di bonifica gravemente danneggiati dal terremoto del 20 e 29. Cinque i consorzi di bonifica colpiti, in due regioni. "La corsa è contro il tempo per mettere in condizioni di sicurezza idraulica uno dei territori più abitati d'Italia e dove si produce il meglio del made in Italy dell'agroalimentare" spiega Pederzoli, mentre in queste ore prosegue incessante il lavoro del personale consortile lungo una rete di oltre diecimila chilometri di canali nelle diverse province e di oltre 300 impianti di sollevamento delle acque. Ed è proprio la distruzione o l'inagibilità di importanti impianti idrovori (come nella maggior parte del comprensorio a nord di Modena, nel Consorzio della Bonifica di Burana) unito alle frane delle sponde dei canali a causare il rischio idraulico in oltre 20

Terremoto in Emilia, la terra trema ancora. Nuova scossa di 3.5. Il punto della situazione

comuni del modenese, ferrarese e mantovano e a precludere la funzionalità irrigua decretando lo stop dell'irrigazione. Da un lato il bel tempo scongiura il rischio alluvioni e aggiunge giorni preziosi alla possibilità di recupero, dall'altra si aggrava la sete dei suoli. Ortofrutta, viticoltura, riso, parmigiano reggiano in particolare i settori a rischio. Ma negli oltre 200 mila ettari di territorio tra Modena, Reggio, Ferrara, Mantova e Bologna.

Conferenza stampa all'aperto: il punto contro il rischio alluvioni. Per fare il punto della situazione nei luoghi colpiti dal sisma e tenere accesi i riflettori su quanto sta accadendo in queste ore di post-terremoto che è prevista una conferenza stampa all'aperto, all'impianto Concordia Sud, in via Diversivo (Comune di San Possidonio, al confine con i comuni di Mirandola, Cavezzo e Concordia), martedì 5 maggio 2012 alle ore 11. Interverranno, oltre al sottosegretario Franco Braga, con delega all'agricoltura, Massimo Gargano, presidente Associazione Nazionale Bonifiche e Irrigazioni (Anbi) e Massimiliano Pederzoli, presidente dell'Unione Regionale Bonifiche Emilia Romagna (Urber).

I Giovani Farmacisti avviano, a Modena e Ferrara, una raccolta fondi per le vittime del sisma. Agifar Emilia Romagna, con il patrocinio di Fenagifar (Federazione Nazionale Giovani Farmacisti Italiani), degli Ordini dei farmacisti e delle Federfarma di Modena e Ferrara, ha avviato un'iniziativa di solidarietà in favore dei cittadini delle due provincie danneggiate dal sisma. L'associazione ha scelto di promuovere una raccolta di fondi da destinare alle popolazioni colpite dal terremoto: a questo scopo è stato attivato un conto corrente presso Banca Prossima, del gruppo Intesa San Paolo, per raccogliere i contributi dei cittadini e creare un fondo da destinare all'aiuto immediato e alla ricostruzione. L'iniziativa, promossa in modo congiunto tra le provincie di Modena e Ferrara grazie all'impegno dei titolari delle farmacie private attive sul territorio, nei prossimi giorni sarà portata avanti in modo ancora più diretto. Nelle quasi 300 farmacie private delle due provincie sarà infatti possibile trovare dei 'salvadanai' per la raccolta diretta dei contributi, che i farmacisti verseranno poi sul conto corrente dedicato.

Di seguito gli estremi del conto corrente per effettuare i versamenti: Banca Prossima del gruppo Intesa San Paolo "Agifar Emilia Romagna", Causale: Terremoto Emilia 2012-05-23, Codice Iban: IT86 U033 5901 6001 0000 0067 279, Codice Bic: BCITITMX.

La situazione in provincia di Modena. Sono 8780 i cittadini sfollati ospitati nella notte tra giovedì 31 maggio e venerdì 1 giugno in 23 campi, 17 strutture coperte (palestre, centri civici, biblioteche) allestiti nei comuni modenesi colpiti dal sisma e diversi alberghi anche nell'Appennino modenese (attualmente le persone alloggiate in albergo sono salite a 991). Il campo di Rovereto di Novi è stato quasi completato con l'arrivo venerdì 1 giugno della cucina mobile messa a disposizione dalla Barilla.

In totale la disponibilità di posti in centri di accoglienza e strutture coperte coordinata dal Centro unificato di protezione civile (Ccs) di Marzaglia è arrivata a 9612.

Nella giornata di venerdì 1 giugno sono stati trasferiti in strutture o alberghi altri circa 150 anziani non autosufficienti portando il totale a oltre 800.

La presenza delle forze dell'ordine nei comuni modenesi colpiti dal terremoto. Sono complessivamente 1160 gli uomini e le donne delle forze armate, dei vigili del fuoco e i militari impegnati nei comuni modenesi colpiti dal terremoto per servizi legati alla sicurezza pubblica, l'assistenza alla popolazione, il supporto alla Protezione civile, i controlli antisciacallaggio nonché per i controlli sulla stabilità degli immobili e gli interventi di messa in sicurezza.

La Polizia di Stato assieme all'Arma dei Carabinieri, alla Guardia di Finanza e al Corpo Forestale dello Stato hanno notevolmente potenziato la dotazione normalmente presente sul territorio portando il totale complessivo della forza corrente a 395 uomini, che potranno usufruire di un totale di 84 mezzi.

L'esercito è intervenuto nelle fasi più critiche del sisma con 65 militari e 15 mezzi tra cui due autogru di grande capacità utilizzate per l'abbattimento di edifici pericolanti e l'attività di recupero di alcune vittime sotto le macerie. Diverse sono state le autoambulanze utilizzate per il trasferimento di alcuni pazienti dal Policlinico di Modena e per il trasporto di anziani e disabili.

Massiccia è la presenza di Vigili del fuoco sul territorio, con 700 uomini, provenienti anche da fuori provincia, impegnati negli interventi di messa in sicurezza e assistenza alla popolazione oltre che nei controlli sugli immobili, sia pubblici che privati. A loro disposizione 170 mezzi.

“Con queste forze in campo, il presidio del territorio è attualmente assicurato – commenta il prefetto di Modena Benedetto Basile – C'è stato finora un solo episodio che ha richiesto l'intervento delle forze dell'ordine e che ha riguardato un tentativo di furto, conclusosi con l'arresto in fragranza dei colpevoli».

Terremoto in Emilia, la terra trema ancora. Nuova scossa di 3.5. Il punto della situazione

œ¥À

Gabrielli a Ficarolo: «La vostra forza**Resto del Carlino, Il (Rovigo)***"Gabrielli a Ficarolo: «La vostra forza"*Data: **03/06/2012**

Indietro

ROVIGO PRIMO PIANO pag. 2

Gabrielli a Ficarolo: «La vostra forza Visita della massima carica della Protezione civile: «I sindaci vigilino sull'attività L'ARRIVO Alcuni momenti della visita del capo della Protezione civile Franco Gabrielli a Ficarolo (nella foto a destra ritratto insieme al Prefetto) In basso il campanile del paese bardato con il Tricolore

IN UNA PROVINCIA che cerca di rialzarsi dopo un sisma che ha lasciato segni indelebili è giunto nel pomeriggio di ieri, accompagnato dall'ingegner Roberto Toniellato, Franco Gabrielli, capo del dipartimento della Protezione civile del Consiglio dei ministri. Il paese di Ficarolo, con il suo campanile pendente, la tappa scelta per un incontro carico di speranza. Ad attenderlo nella sala consiliare il prefetto di Rovigo Romilda Tafuri, il viceprefetto, l'assessore regionale Claudio Bellan, la presidente della provincia Tiziana Virgili ed alcuni sindaci di Comuni colpiti dal sisma. Presenti anche il vicario monsignor Claudio Gatti, vicario del vescovo, monsignor Giancarlo Crepaldi, parroco di Ficarolo ed i comandanti delle principali stazioni locali dell'arma dei carabinieri. A fare gli onori di casa il primo cittadino Fabiano Pigaiani. «Il nostro Paese può contare su un bene importante, la Protezione civile dichiara Gabrielli . Devo ringraziare voi per quello che state facendo. Il Veneto non ha avanzato polemiche e si è subito rimboccato le maniche. Quello che oggi voglio sottolineare è l'importanza della conoscenza e della diffusione delle ordinarie regole di protezione civile. In poco tempo questa comunità ha dovuto comprendere che l'antico rischio costituito dal fiume Po non è il solo e conoscere i rischi è il primo passo per poterli governare. Negli anni abbiamo accresciuto il nostro bisogno di cambiamento, abbiamo abbattuto, abbiamo ricostruito. A volte mi interrogo e cerco di capire perché invece di chiedere informazioni in più sul nostro parquet o sulla maiolica del pavimento non poniamo domande sulle modalità di costruzione delle nostre future abitazioni». Il prefetto de L'Aquila definisce i dettagli del recente decreto legislativo che ha ridefinito i compiti della Protezione civile. «Sono tre le aree di azione riprende soccorso, assistenza alla popolazione ed attività provvisoria per la pubblica comunità. La parte successiva del provvedimento si rivelava nebulosa, soprattutto nella definizione di ruoli e competenze. Con la scossa del 29 maggio la soluzione. Saranno i presidenti delle Regioni ad intraprendere un percorso che dia risposte ai problemi delle attività produttive, ai beni culturali, agli edifici pubblici e a quelli privati». NUMEROSE LE DOMANDE poste dai sindaci presenti, soprattutto sulle responsabilità di imprenditori che potrebbero non aver costruito rispettando le prescrizioni. «A ciascuno le proprie responsabilità spiega Gabrielli anche i sindaci devono saper vigilare sul territorio che amministrano per sopperire alle mancanze di chi non ha coscienza. Più in generale mi rendo conto che da troppo tempo non si investe sulla sicurezza. Se guardiamo al nostro paese il 95% delle scuole in zone sismiche non presenta i criteri minimi prescritti». In Polesine molte delle classi, anche in edifici agibili, sono vuote per il timore di nuove scosse. Gabrielli esorta il prefetto ad intervenire con verifiche ricordando comunque che ciascun sindaco può emettere ordinanza di chiusura anche in caso di agibilità. «La psicosi da terremoto è comprensibile spiega , il Ministero della Pubblica Istruzione ha dichiarato la deroga al rispetto delle ore massime stabilite per le lezioni». Sentiti i ringraziamenti da parte del prefetto Tafuri. «Gabrielli è vicino al Polesine sottolinea . Il territorio non è disarmato e siamo fieri di poter collaborare ciascuno nei propri ruoli». Laura Cestari Image: 20120603/foto/9734.jpg

«Ho degli amici nel modenese e voglio dare loro una mano»**Resto del Carlino, Il (Rovigo)**

"«Ho degli amici nel modenese e voglio dare loro una mano»"

Data: **03/06/2012**

Indietro

ROVIGO PRIMO PIANO pag. 5

«Ho degli amici nel modenese e voglio dare loro una mano» LA SOLIDARIETA' DI UN PRIVATO ANDREA PEZZUOLO: «HANNO BISOGNO DI TUTTO, DAI VESTITI ALLE TOVAGLIE»

I volontari caricano i camion Dal terremoto il loro lavoro non si è mai fermato

«DOPO la scossa di terremoto di martedì ho subito contattato alcuni carissimi amici di Carpi di Modena, ai quali purtroppo il terremoto ha portato via tutto. In loro ho percepito la disperazione, lo smarrimento, l'agitazione della loro attuale situazione». Chi parla è Andrea Pezzuolo, un privato, uno dei tanti che in questi giorni si stanno mobilitando per i terremotati. «Mi sono sentito in dovere da subito di cercare di far qualcosa per poter aiutare loro e tutte le persone nelle loro stesse condizioni.- Mi sono attivato assieme ad alcuni carissimi amici per cercare di organizzare una raccolta e una immediata consegna di generi alimentari di prima necessità. Da quanto ho potuto percepire hanno bisogno di coperte, asciugamani - vestiti - tovaglie. Ma soprattutto generi di prima necessità come l'acqua. Abbiamo aperto la sottoscrizione volontaria per poter acquistare più bancali d'acqua al fine di poter coprire le prime loro necessità. Un bancale d'acqua costa 222 euro cadauno, ma qualsiasi donazione andrà benissimo. A tal fine abbiamo aperto un conto corrente apposito a norma di legge antiriciclaggio per gestire i fondi che ci serviranno per acquistare bancali di acqua e quant'altro necessitano i terremotati stessi. Preghiamo solamente chi intende aderire all'iniziativa di inviare copia contabile a questo indirizzo mail marinaeddi2008@gmail.com oppure al n. di fax 0425 65 91 52. Resteremo attivi anche oltre il 2 giugno in modo tale che anche donazioni successive possano essere destinate ai terremotati, e se ci riusciamo ad organizzare anche altre consegne sempre di generi di prima necessità, o di quanto gli stessi terremotati ci richiederanno. Vi invieremo poi copia di tutte le fatture di acquisto e foto della consegna ai terremotati, a testimonianza di quanto promessovi, affinché sia trasparente che quanto devoluto sia effettivamente consegnato a chi ne ha davvero bisogno. Il tutto verrà consegnato direttamente al sindaco di Carpi di Modena, il quale provvederà poi unitamente agli altri sindaci coinvolti, a smistare il tutto tra i diversi comuni interessati e più bisognosi. Chiedo con tutto il cuore di poterci aiutare in questa missione umanitaria, mai come ora ho sentito la necessita' di aiutare persone in situazioni così difficili per non dire disperate. Persone alle quali non è rimasto praticamente nulla. Purtroppo eventi di questo genere non possono esser previsti ne fermati, ma credo fermamente che tutti assieme potremo esser di aiuto e sostegno a tutti loro». Image:

20120603/foto/9798.jpg

*I commercianti si mobilitano per i terremotati***Resto del Carlino, Il (Rovigo)***"I commercianti si mobilitano per i terremotati"*Data: **03/06/2012**

Indietro

ROVIGO PRIMO PIANO pag. 4

I commercianti si mobilitano per i terremotati OCCHIOBELLO LA COMUNITA' E' VICINA ALLE POPOLAZIONI COLPITE DAL SISMA

Ermanno Chieriegatti della Città dell'usato

LA COMUNITÀ si mobilita a sostegno delle zone colpite dal terremoto. Ad Occhiobello si moltiplicano le iniziative di solidarietà, anche i commercianti attivano campagne di raccolta fondi, uno di questi è la città dell'usato' di Ermanno Chieriegatti. Al cancello d'ingresso uno striscione gigante annuncia che dal 1 al 15 giugno il 10% degli incassi sarà devoluto ai terremotati emiliani. «Abbiamo pensato-spiega Ermanno Chieriegatti-di contribuire anche noi come attività a sostegno di queste popolazioni, i fondi raccolti verranno versati ad un'associazione collegata per i fatti del terremoto, settimanalmente metterà in evidenza i versamenti effettuati, nella più totale trasparenza. Un fatto che mi ha colpito positivamente, i clienti mi hanno versato anche soldi oltre alla spesa di materiale, dandomene solo esclusivamente per la raccolta fondi, un segnale della grande solidarietà della gente per questa popolazione colpita dal terremoto». In questo fine settimana, inoltre, prosegue la raccolta a cura dell'Anc di Santa Maria Maddalena, ha avviato nei giorni scorsi con un 30 tonnellate di generi di prima necessità, quali biscotti, pasta, latte, il tutto preferibilmente in scatola, oltre a coperte, pannolini e giocattoli in buono stato. Un lavoro profuso ad opera dei volontari della Anc e di cittadini resesi disponibili per aiutare in questa raccolta l'associazione. Il risultato concreto è stato il carico di tre camion partiti per San Felice sul Panaro, consegnando personalmente il materiale raccolto. "Siamo andati al Com di San Felice sul Panaro - racconta Luca Sgarbi presidente Anc - a cui abbiamo consegnato tutti i beni raccolti, si trovano in una situazione di grossa difficoltà, soprattutto dopo la seconda scossa di martedì scorsa, molti sono gli sfollati. Hanno bisogno di tutto. Il nostro impegno sarà quella di proseguire nella campagna di raccolta di beni di prima necessità, l'obbiettivo sarà quello di preparare dei mezzi carichi da portare nell'area della provincia ferrarese". I volontari dell'Anc, infatti, sia sabato 2 giugno e domenica 3 giugno sono presenti nei centri commerciali del supermercato Rossetto e in galleria Coop, poi la sede dell'associazione fungerà da punto di raccolta, come la scorsa settimana. Nell'edicola di Massimo Mantovani in corso Berlinguer, è iniziata la campagna di solidarietà con raccolta fondi attraverso l'acquisto di una maglia e polo, con la raffigurazione di un cuore e la sagoma della Regione Emilia Romagna. «Io abito nella periferia di Ferrara - spiega Massimo Mantovani - la prima scossa l'abbiamo accusata in maniera forte, in casa è caduto di tutto, molta paura, il pensiero va a tutti quelli che hanno perso la propria abitazione. L'iniziativa della vendita maglie è una goccia a sostegno delle popolazione sfollate». Un altro effetto' del terremoto in Emilia sono i casi di emigrazione' dalle terre colpite, come ci spiega Nicola Bombonati, presidente provinciale Fiaip degli agenti immobiliari, con agenzia a Santa Maria Maddalena «negli ultimi giorni sono arrivate in ufficio persone da Finale Emilia, San Carlo e Ficarolo, per richiedere abitazione in affitto, tra questi, anche se avevano le abitazioni agibili, preferiscono allontanarsi per la troppa paura. Altri che ci dicono di non volere abitazioni in quelle zone, seppure le civili abitazioni recenti non hanno subito danni». Mario Tosatti Image: 20120603/foto/9769.jpg

È UN BILANCIO provvisorio dei danni quello tracciato nelle campagne dov'...**Resto del Carlino, Il (Rovigo)**

"È UN BILANCIO provvisorio dei danni quello tracciato nelle campagne dov'..."

Data: **03/06/2012**

[Indietro](#)

ROVIGO PRIMO PIANO pag. 5

È UN BILANCIO provvisorio dei danni quello tracciato nelle campagne dov'... Un fienile di Grignano Polesine distrutto dopo il terremoto

È UN BILANCIO provvisorio dei danni quello tracciato nelle campagne dov'è più difficile l'opera di sostegno alle popolazioni colpite e la ricognizione delle lesioni subite da case rurali, stalle, fienili e capannoni che sono state stimate in 150 milioni. Tra le province di Modena, Ferrara, Piacenza, Mantova e Bologna ma anche tra Rovigo e Reggio Emilia ci sono strutture agricole che vanno messe in sicurezza per garantire assistenza alle persone e agli animali come le mucche, che terrorizzate rifiutano di alimentarsi adeguatamente e non riescono a dormire, con una riduzione del 10-15 per cento della produzione di latte. A PREOCCUPARE sono però, sottolinea la stessa Coldiretti, ci sono anche gli effetti del dissesto idrogeologico provocato dal sisma che, insieme al fenomeno della liquefazione delle sabbie, ha messo in pericolo di alluvione circa 200mila ettari di terreno compresi tra Modena, Bologna, Ferrara e Mantova. Per ripristinare la sicurezza idraulica del territorio colpito servono interventi per almeno 50 milioni di euro nell'immediato per garantire l'irrigazione ed evitare che l'arrivo di forti piogge possa provocare per alluvioni nelle campagne, ma anche nelle principali città emiliane. IL TERREMOTO ha provocato un forte rischio idrogeologico nei territori colpiti con danni dagli impianti idraulici e frane in alcuni alvei che pregiudicano il regolare deflusso delle acque. Una prima conseguenza è stata la sospensione del servizio irriguo che è necessario per preservare una delle agricolture più floride della Pianura Padana: ortofrutta, viticoltura, riso, parmigiano reggiano in particolare i settori a rischio. Una situazione che potrebbe fare aumentare il conto dei danni nel settore agroalimentare che ha già superato il mezzo miliardo anche per gli effetti del sisma sugli stabilimenti di lavorazione della frutta, alle cantine e ai macelli che hanno dovuto fermare le attività in un distretto agroalimentare dove, stima la Coldiretti, si produce oltre il 10 per cento del Pil agricolo e dal quale partono verso l'Italia ed il resto del mondo le più prestigiose produzioni agroalimentari nazionali, dal Parmigiano Reggiano all'aceto balsamico di Modena, dal prosciutto di Parma fino al Lambrusco. «È COMUNQUE positiva sottolinea l'organizzazione datoriale la decisione di Equitalia di sospendere ogni attività di riscossione nelle zone colpite dal terremoto dopo che anche il Governo ha rinviato tutti i versamenti tributari e previdenziali nell'ultimo Consiglio dei ministri, perché ora è prioritario affrontare l'emergenza ed accompagnare finalmente il ritorno alla normalità di persone ed imprese». IL FERMO OBBLIGATO delle attività causato dalle scosse sta aumentando il conto dei danni che complessivamente (tra sistema produttivo e civile) hanno abbondantemente superato i 3 miliardi. Questo consentirà al Fondo di solidarietà dell'Unione europea (Fsue) di intervenire con aiuti di Stato come ha annunciato il Commissario europeo per le Politiche regionali, Johannes Hahn.

*Il sisma degli agricoltori: 150 milioni***Resto del Carlino, Il (Rovigo)***"Il sisma degli agricoltori: 150 milioni"*Data: **03/06/2012**

Indietro

ROVIGO PRIMO PIANO pag. 4

Il sisma degli agricoltori: 150 milioni All'allarmante bilancio provvisorio si aggiunge la paura degli effetti del È UN BILANCIO provvisorio dei danni quello tracciato nelle campagne dov'è più difficile l'opera di sostegno alle popolazioni colpite e la ricognizione delle lesioni subite da case rurali, stalle, fienili e capannoni che sono state stimate in 150 milioni. Tra le province di Modena, Ferrara, Piacenza, Mantova e Bologna ma anche tra Rovigo e Reggio Emilia ci sono ci sono strutture agricole che vanno messe in sicurezza per garantire assistenza alle persone e agli animali come le mucche, che terrorizzate rifiutano di alimentarsi adeguatamente e non riescono a dormire, con una riduzione del 10-15 per cento della produzione di latte. A PREOCCUPARE sono però, sottolinea la stessa Coldiretti, ci sono anche gli effetti del dissesto idrogeologico provocato dal sisma che, insieme al fenomeno della liquefazione delle sabbie, ha messo in pericolo di alluvione circa 200mila ettari di terreno compresi tra Modena, Bologna, Ferrara e Mantova. Per ripristinare la sicurezza idraulica del territorio colpito servono interventi per almeno 50 milioni di euro nell'immediato per garantire l'irrigazione ed evitare che l'arrivo di forti piogge possa provocare per alluvioni nelle campagne, ma anche nelle principali città emiliane. IL TERREMOTO ha provocato un forte rischio idrogeologico nei territori colpiti con danni dagli impianti idraulici e frane in alcuni alvei che pregiudicano il regolare deflusso delle acque. Una prima conseguenza è stata la sospensione del servizio irriguo che è necessario per preservare una delle agricolture più floride della Pianura Padana: ortofrutta, viticoltura, riso, parmigiano reggiano in particolare i settori a rischio. Una situazione che potrebbe fare aumentare il conto dei danni nel settore agroalimentare che ha già superato il mezzo miliardo anche per gli effetti del sisma sugli stabilimenti di lavorazione della frutta, alle cantine e ai macelli che hanno dovuto fermare le attività in un distretto agroalimentare dove, stima la Coldiretti, si produce oltre il 10 per cento del Pil agricolo e dal quale partono verso l'Italia ed il resto del mondo le più prestigiose produzioni agroalimentari nazionali, dal Parmigiano Reggiano all'aceto balsamico di Modena, dal prosciutto di Parma fino al Lambrusco. «È COMUNQUE positiva sottolinea l'organizzazione datoriale la decisione di Equitalia di sospendere ogni attività di riscossione nelle zone colpite dal terremoto dopo che anche il Governo ha rinviato tutti i versamenti tributari e previdenziali nell'ultimo Consiglio dei ministri, perché ora è prioritario affrontare l'emergenza ed accompagnare finalmente il ritorno alla normalità di persone ed imprese». IL FERMO OBBLIGATO delle attività causato dalle scosse sta aumentando il conto dei danni che complessivamente (tra sistema produttivo e civile) hanno abbondantemente superato i 3 miliardi. Questo consentirà al Fondo di solidarietà dell'Unione europea (Fsue) di intervenire con aiuti di Stato come ha annunciato il Commissario europeo per le Politiche regionali, Johannes Hahn. Image: 20120603/foto/9764.jpg

Capannoni crollati Gli indagati saranno una ventina::Partiranno i primi gi...**Stampa, La (Asti)**

""

Data: 02/06/2012

Indietro

TERREMOTO L'INCHIESTA E LA RINASCITA

Capannoni crollati Gli indagati saranno una ventina

Modena, la procura accelera e procede per omicidio colposo plurimo: nel mirino ci sono anche i progettisti GRAZIA LONGO

INVIATA A MODENA

Ciò che resta del capannone della Bbg di San Giacomo Roncole, a Mirandola

Partiranno i primi giorni della prossima settimana gli avvisi di garanzia contro titolari e progettisti degli stabilimenti dove, durante il terremoto di martedì scorso, hanno perso la vita 12 persone. E non saranno pochi: una ventina.

Il procuratore capo di Modena, Vito Zincani, annuncia: «Indagheremo molti imprenditori e professionisti per i morti nei crolli dei capannoni, ma preciso subito che gli avvisi di garanzia saranno atti dovuti per consentire a tutti coloro che sono eventualmente coinvolti negli accertamenti, di partecipare, come loro diritto, all'indagine». L'accusa, per ora, è quella di omicidio colposo plurimo. Prezioso, per gli inquirenti, l'esito dell'esame autoptico delle 12 vittime. Per le altre 5 sepolte sotto le macerie di casa è, invece, già stato concesso il nulla osta per il funerale.

Non si tratta peraltro dell'unica inchiesta giudiziaria relativa all'onda sismica del 29 maggio. La procura di Bologna ha aperto un fascicolo per procurato allarme dopo le tante telefonate giunte l'altro ieri ai centralini delle forze dell'ordine di persone che chiedevano informazioni e soprattutto conferma dell'arrivo imminente di una scossa di terremoto devastante, così come annunciata da qualche «sciacallo del terrore».

Il procuratore aggiunto Valter Giovannini ha avviato un'indagine per individuare gli autori della psicosi - generata a scopo di furti - che ha spinto persino alcune banche ad imporre l'ordine di evacuazione. Non si ferma l'attività degli inquirenti, come non s'interrompono neppure le scosse sismiche. Ieri l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia ha registrato nel Modenese oltre 40 scosse, la più forte nel pomeriggio di magnitudo 3.6 sulla scala Richter.

E mentre si contano i primi danni - con una stima di 2 miliardi solo per le attività produttive - Equitalia annuncia una tregua. In attesa di provvedimenti normativi ad hoc che stabiliscano quali siano i Comuni interessati dallo stato di emergenza, ha provveduto in via autonoma a sospendere ogni attività di riscossione nelle zone colpite dal terremoto.

In particolare l'attività è sospesa in tutti i Comuni delle province di Bologna (ad eccezione del Comune di Bologna), Ferrara, Reggio Emilia, Modena, Mantova e Rovigo. Sono sospese la riscossione delle somme iscritte a ruolo, tutte le attività esecutive e cautelari, nonché quelle di notifica delle cartelle di pagamento e degli altri atti di riscossione.

Novità anche sul fronte esami di maturità. A Mirandola, uno dei centri più colpiti, si è pensato di adottare «il metodo Aquila». L'assessore comunale alla scuola punta cioè ad eliminare la prova scritta in favore esclusivamente degli orali. «Dobbiamo essere pronti a gestire situazioni di panico e fughe per emergenza terremoto - osserva Carla Farina - e comunque non abbiamo aule». La proposta aspetta ora il vaglio del ministro all'Istruzione Francesco Profumo. A Mirandola i ragazzi che devono affrontare la prova di fine anno sono oltre 600, di cui 400 delle scuole superiori. Sedi e date verranno comunicate dopo il 4 giugno. E non è detto che non vengano coinvolte nell'iniziativa le scuole di altri Comuni terremotati.

Equitalia ha sospeso ogni attività di riscossione nelle zone colpite dal sisma

"Le mucche non danno più latte"::Il danno economico, c...

Stampa, La (Torino Provincia)

""

Data: 02/06/2012

Indietro

TERREMOTO LE AZIENDE IN DIFFICOLTÀ*"Le mucche non danno più latte"*

Gli animali, sotto choc, non dormono e scappano. Gli allevatori: "Si feriscono e li dobbiamo macellare" GRAZIA LONGO

INVIATA A A SAN FELICE SUL PANARO (Mo)

Senz'acqua e senza un tetto Molti animali sono rimasti senza un tetto da quando le stalle sono crollate. Produttori e allevatori si sono arrangiati con recinti esterni, ma gli animali spesso scappano e si feriscono. In alcune zone manca l'acqua. Un problema, considerato che una mucca ha bisogno di bere fino a 100 litri di acqua al giorno

Con gli edifici crollati, spesso gli animali sono liberi di scorrazzare. Alcuni si feriscono e devono essere macellati

Il danno economico, certo, è forte: le vacche fanno poco latte per lo stress. E quel poco non può essere lavorato perché i caseifici sono inagibili. Ma c'è anche il dispiacere per la loro sofferenza. Hanno la loro sensibilità: io le capisco perché per me è come parlare a un cane fedele».

Spiazza la poesia delle parole di Omero Stefanini, 65 anni, una vita trascorsa alzandosi alle 3 del mattino, «alle 6 passa già il camion per la raccolta del latte», che oggi si trova a fare i conti con 120 vacche razza frisone italiana ancora scioccate dal terremoto. «Avevano già manifestato segnali di disagio dopo la scossa del 20 maggio prosegue quest'omone in canottiera, con gli occhi celesti e la pelle bruciata dal sole -, ma la vera botta l'hanno presa martedì. Scappavano tutte come matte, hanno sfondato il cancello, una l'abbiamo dovuta macellare e altre quattro sono ancora ferite. Del resto stavolta è venuta giù pure la mia casa, vecchia di 100 anni, mentre il 20 maggio aveva subito solo pochi danni».

La stalla invece è rimasta in piedi. «E dire che risale al 75, non c'era l'obbligo delle misure antisismiche ma era stata costruita come Dio comanda. Io però non mollo: ho affittato un generatore per alimentare la macchina della mungitura e porto il latte prodotto a un caseificio privato, visto che quello solito è inagibile». L'allevamento Stefanini a San Felice sul Panaro - che va avanti con altre due persone, il figlio Stefano e l'indiano Jarnail - è una delle tante fotografie della crisi dell'agroalimentare post terremoto.

Ottimismo e buona volontà non mancano. Ma con danni per 500 milioni di euro il settore è in ginocchio. Dai caseifici agli stabilimenti di lavorazione della frutta, dalle cantine alle acetaie di invecchiamento dell'aceto balsamico fino ai magazzini di stagionatura dei formaggi Parmigiano Reggiano e Grana ma anche case rurali, stalle, fienili, macchinari distrutti e animali morti.

La Coldiretti è in allarme per la food valley italianadalla quale partono verso l'Italia ed il resto del mondo le più prestigiose produzioni agroalimentari nazionali, dal Parmigiano Reggiano al Grana Padano ma anche latte ad uso alimentare per i cittadini. La maggioranza dei danni è a carico della filiera del latte, dalle stalle agli stabilimenti di trasformazione fino ai magazzini.

Basta farsi un giro nelle zone terremotate per toccare con mano questa realtà. Si cambia paese, fino a Mortizzuolo, frazione di Mirandola, ma la fotografia è la stessa. L'allevatore Andrea Barbieri, 44 anni, figlio d'arte, ha cinque dipendenti e 850 capi: 650 tra vacche e bufale da latte e 200 tra pecore e capre. Duecento mucche sono salve per un caso: «Le avevo spostate lunedì pomeriggio dalla stalla che aveva due piloni piegati dopo la scossa del 20 maggio. Come vede quella stalla non c'è più: rasa al suolo. Come lo sarebbero state le vacche, ma anche io e i mie quattro dipendenti che per fortuna stavamo lavorando nell'altra proprio a titolo cautelativo».

Per le pecore e per le capre, invece, ha rimediato un recinto di fortuna nel giardino di fronte alla casa. «Non posso fare altrimenti, ma il vero problema è lo stress delle vacche: producono l'80% in meno di latte al giorno. Martedì poi, a causa

"Le mucche non danno più latte"::Il danno economico, c...

della corrente saltata, non abbiamo potuto abbeverarle perché non funzionava la pompa del pozzo. Uno strazio, d'estate ogni mucca beve 100 litri al giorno. Ora mi sono arrangiato con un generatore di elettricità».

Nell'allevamento di Alessandro Truzzi a Novi di Modena sono andati giù capannoni di una corte di 550 anni, crollati fienile e magazzini con sotto fieno e mangimi e non si sa cosa dare da mangiare agli animali. «Che peraltro hanno pure perso il sonno dalla paura» spiega Truzzi.

Non solo gli animali. A patire ci sono anche i campi coltivati. Il terremoto - precisa la Coldiretti - ha provocato anche un pericoloso rischio idrogeologico: danni agli impianti idraulici e frane in alcuni alvei pregiudicano il regolare deflusso delle acque. Una prima conseguenza è la sospensione del servizio irriguo per i 26 mila ettari della provincia modenese, per lo più destinati a frutticoltura e numerose risaie.

MANCA L'ELETTRICITÀ

«Ho comprato un generatore per attaccarci la macchina che munge le vacche»

MANDRIE ASSETATE

«Unamucca ha bisogno di 100 litri di acqua al giorno Non si riesce ad abbeverarle»

SCAMPATI AL PERICOLO

«Ho dovuto spostare i capi Per fortuna, perché la stalla è crollata: ci avrebbe travolti»

500**milioni di euro i danni**

L'agroalimentare soffre Le scosse ha fatto crollare al suolo caseifici, stalle e acetaie

26**mila ettari non irrigati**

Il terremoto ha danneggiato anche gli impianti idrici: frutticoltura e risicoltura sono a rischio

shop center e gruppi ana viveri per i terremotati

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: **03/06/2012**

Indietro

- *Provincia*

Shop Center e gruppi Ana viveri per i terremotati

Quanto raccolto verrà spedito a Finale Emilia per sfamare sfollati e volontari La raccolta avverrà sabato e domenica prossimi nel centro commerciale

di Roberto Gerola wPERGINE Iniziativa a favore dei terremotati in Emilia. E' stata annunciata ieri con la collaborazione di una ventina di alpini di Pergine e frazioni. A parlarne è Marco Morelli, in qualità di direttore dello Shop Center Valsugana. Sarà attuata nelle giornate di sabato 9 e domenica 10 giugno all'interno della struttura commerciale, con i responsabili di vari negozi più grossi a studiare una forma di partecipazione. In sostanza, si cercherà di coinvolgere i clienti che si presenteranno nei due giorni, in questa azione di solidarietà. Contatti sono già stati presi con Finale Emilia, uno dei centri maggiormente colpiti dal sisma, per consegnare a quelle popolazioni, quanto sarà possibile raccogliere. Nei vari centri dell'Emilia, tragicamente interessati al terremoto, sono già presenti e operative centinaia di uomini della protezione civile trentina, e tra questi sono decine gli alpini che sono accorsi come in tante altre occasioni volontariamente a lavorare in favore della popolazione. Anche le sottoscrizioni si stanno accavallando in questa corsa alla solidarietà. Ma c'è necessità estrema soprattutto di derrate alimentari che le squadre di cuochi della protezione civile utilizzano per centinaia di pasti da dare non solo a chi è stato interessato dal terremoto, ma anche al personale che lavora e quindi i volontari, i vigili del fuoco, le forze di polizia, la croce rossa e il personale medico e paramedico. Per fornire tanti pasti regolari e quotidiani a migliaia di sfollati (e soccorritori) occorrono quintali e quintali di derrate alimentari. Da qui, l'appello alla solidarietà ed è in quest'ottica che gli alpini dei vari gruppi del Perginese, hanno risposto. La direzione dello Shop Center Valsugana ha interpellato i Gruppi Ana più consistenti e quindi con maggior disponibilità a partecipare con propri volontari. Pergine, Castagné, Roncogno, Costasavina e Susà hanno già risposto ieri all'appello. Nelle giornate di sabato e domenica prossimi presiederanno con un'unica postazione il centro commerciale. Grandi cartelli e volantini illustreranno l'iniziativa a tutto coloro che varcheranno le entrate. Naturalmente liberi di aderire, anche se, vista la tragedia in terra emiliana, tutti saranno sensibilizzati a partecipare. La presenza delle penne nere, anche in questa occasione, come nelle altre (colletta alimentare di novembre, raccolta di prodotti alimentari in quaresima per la Caritas) sarà una sorta di garanzia. Le merci avranno una destinazione precisa a Finale Emilia (contatti sono stati presi con il sindaco della cittadina che ha messo a disposizione anche una struttura per il deposito) con l'uso di automezzi già prenotati. E questo già lunedì mattina per essere prontamente utilizzati dai soccorritori a favore di quelle popolazioni. ©RIPRODUZIONE

RISERVATA

retorica in un paese sotto le macerie

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

Tribuna di Treviso, La

""

Data: **03/06/2012**

Indietro

DOMENICA, 03 GIUGNO 2012

- *Cultura e Spettacoli*

Retorica in un paese sotto le macerie

LUOGHI COMUNI E TRAGEDIE

L EDITORIALE

di DANIELE CESCHIN All'indomani di ogni terremoto ci sono parole che ritornano, frasi fatte che ben si adattano alle tragedie di questo tipo. L'Emilia in ginocchio ci riporta indietro nel tempo, ai commenti, ai luoghi comuni, agli esercizi di retorica spicciola sul dolore per le vittime, l'imprevedibilità dei sismi, l'emergenza delle prime ore, la solidarietà degli italiani, l'orgoglio della popolazione colpita, la prevenzione che non si pratica, la sicurezza delle scuole, la ricostruzione che deve essere immediata, la stima dei danni, la sfiducia nella burocrazia. Tutti discorsi che sentiamo da decenni, almeno dal terremoto del Friuli del 1976, citato a ragione come esempio da seguire da tutti i punti di vista. Da allora una serie interminabile di errori compiuti e un fiume di denaro buttato, a cominciare dalla ricostruzione dell'Irpinia, un'"emergenza" che stiamo ancora pagando e che finora ha inghiottito 66 miliardi di euro di soldi pubblici. A impressionare è la retorica sui limiti della prevenzione, delle cose che si potevano e dovevano fare e che invece sono rimaste sulla carta per ritardi normativi, dubbi di competenza, costi eccessivi o semplicemente per negligenza. Tanto l'Italia è tutta sismica, i terremoti sono imprevedibili, io sono appena arrivato, non spetta a me e comunque non ho i soldi. E così via. Il ministro Clini parla di un piano nazionale della durata di 15 anni, ma fra pochi mesi lui non ci sarà più. Se ne parlò già nel 1997 (15 anni fa) dopo il terremoto in Umbria. Non se ne fece nulla, nemmeno dopo quello dell'ottobre 2003 di San Giuliano di Puglia, tristemente noto per la scuola crollata e la morte di 27 bambini e della loro maestra. Da allora ha preso forma una mappa sismica che ha alzato il livello di rischio di molte zone, ma solo dopo il terremoto dell'Aquila del 2009 sono entrate in vigore le nuove tecniche per le costruzioni. Tra ritardi e omissioni ci ritroviamo con una mappa inadeguata da aggiornare attraverso dei dati puntuali e una microzonizzazione sismica che ogni comune deve effettuare. Usare una parte dell'Imu per controllare e mettere in sicurezza gli edifici a rischio o vetusti? Magari fosse così. Il gettito di un anno, con l'aggiunta di sgravi fiscali e incentivi, sarebbe quasi sufficiente per un piano complessivo e organico. Perché in questi giorni scopriamo che la maggior parte dei capannoni non sono a norma e andrebbero abbattuti e poi ricostruiti. Magari quelli vuoti andrebbero abbattuti e basta oppure riconvertiti. Lunedì mattina, mentre noi guardavamo con preoccupazione la lampada del soffitto che oscillava e avevamo il tempo di "twittare" la notizia, c'erano operai che stavano morendo. Ma ci accorgiamo anche (e periodicamente) che quattro scuole su dieci sono costruite in aeree a rischio sismico e che la verifica di vulnerabilità è stata eseguita solo sul 25% degli istituti. Del resto, secondo i dati di Legambiente solo il 10% delle scuole è stato costruito con criteri antisismici, il 52% possiede il certificato di idoneità statica, il 54% quello di agibilità. Numeri che fanno rabbrivire. Anche in Veneto, nonostante l'elevata sismicità in particolare della zona pedemontana, una scuola su tre non rispetta i criteri di sicurezza. Possiamo continuare a incrociare le dita e sperare che la scossa arrivi di notte o nei mesi estivi quando le scuole sono chiuse?

Il grazie dell'assessore La Russa ai volontari

Milano - | Lombardia | Varese News

Varesenews

"Il grazie dell'assessore La Russa ai volontari"

Data: **03/06/2012**

[Indietro](#)

Il grazie dell'assessore La Russa ai volontari

Il centro polifunzionale di Cinisello Balsamo coordina lo spiegamento di forze. Lì si sono insediati quasi 500 uomini

| [Stampa](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

Una giornata speciale anche per loro. I migliaia di volontari della Protezione civile impegnati nella tre giorni milanese di Papa Benedetto XVI anche in questa occasione si sono fatti trovare pronti a fare ciò di cui c'era bisogno pur di non lasciare nulla al caso in un appuntamento

così importante. Anche per questo l'assessore regionale alla Protezione Civile, Polizia locale e Sicurezza, Romano La Russa, quest'oggi ha voluto trascorrere il pomeriggio con loro: "Il

modo più semplice - ha detto - per ribadire ancora una volta il nostro grazie".

GLI UOMINI IMPEGNATI - Il centro polifunzionale di Cinisello Balsamo coordina lo spiegamento di forze. Lì si sono insediati quasi 500 uomini: la parte del leone la fanno gli esperti nelle comunicazioni radio, fondamentali perché non ci siano intoppi di

alcun genere. Per questi giorni hanno a disposizione anche uno strumento unico al mondo che permette di individuare eventuali interferenze e disturbatori nelle stesse comunicazioni. Ci sono poi gli alpini con le loro immancabili penne nere e il carico di simpatia. Da notare anche il supporto degli psicologi pronti a intervenire in caso di bisogno, il supporto dell'Associazione

nazionale dei Carabinieri e di tanti altri ancora. Insomma un vero e proprio quartier generale.

PROTEZIONE CIVILE GRANDE FAMIGLIA - La Russa, accompagnato dal commissario Maurizio Gussoni, ha visitato il Punto di Comando Avanzato (CPA) della Croce Rossa, che si trova proprio alle spalle del Palco del campo volo di Bresso. E' seguito poi l'incontro con i tanti e tanti volontari che da ieri presidiano le stazioni della metropolitana, le fermate dei tram e i varchi di accesso all'aeroporto. Arrivano da tutta la regione, sono organizzatissimi, trasmettono gioia, voglia di stare insieme e danno sicurezza.

"E' anche la loro festa - ha aggiunto La Russa -. Far parte della Protezione Civile significa sentirsi una grande famiglia.

Quindi l'incontro col Santo Padre è un'occasione speciale per sentirsi ancora più uniti".

Da ultimo La Russa ha parlato del Family day come di un momento privilegiato per tornare a parlare di quei valori che in tanti sembrano aver dimenticato. "Il Papa - ha concluso - ci trasmette speranza e coraggio, ma soprattutto ci dà la forza di reagire e ripartire".

2/06/2012

Elicotteri da Varese per cercare lo scomparso di Breno

Brescia - | Busto Arsizio | Varese News

Varesenews

"Elicotteri da Varese per cercare lo scomparso di Breno"

Data: **03/06/2012**

[Indietro](#)

Elicotteri da Varese per cercare lo scomparso di Breno

coinvolto nella giornata di venerdì anche l'intervento di un elicottero della sezione aerea di Venegono Superiore (VA) della Guardia di Finanza

| [Stampa](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

Ha avuto inizio giovedì pomeriggio il massiccio intervento di ricerca di Franco Gaudiano, il 52enne fotografo per passione, che nella stessa mattinata si era allontanato con zaino e scarponi per una delle sue abituali escursioni fotografiche in cerca di incisioni rupestri nella zona di Breno, in Val Camonica.

Immediata l'attivazione del soccorso che ha visto impegnate da subito squadre dei Vigili del Fuoco, il personale del Cnsas, le squadre del Soccorso Alpino Guardia di Finanza e quelle dell'Unità di Soccorso Tecnico Corpo Nazionale Ricerca e Soccorso (UST).

Fin dalle prime attività, è apparsa di rilievo la collaborazione sinergica ed incessante tra Guardia di Finanza ed UST. Nello specifico il coordinamento delle operazioni, condotto dal CNSAS, ha visto coinvolto nella giornata di venerdì anche l'intervento di un elicottero della sezione aerea di Venegono Superiore (VA) della Guardia di Finanza, unitamente al supporto di un elisoccorritore UST appartenente alla 1^ Zona Varese.

E' stato infatti necessario pianificare la perlustrazione della zona coinvolgendo nella quasi totalità le risorse UST tecniche delle diverse specialità della 2^ Zona Bergamo e della 3^ Zona Brescia, proprio per la presenza di superfici boschive impervie e soprattutto del Lago Moro.

In particolare le forze UST ad oggi impiegate risultano di 6 Operatori Tecnici, 9 Cinofili e 17 Operatori Sub - fluviali. Gli operatori stanno quindi perlustrando i sentieri che portano verso il lago, nel territorio del comune di Darfo, dove è stato indicato l'ultimo avvistamento dell'uomo, e con l'ausilio di gommoni ed attrezzature tecniche specifiche procedono il sopralluogo con immersioni subacquee fino a 48 m di massima profondità del lago.

Le squadre UST, i Vigili del Fuoco e Guardia di Finanza, lavoreranno quindi ad oltranza senza sosta, dando vita ad una stretta e calorosa collaborazione che vede impegnati numerosi uomini, nella speranza di poter finalmente soccorrere l'uomo, ovunque egli si trovi.

2/06/2012

17 rintocchi dell'orologio della Torre Bissara il 4 giugno per le 17 vittime del terremoto

» VicenzaPiù

VicenzaPiù*"17 rintocchi dell'orologio della Torre Bissara il 4 giugno per le 17 vittime del terremoto"*Data: **02/06/2012**

Indietro

Quotidiano | Categorie: Fatti

17 rintocchi dell'orologio della Torre Bissara il 4 giugno per le 17 vittime del terremoto Di Redazione VicenzaPiù | oggi alle 11:17 | 0 commenti

Condividi | [Invia per email](#) [Stampa](#)

Cgil Cisl Uil Vicenza, Comune di Vicenza - Nel giorno di lutto nazionale per le vittime del terremoto che ha colpito l'Emilia Romagna, indetto per lunedì 4 giugno p.v., in tutti i luoghi di lavoro, a mezzogiorno, CGIL CISL UIL promuoveranno un minuto di silenzio, come forma di rispetto e solidarietà nei confronti delle popolazione colpite e con un pensiero particolare ai lavoratori morti all'interno dei loro luoghi di lavoro.

Le bandiere delle Istituzioni e delle Organizzazioni Sindacali saranno esposte listate a lutto.

D'intesa con il Comune di Vicenza, a mezzogiorno l'orologio della Torre Bissara che affaccia su piazza dei Signori, così come fatto in occasione della commemorazione della strage di Capaci il 23 maggio scorso, rintoccherà 17 colpi, tanti quante le vittime del terremoto dei giorni scorsi, invitando la cittadinanza ad una fermata e al silenzio.

In questo modo la Torre civica rappresenterà, ancora, il cordoglio dell'intera città di Vicenza, la solidarietà e l'impegno delle istituzioni e del movimento sindacale in favore di chi, in questo momento, soffre e coraggiosamente reagisce.

"Il terremoto in Emilia Romagna - dichiara Marina Bergamin, CGIL - chiede la solidarietà di tutto il paese e il sindacato c'è. Il nostro particolare pensiero va a chi ha perso la vita nel proprio posto di lavoro. E' qualcosa che non doveva accadere e non deve accadere più. Quest'ultimo terremoto ci dice che ormai l'intera enisola deve essere considerata a rischio sismico: serve quindi avere maggior cura del territorio e del nostro patrimonio culturale ed economico, cura del lavoro. Tutti i luoghi di lavoro, oltre alle scuole e alle abitazioni, siano messi in sicurezza, a partire dall'Emilia Romagna".

"Il sostegno morale ed economico alle comunità emiliano-romagnole - sottolinea Gianfranco Refosco, CISL - che è urgente e va fatto, deve andare oltre al momento immediato. Lì ci sono sofferenze umane da lenire urgentemente e un reticolo di attività economiche da rimettere in piedi, oltre che un patrimonio artistico da recuperare. Le perdite dell'Emilia Romagna sono perdite di tutti ed è quindi urgente e dovere di tutti contribuire alla ripresa, affinché non si aggiunga crisi a crisi".

"E' un momento di particolare drammaticità - spiega Grazia Chisin, UIL - per le popolazioni dei territori della Regione Emilia Romagna fortemente colpite dal terremoto. Sono convinta che la nostra generosità, la solidarietà gli interventi concreti di sostegno alle popolazioni, ai lavoratori e alle lavoratrici contribuiscano a ridare a loro certezze per il lavoro ma anche certezze e serenità all'interno delle loro famiglie".

"Accanto alle azioni concrete di aiuto che associazioni di categoria, istituzioni e mondo del lavoro stanno organizzando - conclude il sindaco di Vicenza, Achille Variati - sono importanti anche le iniziative simboliche. Che aiutano a tenere accesa l'attenzione, e ci ricordano che il concetto di comunità, come quello di nazione, è nel superamento solidale degli egoismi individuali. È in momenti come questo che si misura la forza e l'unità di un Paese. E i vicentini, che neppure due anni fa hanno conosciuto il dramma dell'alluvione, sapranno essere in prima linea nella solidarietà ai territori colpiti".

Leggi tutti gli articoli su: Comune di Vicenza, cgil, cisl, Uil, terremoto, Marina Bergamin, Gianfranco Refosco, Grazia Chisin, Achille Variati